

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Incriminati tutti i 18 membri del CIP per gli aumenti telefonici**

A pag. 7

**Italia e unione monetaria: ne discutono Andreotti e Giscard**

ultima

**La relazione di Rognoni apre il dibattito alla Camera sul terrorismo**

## Confermata la linea della fermezza

### Debole analisi sul significato del 16 marzo e sugli obiettivi politici dell'«affare» Moro

Le motivazioni della scelta di non cedere al ricatto delle Br - Il cinico tentativo dei terroristi di «utilizzare i messaggi angosciosi e dolenti» del presidente della DC - Cautela e silenzi a proposito delle indagini - Gli impegni a intensificare la lotta all'eversione armata

ROMA — Il dibattito sull'«affare Moro» si è aperto ieri pomeriggio alla Camera — l'aula di Montecitorio era gremita di deputati, presenti il governo e tutti i leader dei partiti — con un ampio rapporto del ministro dell'Interno Virginio Rognoni.

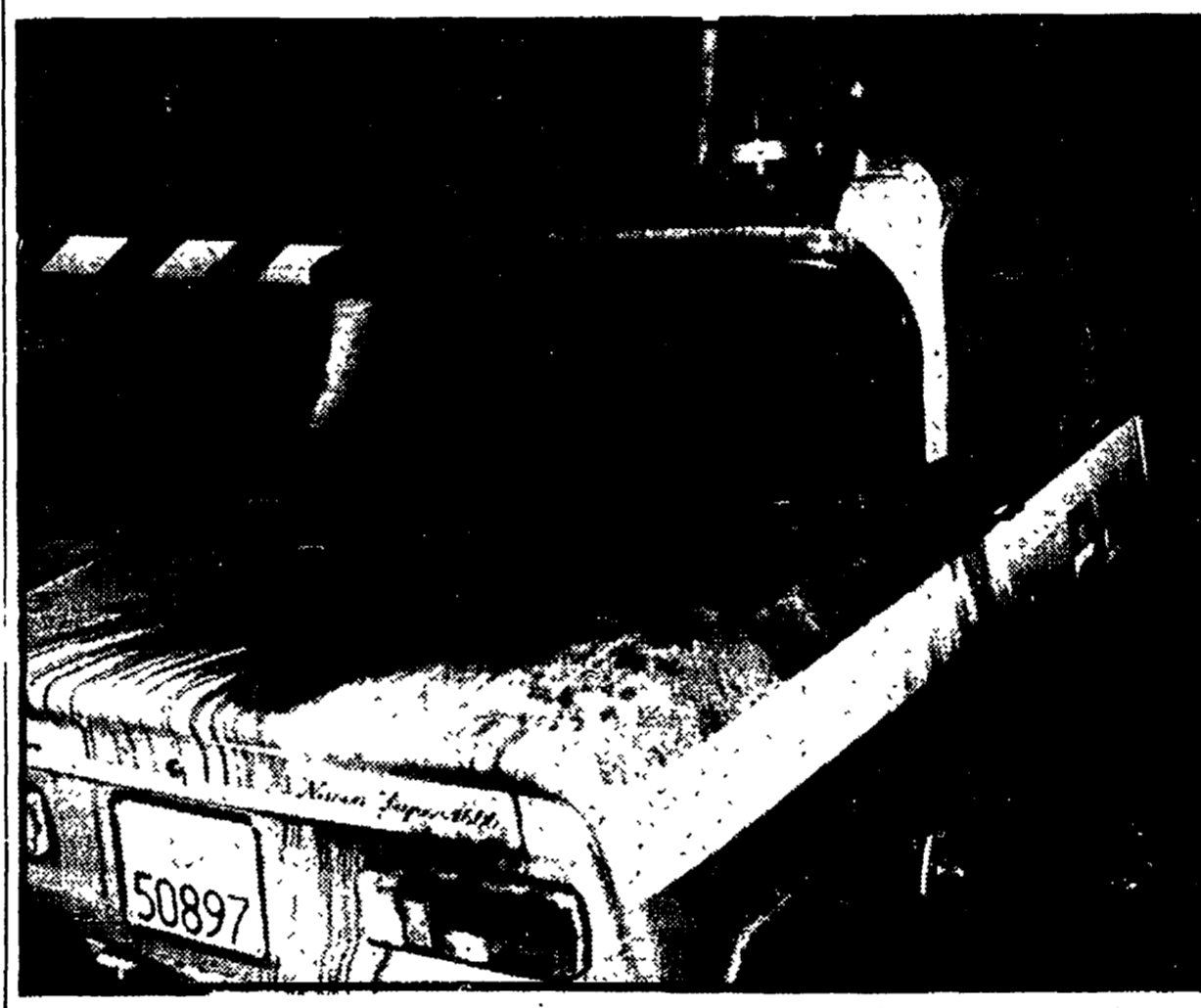
### I primi commenti a Montecitorio

Della grande attesa dell'opinione pubblica erano testimoniata anche la presenza di centinaia di giornalisti e delle televisioni ed il fatto che anche le tribune riservate al pubblico fossero al completo.

Il ministro non si è limitato a riferire, non sempre in modo esauriente, sugli elementi fondamentali dei drammatici sette mesi corsi dalla strage di via Fani all'assassinio del presidente della DC, e sulle indagini in corso; ma ha anche tentato una più complessiva analisi del fenomeno del terrorismo politico, nella quale ha trovato la necessaria concessione alla strada da percorrere per una lotta decisa contro l'eversione nel pieno rispetto delle regole della democrazia.

Rognoni è partito dal documento con cui, pochi giorni dopo l'uccisione di Aldo Moro, il Parlamento aveva approvato la linea del governo e della maggioranza di non cedere al ricatto delle Brigate rosse, impegnando l'esecutivo a «affrontare complessivamente il problema del terrorismo come esigenza di tali dimensioni da imporre la mobilitazione di ogni risorsa e il ricorso a ogni mezzo utile purché nei limiti della Costituzione e delle leggi della Repubblica».

riguarda la conferma della linea di fermezza che è stata seguita nei giorni del rapimento e correte sono le sollecitazioni sugli sceriffi di Moro, anche sotto il profilo umano. Quanto alle indagini, ci sono nell'esposizione di Rognoni i limiti che ha la stessa inchiesta.



ROMA — L'auto della polizia contro cui i terroristi hanno sparato ieri sera in un agguato

Antonio Caprarica (Segue a pagina 4)

**Il vertice governo-Regioni**

## Dura trattativa per gli ospedali: programmati nuovi incontri

Necessità di un approfondimento giuridico e finanziario e di un nuovo confronto con i sindacati

ROMA — Il vertice governo-Regioni per gli ospedali si è concluso all'una della notte scorsa. La sua durata è il segno delle difficoltà e anche delle asprezze che il confronto ha presentato fin dalle prime battute. L'orientamento che alla fine sarebbe prevalso è quello di un ulteriore approfondimento degli aspetti giuridici e finanziari aperti con l'accordo governo-regioni-sindacati della scorsa settimana, da conseguirsi con la prosecuzione della trattativa nuovamente allargata alle confederazioni e alla federazione unitaria di categoria. Un confronto che dovrebbe estendersi, al di là dei problemi della formazione e della riqualificazione professionale, a quelli più direttamente collegati con la riforma sanitaria, la legge quadro per il pubblico impiego, il fondo ospedaliero. Nel comunicato finale si propone un incontro «immediato» (dovrebbe aver luogo stasera) con i sindacati e Fiaro (amministrazioni ospedaliere).

Pandolfi (Tesoro), Morlino (Bilancio e Regioni), Scotti (Lavoro) e Anselmi (Sanità) da una parte, i presidenti delle Regioni dall'altra. Le rispettive posizioni sono apparse subito molto distanti fra loro. Le Regioni hanno sostenuto l'impossibilità di reperire nei rispettivi bilanci i soldi (120 miliardi) occorrenti per far fronte al pagamento degli assegni di formazione e di studio previsti dall'accordo con le organizzazioni sindacali.

La copertura finanziaria — è questa la tesi che le Regioni avevano del resto già sostenuto in occasione dei precedenti incontri con il governo — deve essere garantita dallo Stato. Una richiesta che ha incontrato nella prima fase dell'incontro l'opposizione del governo. I ministri Pandolfi e Anselmi hanno insistito sulla necessità di non incidere ulteriormente sulla spesa pubblica e ricordato come già siano stati operati t...

Illo Gioffredi (Segue in ultima pagina) ALTRE NOTIZIE A PAG. 2 E IN CRONACA

## Domande ancora senza risposta

Il ministro Rognoni ha iniziato il suo discorso parlando di una «pressione» sul «caso Moro» che viene da tutto il paese. E quanto forte sia questa richiesta di fare piena luce su una delle vicende più drammatiche e torbide della storia d'Italia, lo si avverte bene ieri, a Montecitorio, nel clima di straordinaria attesa e di grande tensione politica con cui è stato ascoltato il discorso del ministro dell'Interno.

quasi esclusivamente da ciò che i terroristi dicono di loro stessi. Non abbiamo visto lo sforzo necessario per dire qualcosa di più: su chi li muove se ne serve e sui loro obiettivi (impressionante per ampiezza, per il numero delle vittime, per la quantità enorme di armi e di mezzi, anche i più sofisticati, a disposizione dei terroristi) ma che da solo non serve a fornire una spiegazione credibile della pericolosità di un attacco estremo che si collega a molti interessi e a molti fili, e che perciò minaccia le basi stesse della Repubblica.

## Il voto greco e l'Europa

Anche dal voto in Grecia è venuto il segno di una spinta a sinistra. Esclusi dal potere centrale — che è monopolio di Karamanlis, la cui «Nuova democrazia» ha la maggioranza assoluta in Parlamento — i partiti dell'opposizione sono tornati al governo delle maggiori città del paese, da Atene al Pireo, da Salonicco a Patrasso, a Volos, con un risultato che è andato oltre le previsioni e che ha esplicitamente segnato la sconfitta di uomini e forze di destra, speratamente indirizzati su scelte di conservazione e i cui connotati in molti casi si richiama al passato della dittatura dei colonnelli. Dunque un voto dal significato politico nonostante il tentativo del governo di spoltizzare la

consultazione e il suo esito — e dall'orientamento netto sul terreno della democrazia e del cambiamento. Anche per questo è difficile non coglierne subito un collegamento europeo, con le spinte emerse in altre istituzioni del continente dove si è votato di recente. Si pensi all'Islanda, dove le elezioni legislative hanno portato la sinistra al governo, alla stessa Repubblica federale tedesca, dove il voto regionale in Asia e in Baviera ha dato il segnale di un'inversione della tendenza alla crescita della CDU-CSU; e si pensi alla Francia dove la ripetizione della consultazione politica di marzo in quattro circoscrizioni ha avuto un identico risultato, con la sconfitta di tutti i candidati del blocco governativo.

**Dopo la perquisizione di decine di appartamenti**

## Arresti a Roma di fiancheggiatori delle Br

### Agguato ad una pattuglia della polizia

Quattro in carcere: sono conosciuti dalla PS come «autonomi» - Una base a 50 metri dal palazzo di giustizia - Contro gli agenti colpi di pistola, di lupara e bombe incendiarie - Ferita una guardia

ROMA — Quaranta abitazioni perquisite, quattro arresti, una ventata di fermati: una vasta operazione della Digos a Roma, durata quasi 24 ore, ha portato alla scoperta di una raginata di basi di appoggio dei terroristi e ha rivelato l'esistenza di una organizzazione capillare che estende i suoi rifugi in varie zone della città permettendo ai gruppi eversivi di muoversi con una certa facilità. Quasi a riprova di questa ampia possibilità di movimento è arrivato, in serata, un agguato teso da tre giovani ad un'auto della polizia: contro i tre agenti che erano su una macchina, attirata con una telefonata in un posto solitario, sono stati sparati numerosi colpi e poi la stessa auto è stata data alle fiamme. Un agente, Vincenzo Garofali di 22 anni, è rimasto ferito di striscio alla fronte, al naso e alla mano; i terroristi avevano sparato per uccidere e solo per un caso non sono riusciti. Qualche minuto dopo l'agguato, solita telefonata ad un giornale di destra, «Vita», con la quale l'agguato e l'incendio venivano rivendicati alle «BR colonna sud per il contropotere armato e proletario».

## Hanno sparato per uccidere ancora

ROMA — La tecnica è quella dell'imboscata, come sei anni fa con la strage fascista di Petano, o come è nella prassi mafiosa. Le Brigate rosse l'hanno usata con qualche variante — per la prima volta ieri sera, nella media periferia romana, sparando e gettando bottiglie incendiarie contro una «colonna» della polizia attirata in un luogo isolato, con una segnalazione fucilata al «113». Volevano morti e feriti: solo per un caso i colpi di lupara e pistola hanno raggiunto soltanto di striscio uno dei tre agenti della pattuglia. Vincenzo Garofali, 26 anni se l'è cavata con una ferita alla mano. Lui e gli altri due agenti erano appena scesi dalla «pantera» quando i terroristi hanno gettato dal muro dietro il quale erano nascosti una moltitudine di colpi di pistola che fortunatamente non



## Pertini ricevuto dal Papa

Il presidente della Repubblica Pertini e Papa Giovanni Paolo II hanno avuto ieri in Vaticano un colloquio durato oltre mezz'ora che fonti del Quirinale hanno definito «cordialissimo». Sul temi affrontati durante l'incontro è stato mantenuto il silenzio, anche se da parte della Santa Sede, comunque, si è voluto rimarcare che i rapporti con lo Stato italiano sono considerati buoni.

## OGGI

UN amico, che lo conosce bene, ci assicura che il senatore Fanfani non viaggia mai solo. Lo accompagna immancabilmente Giampaolo Cresci, suo inseparabile compagno, il cui vero destino sarebbe quello di figurare negli annunci mortuari dei personaggi di primo piano, dopo il nome dei parenti, con la dicitura «e l'effezionato Giampaolo», come si suole leggere in certe partecipazioni tradizionali in cui, al nome dei congiunti, si vuole aggiungere, preceduto dalla congiunzione «e», (che, ad un tempo, marcos le gerarchie ed esaltò il sentimento) il nome dei domestici fedeli. Non è ancora il caso del senatore Fanfani che verrà ancora (lo speriamo sinceramente) per lunghi anni (tanto più che un bollo come questo non lo guasteremo mai più) ma il «ci davanti» grande uomo ha bisogno di qualcuno dal quale possa farsi sorreggere quando pensa, non dimenticando mai come sogliono fare taluni che si appoggiano allo spigolo dell'uscio quando si infilano i pantaloni.

## questa amicizia vi sarà fatale

ai propri ideali. Eh, che ve ne pare? Chi c'è, oggi, al mondo, che possa concepire un pensiero più profondo? Mentre lo esterniamo, Giampaolo Cresci ci stesera il senatore sudente e stremato: e noi, ammirati e confusi, incidiamo i due nomi, con un nome ormai contare ufficialmente sull'appoggio di questo incomparabile sostenitore, sebbene Fanfani attribui le sconfitte molto più di quanto i parafantini attraggano le sette. Quando legge, con pena, che un pastore in Umbria è stato ucciso dalla folgore, non è vero che si fosse posto al riparo di un albero. La realtà è che all'ultimo momento si era rifugiato presso il senatore Fanfani, ed è per questo che Giampaolo Cresci si sente da un secolo che lo veste in amianto. I socialisti, naturalmente, hanno piena libertà di pensiero. E noi, come si sa, preferiamo i nostri sceriffi, innocenti, all'amicizia del senatore Fanfani, che è micidiale, anche se la ragione della sua impalcatura serietà. Mentre noi siamo fieri: canoniamo persino Ton. Signorile che abbiamo visto una sola volta in vita nostra alla Stazione Termini. Accompaagna a un treno una anziana signora che lo abbraccava commossa ripetendo: «Sento che non ti vedrò più. Sento che non ti vedrò più». E si vedeva che il presentimento la rendeva ansiosità. Portabrosolo

Paolo Gambesca (Segue in ultima pagina)

g. f. p. (Segue a pagina 4)

Riflessioni sugli atti di un convegno del PCI

Sul versante delle autonomie e dei poteri locali il 15 giugno 1975 rappresenta ormai uno spartiacque storico. Dopo quella data si apre infatti una fase, non ancora conclusa, di analisi e profondi mutamenti da interpretare tutti sotto il segno della « riforma dello Stato ».

Comuni e Regioni: cosa è cambiato cosa può cambiare

La recente pubblicazione degli atti del convegno dell'Istituto Gramsci e del Centro per la riforma dello Stato tenuto all'inizio dell'anno (Programma, autonomie, partecipazione) per un nuovo ordinamento dei poteri locali, Edizioni delle autonomie, Roma) offre la possibilità di una riflessione più puntuale sulla elaborazione del PCI in questo settore.

La recente pubblicazione degli atti del convegno dell'Istituto Gramsci e del Centro per la riforma dello Stato tenuto all'inizio dell'anno (Programma, autonomie, partecipazione) per un nuovo ordinamento dei poteri locali, Edizioni delle autonomie, Roma) offre la possibilità di una riflessione più puntuale sulla elaborazione del PCI in questo settore.

Una raccolta di materiali così estesa (tre volumi per oltre 1.200 pagine) non può non suggerire l'idea di una frammentazione delle tematiche e di una inevitabile dispersione su aspetti specialistici e periferici. E tuttavia emerge da una lettura d'insieme la relazione di Consutta, la comunicazione di Zancheri e Luigi Berlinguer, gli interventi e le note scritte — un solido impianto unitario di base costantemente richiamato ai tempi reali della politica e aperto ad un dissesto prospettuale non assente.

Da venerdì a Bologna Conferenza nazionale

ROMA — Si aprirà venerdì 27 ottobre — al Palazzo dello Sport di Bologna — la Conferenza nazionale degli amministratori comunali, provinciali, regionali, comunali del PCI, venerdì alle ore 9,30 relazione del compagno Armando Consutta sul tema: «Unità e partecipazione per un modo migliore di governare Comuni, Province, Regioni».

Stammati: non si sa se il ponte sullo Stretto si può costruire

ROMA — Dopo il convegno dell'Accademia dei Lincei, nel luglio scorso, sulla fattibilità del ponte a campata unica sullo stretto di Messina, scartando soluzioni alternative, il dibattito in molteplici sedi, è uscito spesso dal binario della serietà scientifica e della analisi delle condizioni oggettive.

Con situazioni differenziate da città a città

In attesa dell'incontro governo-Regioni è continuato lo sciopero negli ospedali

Il disservizio continua ad avere pesanti conseguenze per gli ammalati - Cortei a Milano e a Roma. Sempre preoccupanti a Napoli le condizioni del «Cardarelli», mentre l'agitazione s'estende al Cotugno



ROMA — Discussione nei viali del Policlino tra personale dell'ospedale, degeni e poliziotti

Ancora una giornata difficile per gli ospedali italiani e per migliaia di malati. Anche ieri in numerosi centri di cura è proseguito lo sciopero in attesa dell'esito dell'incontro tra governo e regioni. Ecco una panoramica di notizie da alcune delle maggiori città.

Milano: corteo e «sit-in» fino alla Rai-TV

MILANO — Alcune migliaia di dipendenti degli ospedali della Lombardia in sciopero sono sfilati ieri mattina per le vie del centro cittadino. Radunatisi in piazza Castello, hanno raggiunto la vicina sede dello assessorato regionale alla sanità e illustrato all'assessore Turner la loro piattaforma rivendicativa. Essa richiama approssimativamente quella della Toscana, con la richiesta di un ulteriore aumento di 40 mila lire mensili.

Napoli: scongiurata la precettazione

NAPOLI — La ventilata precettazione per ottanta dipendenti del «Cardarelli» (quelli che svolgono servizio nei reparti di riabilitazione, terapia intensiva e pronto soccorso) anche ieri non è stata effettuata. Durante una riunione, che si è svolta ieri mattina in prefettura, è stato deciso di non inviare le lettere, perché da controlli effettuati sia dal medico provinciale che dalla prefettura nei reparti del nosocomio napoletano l'indice di astensione dal lavoro è risultato inferiore al 30 per cento.

Firenze: un'assemblea con ripresa di dialogo

FIRENZE — La situazione negli ospedali fiorentini è sempre grave, anche se si avvertono i primi, timidi segni di miglioramento sul fronte dell'agitazione. Uno dei primi segnali è venuto dall'assemblea che si è svolta ieri nell'aula del traumatologico, e nel corso della quale per la prima volta illustrati dall'assessore alla sanità Vestri i risultati degli ultimi incontri e dei contatti avuti con il governo e le organizzazioni sindacali.

Segni di tensione in altre regioni

A Potenza il personale infermieristico e quello addetto ai servizi generali dell'ospedale regionale «San Carlo» ha deciso di porsi in assemblea permanente che potrebbe preludere a una più diretta partecipazione allo sciopero. In un comunicato, viene definito «deciso» l'incontro tra Regioni e governo. A Reggio Emilia sono scesi in sciopero i lavoratori medici dell'Arcispedale con una partecipazione del 50 per cento.

Terremoto simulato: interviene il Genio

ROMA — «Il Genio per il Paese»; questo il tema di una esercitazione dimostrativa, svolta ieri alla «Cecchinola» per illustrare il ruolo delle Forze armate, in particolare del Genio militare, a favore della comunità durante calamità naturali. L'iniziativa ha servito anche a mettere a punto l'organizzazione d'intervento e a migliorare il coordinamento fra autorità civili e militari, nello spirito della nuova «legge dei principi», secondo cui le Forze armate debbono «collaborare al bene della collettività nazionale nei casi di pubblica utilità».

Il PCI chiede un incontro tra i parlamentari di maggioranza

Per i beni culturali assente del tutto l'azione del governo

Lettera di Natta e Perna al ministro Antonozzi e al presidente del Consiglio - Le questioni da affrontare subito

ROMA — Cosa succede negli infiniti centri storici d'Italia? E nei musei? Come rispondono le biblioteche alla richiesta di cultura che viene da strati sociali sempre più vasti? Quale immagine offre il nostro paese del suo patrimonio culturale, storico, ambientale, ai milioni di turisti che ogni anno lo invadono? Sono domande che suonano retoriche, e la risposta è purtroppo facile per chi come il PCI, da anni denuncia la carenza, l'insensibilità, l'immobilità delle forze di governo di fronte a un disastro che sta inghiottendo un patrimonio di incalcolabile valore.

Equo canone: si decide per il «fondo sociale»

ROMA — Proposta del ministro del LL.P.P. sul programma di edilizia residenziale pubblica e applicazione di alcune disposizioni contenute nella legge di equo canone per la costituzione del fondo sociale che integri l'ammontare del fitto per inquilini meno abbienti, sono gli argomenti all'esame della commissione consultiva interregionale per la programmazione economica, che si riunisce oggi alle 17.

In un incontro durato poco più di mezz'ora

Cordiale colloquio in Vaticano tra Pertini e Giovanni Paolo II

Il Papa domani riceverà Giscard - Oggi Wojtyla andrà a visitare la residenza di Castelgandolfo - Smentito un possibile viaggio nel Sinai su invito del presidente Sadat

CITTA' DEL VATICANO — E' durato poco più di mezz'ora il cordiale colloquio tra il papa polacco e il presidente della Repubblica italiana, Giovanni Pertini, che era accompagnato dal segretario generale della presidenza, Maccanico, e dall'ambasciatore d'Italia, presso la S. Sede, Cordero Montezemolo.

Per i beni culturali assente del tutto l'azione del governo

ROMA — Cosa succede negli infiniti centri storici d'Italia? E nei musei? Come rispondono le biblioteche alla richiesta di cultura che viene da strati sociali sempre più vasti? Quale immagine offre il nostro paese del suo patrimonio culturale, storico, ambientale, ai milioni di turisti che ogni anno lo invadono? Sono domande che suonano retoriche, e la risposta è purtroppo facile per chi come il PCI, da anni denuncia la carenza, l'insensibilità, l'immobilità delle forze di governo di fronte a un disastro che sta inghiottendo un patrimonio di incalcolabile valore.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata giovedì 26 ottobre alle ore 11 per discutere la legge di riforma edilizia.

# La crisi italiana e l'espansione della democrazia

## Oltre il « caso » capitalistic

Un dibattito che sottolinea l'urgenza di costruire forme nuove di volontà collettiva in ambito politico e sociale

Che cos'è la democrazia? Come poche altre, questa domanda ha inaugurato, a una distanza di più di due millenni di storia delle società umane, una continua e non terminata serie di risposte. E non si può certo dire che la venerabile età ne abbia affievolito l'eco o l'importanza. « Democrazia » è anche una di quelle parole-chiave che, nelle sue accezioni diverse, ricorre in ogni fase o in ogni momento del dibattito politico, nella discussione sulle forme e sui contenuti dell'organizzazione del potere nella società così come nelle grammatiche del senso comune. Se riduciamo il tiro e mettiamo a fuoco a distanza ravvicinata i nodi del confronto attuale nella sinistra, pensiamo a un caso sintomatico e ricorrente nel dibattito, come l'opzione dei comunisti italiani (che non è di ieri) per la democrazia come « valore in sé », come insieme di regole fondamentali per il modo di essere di una società che riteniamo ragionevole costruire.

Nel considerare la democrazia un « valore in sé », è evidente — per dire — sommarariamente — la dissociazione della democrazia dalla forma di società che nel tempo moderno l'ha inventata (il capitalismo) e la sua associazione a una forma alternativa di società (il socialismo) che vogliamo costruire. O in altre parole: la moderna democrazia politica nasce più o meno in una certa fase delle società capitalistiche ma, come altre forme e strutture che col capitalismo nascono, vale o può valere anche indipendentemente da quella forma d'origine. E in questo contesto di ricerca che si situano i problemi nuovi di fronte a cui siamo. Ed è naturale e desiderabile che il dibattito sia acceso. Anche se spesso — bisogna riconoscerlo — lo è molto meno di quanto sarebbe opportuno, come si è notato in una recente inchiesta del compagno Amendola formulando un invito salutare a una discussione effettiva. Nel caso della democrazia credo che il tratto più caratteristico della ricerca attuale stia in fondo nella percezione della impossibilità di ridurre — per primo — la complessità di regole, metodi e procedure nella camicia stretta del caso capitalistic. Perché se più di una immagine della democrazia, del progresso, dello sviluppo è stata prodotta, conquistata e criticata, altre se ne possono legittimare e razionalmente formulare, produrre, costruire. La critica alla democrazia nella forma capitalistic non è appunto una critica alla democrazia, ma una ricerca dei tratti e delle forme, degli istituti di una democrazia che non è riducibile a casi, via dati entro i diversi contesti capitalistic. E qui, per citare Platone (che certo non amava più di tanto la democrazia) occorre lavorare come i bravi macellai che sanno tagliare bene secondo il verso giusto la carne. Perché si tratta di coagulare, come dire, le regole che danno il « succo » della democrazia e distinguere da quegli elementi che son poi inceppi, vincoli e blocchi alla sua espansione e che propriamente dal quadro capitalistic dipendono.

### Regole del gioco

Come altre cose umane, un gioco è un qualcosa di grande complessità, ha un suo « succo ». Pensate a uno che deve giocare a scacchi: potrebbe farcela a giocare effettivamente, sapendo soltanto che la mossa vincente è quella dello scacco matto? E' vero che a scacchi si vince in questo modo, ma non basta. Oppure: uno sa giocare a calcio se sa che il pallone che entra nella rete avversaria dà un punto a favore? Di nuovo: è vero che è così, ma questo non basta a dargli il « succo » del gioco del calcio. In breve: è chiaro che chi a scacchi

non sappia del « matto » e non segua quella regola, non gioca a scacchi; valga l'esempio anche per il calcio a proposito del goal. Ma queste regole, che pur sono necessarie, non sono sufficienti. Questa è un po' l'impressione che si ha di fronte a molti dibattiti in corso.

Nel complesso o si assiste alla riproduzione di regole del gioco della democrazia (giuste e vere) di cui abbiamo appreso insieme a valutare la necessità ma anche — diciamo francamente — a misurare l'insufficienza. Oppure, in altri casi, sembra ci si rifiuti di addentrarsi nel campo nuovo che ci sta di fronte perché preoccupati in difensiva di ribadire quello che già è acquisito. Entrambi questi atteggiamenti non fanno andare avanti di un solo passo — a quanto sembra — l'elaborazione delle sinistre, non attrezzano un progetto o più progetti che mordano sulle cose, sulla realtà. Il problema nuovo che il movimento operaio e le sue organizzazioni politiche hanno oggi di fronte nella crisi italiana non è tanto quello di ripristinare o mantenere le regole del gioco democratico (cosa ovviamente decisiva), quanto quello specifico di estenderle e allargarle. Con una formula: la democrazia si garantisce e si mantiene solo se la si espande.

Il problema è cioè quello del modo dello sviluppo della democrazia. Naturalmente, l'altra faccia del pro-

blema è quella del rapporto tra la manovra complessiva sulla crisi e cioè la direzione politica della mancata riuscita della crisi e l'espansione della democrazia. Perché senza dubbio, in questo decennio che ci sta alle spalle, è difficile non parlare di crescita e allargamento della democrazia in Italia (con tutti gli aspetti complicati, ambivalenti, contraddittori che ogni grosso processo di mutamento implica); ma nello stesso tempo registriamo l'inceppo dei meccanismi di accumulazione e sviluppo. Sembra quasi che il ciclo politico aperto alla fine degli anni Sessanta abbia posto sul tappeto la bruciante incompatibilità o comunque un nodo di contraddizioni tra domande sociali emergenti e regole di funzionamento dello sviluppo, in assenza di una direzione politica capace di decisioni e dentro il quadro di questo capitalismo.

### Un esercizio razionale

Ora, il problema della democrazia o meglio i problemi che con questo termine via via indichiamo, li si affrontano oggi cercando di gettar luce sull'intreccio tra forme della decisione e forme della partecipazione. Ci sono alcune domande elementari e semplici cui mi sembra importante imparare a rispondere in prosa e letteralmente,

senza epica. Chi decide (o non decide)? Dove si decide? Come si decide? Come si formano le volontà collettive? Dove? Quanto conta realmente partecipare? Come, dove e chi controlla chi? Con una formula: quale democrazia? Domande molto elementari, com'è facile vedere. Ma proviamo a rispondere non in generale, quanto piuttosto in ciascun campo determinato e specifico in cui si articola una società complessa come la nostra. Nell'ambito del « pubblico », dei suoi istituti, dei partiti (il nostro in prima ovvietà), dei sindacati, nei luoghi del « sociale », nelle fabbriche, nelle scuole, ecc. E' un esercizio razionale e critico che ritengo di massima utilità.

Una lettura propedeutica di grande efficacia può essere in proposito proprio la voce che lo stesso Bobbio ha scritto per il quarto volume della Enciclopedia Einaudi, dal titolo Democrazia-dittatura. Sono circa ventiquattro pagine in cui assistiamo alla formazione e alla trasformazione delle immagini della democrazia dal mondo classico al nostro presente. C'è come un filo rosso che mi sembra tenere assieme compattamente questa ricostruzione: l'idea appunto di una progressiva direzione di sviluppo, implicita nella democrazia. E inevitabilmente, la complessità delle sue forme contemporanee: la dilatazione degli ambiti della democrazia, l'allargamento ad altre sfere della società (dal politico al sociale), l'intreccio tra forme rappresentative e forme dirette e, infine, il decisivo slittamento dalle forme del governo ai contenuti che è poi la grande posta in gioco per una democrazia « sostanziale ». Come si vede, una mappa di problemi, strumenti e metodi con cui attrezzare razionalmente le nostre risposte alle domande elementari (ma non innocenti) che prima formulavo.

Salvatore Veca



## I problemi dello sviluppo di un immenso territorio

# Il giovane che lascia l'avventura siberiana

Una gigantesca impresa produttiva di fronte alla difficoltà di una popolazione molto fluttuante e alla carenza di manodopera e di infrastrutture

AKADEMGORODOK — Situazione economica della Siberia, prospettive e problemi, esame delle indagini sociologiche in atto. I temi sono più che mai attuali e figurano quotidianamente nelle pagine della stampa sovietica. Un paragrafo con due protagonisti dell'« Operazione Siberia », Aleksandr Grigor'evic Grandberg, vice direttore dell'Istituto di economia della sezione siberiana dell'Accademia delle scienze, e Evgenij Grigor'evic Antosenkov, responsabile del settore sociologico dell'Istituto.

Il discorso è franco. Gli esperti sanno che le cifre sono a portata di mano e che una visione d'insieme non conta. Cominciamo con le domande più dirette e più urgenti. Del resto l'Istituto del quale sono dirigenti ha come obiettivo quello di far luce nei vari settori della vita economica. Qui ad Akadengorodok si studia il perfezionamento della pianificazione a lungo termine utilizzando metodi e modelli economico-matematici. Si elaborano prognosi e teorie per lo sviluppo di vari settori, si studiano le prospettive sociali, si esaminano i problemi sociologici della popolazione, si interviene con lavori teorico-pratici sulla gestione delle aziende industriali e dei consorzi produttivi.

In pratica l'Istituto è un po' l'ago della bilancia dell'intera pianificazione siberiana. Dal 1970 a oggi, e dal 1960 ha avanzato l'idea di perfezionare tutta la pianificazione utilizzando modelli matematici. Un sistema, in pratica, che comprende tre livelli di programmazione: 1) economica in generale; 2) settori dell'economia e regioni economiche; 3) consorzi produttivi e aziende singole. Per quanto riguarda il primo livello l'Istituto studia quei sistemi di modelli matematici che riflettono le proporzioni di sviluppo in generale, la dinamica degli investimenti e la loro divisione fra i vari settori. Questo permette di ottenere una serie di dati generali. In una fase successiva si elaborano modelli della distribuzione territoriale delle forze produttive.

### Si programma il futuro

Il secondo livello di programmazione affronta i « problemi » integrati che riflettono lo sviluppo e il rapporto delle varie industrie in una determinata zona. Si studiano, inoltre, i settori dell'economia e le tendenze di sviluppo. Ultimo livello la pianificazione di tutti i problemi generali: si cerca di individuare il tema comune da risolvere unitamente al sistema generale.

Queste, in linea di massima, le specializzazioni. Ma va tenuto presente che per risolvere la complessità dei problemi sono in moto tutta una serie di organizzazioni parossistiche. Attualmente, tra l'altro, sono in corso i lavori per creare un « Sistema automatizzato di calcolo dei problemi » (GOSPLAN (comitato statale della pianificazione) precisi rapporti sulle prospettive di sviluppo a lungo termine.

Siamo nel vivo del discorso. L'indirizzo che si porta avanti è preciso: si programma il futuro partendo dai dati attuali. « In Siberia — dice Grandberg — i problemi sono numerosi. Noi ci limitiamo ad

individuare quelli più importanti che riteniamo fondamentali per il futuro. In questo senso sappiamo già che bisogna lavorare in direzione dei seguenti programmi: 1) sfruttamento delle risorse di petrolio e gas nelle zone occidentali; 2) preparazione del progetto Angara-Jenisei e cioè l'avvio di una specializzazione nella produzione di energia elettrica per le industrie comprese tra i due fiumi; 3) sfruttamento economico della zona della ferrovia BAM (la grande costruzione di una linea di circa 4.000 chilometri dal Bajkal all'Oceano Pacifico) ».

I problemi sono sul tappeto. Cominciamo con le domande più dirette e più urgenti. Del resto l'Istituto del quale sono dirigenti ha come obiettivo quello di far luce nei vari settori della vita economica.

Il discorso è franco. Gli esperti sanno che le cifre sono a portata di mano e che una visione d'insieme non conta. Cominciamo con le domande più dirette e più urgenti. Del resto l'Istituto del quale sono dirigenti ha come obiettivo quello di far luce nei vari settori della vita economica.

In pratica l'Istituto è un po' l'ago della bilancia dell'intera pianificazione siberiana. Dal 1970 a oggi, e dal 1960 ha avanzato l'idea di perfezionare tutta la pianificazione utilizzando modelli matematici. Un sistema, in pratica, che comprende tre livelli di programmazione: 1) economica in generale; 2) settori dell'economia e regioni economiche; 3) consorzi produttivi e aziende singole. Per quanto riguarda il primo livello l'Istituto studia quei sistemi di modelli matematici che riflettono le proporzioni di sviluppo in generale, la dinamica degli investimenti e la loro divisione fra i vari settori. Questo permette di ottenere una serie di dati generali. In una fase successiva si elaborano modelli della distribuzione territoriale delle forze produttive.

### Obiettivi personali

Insistiamo: perché la gente va via dalla Siberia? « Vari — risponde Antosenkov — sono i motivi e gli aspetti. In primo luogo, per lo meno dal punto di vista sociologico, c'è da rilevare che l'80 se non il 90 per cento dei nuovi arrivati è composto da giovani e giovanissimi... Gente cioè che vuol vedere il mondo e viaggiare... E lo spirito di avventura viene aiutato dalla stampa che parla molto delle nuove zone, della BAM, delle nuove frontiere del paese... Poi c'è il desiderio romantico di essere partecipi delle nuove realizzazioni. Diciamo pure che esiste una generazione di costruttori della grande ferrovia BAM... Ma di solito — e qui sta il grave della situazione — i giovani restano a lavorare due o tre anni, poi, al 15-20 per cento, tornano a casa nelle zone di origine, in Ucraina, Bielorussia, nel Baltico... Dichiarano conclusa l'esperienza: o si sono stancati o hanno deciso di tentare nuove esperienze... La seconda categoria di persone che arrivano in Siberia è quella degli specialisti, tecnici, ingegneri. Gente che viene per aumentare la sua qualifica, a specializzarsi e compiere un

passo avanti nella carriera. Questo accade in tutte le zone nuove e l'oriente del paese ne risente maggiormente. Così quando ha raggiunto gli obiettivi personali il nostro personaggio fa le valigie... Oramai è specializzato, ha fatto il passo avanti che voleva fare: sa di avere una qualificazione anche nella parte europea del paese e se ne torna nella sua città o nelle aziende della fascia europea che, nel frattempo, ha messo gli occhi su di lui ritenendolo un buon quadro... Così parte anche il tecnico sul quale la Siberia poteva contare... »

Il fenomeno è molto esteso. In pratica tutti i « poli di sviluppo » che sono stati creati in questi anni in Siberia sono diventati (ma diciamo pure: sono stati sempre considerati) posti di transito. C'è, infatti, un altro importantissimo elemento che contribuisce al 35-40 per cento a far abbandonare le zone siberiane. « Siamo — dice il sociologo — su un terreno minato: quello del tenore di vita. C'è da rilevare, questa è la realtà, che sino ad oggi in Siberia si è ad un livello inferiore a quello della parte europea nonostante le realizzazioni. Diciamo pure che esiste una generazione di costruttori della grande ferrovia BAM... Ma di solito — e qui sta il grave della situazione — i giovani restano a lavorare due o tre anni, poi, al 15-20 per cento, tornano a casa nelle zone di origine, in Ucraina, Bielorussia, nel Baltico... Dichiarano conclusa l'esperienza: o si sono stancati o hanno deciso di tentare nuove esperienze... La seconda categoria di persone che arrivano in Siberia è quella degli specialisti, tecnici, ingegneri. Gente che viene per aumentare la sua qualifica, a specializzarsi e compiere un

« Anche prima di Marx è esistito un movimento operaio, ma dopo di lui non può più darsi socialismo che non sia marxista. » (Rosa Luxemburg).

**Storia del marxismo**  
I. Il marxismo ai tempi di Marx  
II. Il marxismo nell'età della Seconda Internazionale  
III. Il marxismo della Terza Internazionale  
IV. Il marxismo oggi

Progetto di E. J. Hobsbawm, G. Haupt, F. Marex, E. Ragioneri, V. Strada, C. Vivanti.

Un'opera che per la sua rigorosa impostazione storica mette a fuoco il nucleo vitale e il continuo sviluppo del marxismo.

In libreria il primo volume:  
**Il marxismo ai tempi di Marx**

A questo volume hanno collaborato:  
Eric J. Hobsbawm, David McLellan, Pierre Vilar, Maurice Dobb, István Mészáros, Nicola Badaloni, Lawrence Krader, Georges Haupt, Gareth Stedman Jones.

« Biblioteca di cultura storica », L. 12.000.  
Einaudi

## Le manifestazioni per il VI anniversario della nascita dell'artista fiorentino

# Un orafio antico di nome Ghiberti



FIRENZE — Nell'ambito delle celebrazioni per il VI anniversario della nascita, si è svolto a Firenze, in palazzo Strozzi, dal 18 al 21 ottobre, il convegno « Lorenzo Ghiberti nel suo tempo », che ha fornito preziose, ulteriori precisazioni oltre che sulla figura e le opere del grande artista anche sui complessi eventi culturali, artistici, sociali, scientifici, nei quali lo scultore si trovò a operare, in un momento in cui gli artisti tiravano le somme della ricca tradizione fiorentina e affacciavano su un mondo ordinato ormai dalla prospettiva brunelleschiana.

Ne è uscita un'immagine sfaccettata del Ghiberti, collocato innanzi tutto in una trentennale linea allargata. Quanto alla produzione dell'autore delle Porte del Paradiso, nonostante il catalogo esiguo delle sue opere scritte sia potenzialmente suscettibile di ragionevoli aggiunte (come si è appurato con Pope-Hennessy, all'apertura del convegno), i vari interventi degli storici dell'arte non hanno presentato grosse novità, ma semmai proposte prudenti, aggiuntamenti di tiro, riletture, approfonditi certezze lesami coi contemporanei (Alberti, Della Robbia) o con certe figure minori fin qui in ombra (come i due figli dello stesso Ghiberti: Tommaso e Vittorio). Giuseppe Marchini ha fornito alcune preziose ricostruzioni della sua acuta e paziente

ricerca le origini nella scultura e oreficeria del trecento, con quel tanto di recupero dell'antico che gli scultori attivi intorno alla Porta della Mandorla avevano già posto in atto; mentre Giovanni Van Waadenjojen, ridimensionando l'influenza dell'orafa franco-torinese Guimón, ha riconfermato con prove evidenti l'importanza di Gherardo Starnina, importatore dalla Spagna in Firenze (1402-4) del gotico in cui gli artisti tiravano le somme della ricca tradizione fiorentina e affacciavano su un mondo ordinato ormai dalla prospettiva brunelleschiana.

Ne è uscita un'immagine sfaccettata del Ghiberti, collocato innanzi tutto in una trentennale linea allargata. Quanto alla produzione dell'autore delle Porte del Paradiso, nonostante il catalogo esiguo delle sue opere scritte sia potenzialmente suscettibile di ragionevoli aggiunte (come si è appurato con Pope-Hennessy, all'apertura del convegno), i vari interventi degli storici dell'arte non hanno presentato grosse novità, ma semmai proposte prudenti, aggiuntamenti di tiro, riletture, approfonditi certezze lesami coi contemporanei (Alberti, Della Robbia) o con certe figure minori fin qui in ombra (come i due figli dello stesso Ghiberti: Tommaso e Vittorio). Giuseppe Marchini ha fornito alcune preziose ricostruzioni della sua acuta e paziente

ricerca dell'attività pittorica del Ghiberti e Giulia Brunetti ha attribuito al maestro un disegno degli Uffizi e il reliquiario di Città di Castello. Particolarmente convincente l'intervento di Luciano Bellosi che ha tolto definitivamente a Lorenzo il disegno dell'Albertina di Vienna, preparatorio di una flagellazione, per assegnarlo piuttosto a Masolino, memorie dei « noi inizi accanto allo stesso Ghiberti.

Le giornate più intense sono state forse quelle in cui l'artista è stato esaminato come scrittore, storico e tecnico, e come architetto. La nuova visione della storia-gliale quale traspare dal secondo Commentario, la coscienza del proprio valore, i giudizi critici su Giotto, Berna, Ambrogio Lorenzetti (e cioè a questo proposito il mirabile intervento di Giuliano Ercoli sulla pittura senese interpretata dal Ghiberti), « sono stati analizzati sottilmente da Peter Murray che ha nel contenuto fornito un esempio di come la filologia possa offrire nuovi e importanti contributi alla storia dell'arte.

Anche il terzo Commentario sul contenuto di carattere tecnico i giudizi

NELLA FOTO IN ALTO: un'immagine della mostra ghibertiana allestita a Firenze

La relazione del segretario nazionale della FNSI

Al congresso di Pescara i giornalisti si misurano sulla strategia sindacale

Anche nella seconda giornata di lavori l'assise si è impantanata nelle polemiche attorno alle modifiche dello statuto - Su posizioni minoritarie residui corporativi di gruppi avvezzi a giochi di potere

Dal nostro inviato

PESCARA - La relazione del segretario nazionale della FNSI - Luciano Ceschia - ha costretto ieri il congresso dei giornalisti a misurarsi finalmente sui problemi di strategia sindacale. Ceschia ha posto questa alternativa ai delegati (sarebbero 301 ma ieri mattina ne mancavano all'appello ancora una quarantina): il nostro dibattito può segnare un ritorno all'indietro; oppure può avviare una fase di maggiore chiarezza e determinazione nella battaglia per una informazione democratica e libera da ogni tipo di condizionamento: politico, finanziario, corporativo.

Ma quale è stata - fino ad ora - la materia del contendere? Cerchiamo di spiegarlo anche al profano. C'è attualmente uno statuto che da alcuni anni è in vigore, ma che fatica a gestire tempestivamente la politica del sindacato, ingabbiata dagli interessi particolari delle associazioni interregionali (sono 14; due grosse, la romana e la milanese per la presenza in quelle aree della maggioranza dei giornali, altre più modeste numericamente). La proposta, elaborata nel corso di due anni, con assenti quasi unanimi, è di cambiare questa testa, farla un po' più robusta e darle modo di operare con maggiore speditezza.

Per approvare queste modifiche ci vuole una maggioranza di due terzi che per ora non c'è. Non c'è perché si è creato, del tutto improvvisamente, un coagulo di forze, di varia estrazione, che propongono altre cose. Intendiamo: ci non siamo affatto al

dramma. Piuttosto preoccupano certe manifestazioni - in taluni - di attaccamento più a calcoli e manovre di potere che alla costruzione di una forte politica sindacale della categoria; preoccupa lo spazio che questi comportamenti offrono a manovre di segno ben più pericoloso. Non a caso - forse - ieri il Giornale di Montanelli ricordava quasi a mo' di suggerimento, il colpo di mano realizzato a Milano da una scellerata alleanza tra la parte moderata e conservatrice del giornalismo lombardo e una cosiddetta «area socialista».

Il dibattito sulla relazione di Ceschia darà più luce su quello che bolle in pentola. Ceschia ha parlato per oltre un'ora facendo il bilancio degli ultimi dieci anni di attività della FNSI e indicando la strategia che l'attuale maggioranza di rinnovamento propone al congresso. Alle soglie degli anni '80 - ha ricordato Ceschia - la nostra vita era regolata da una sorta di legge del clan; ce ne siamo liberati e ci siamo posti il problema di che cosa e come deve essere l'informazione, di che cosa dobbiamo essere noi.

Un disegno di legge

Lo Stato affida alla Rai il compito di riscuotere il canone?

ROMA - Alcune commissioni del Senato stanno esaminando un disegno di legge del ministro Pandolfi, che affida la riscossione e la contabilizzazione dei canoni di abbonamento direttamente alla Rai. L'intento è quello di far risparmiare alla Rai i rilevanti interessi passivi che, nell'attuale sistema, essa deve corrispondere alle banche per i crediti che le necessitano, in attesa che l'erario le versi le percentuali del canone (92 per cento) che le spettano.

Importante confronto fra comuni italiani e jugoslavi

Può fare passi avanti la cooperazione fra le città adriatiche

La realtà dopo il trattato di Osimo - Le possibilità di presenza nel Terzo mondo - I problemi dell'artigianato e piccola industria

Dal nostro corrispondente

ANCONA - Aziende italo-jugoslave produrranno per il mercato interno e per i paesi del terzo mondo: non sono quattro passi nel futuro, ma una prospettiva reale. Questo almeno hanno stabilito le città adriatiche delle due sponde, con la quarta conferenza sulla cooperazione che si è tenuta ad Ancona. Il mare Adriatico sarà il tramite per realizzare questo progetto. Da un bel po' di tempo questo Demone di Mediterraneo unisce i due popoli. Ma ci voleva il Trattato di Osimo e il patto in materia di politica economica per sanzionare una collaborazione duratura.

In una legge le proposte per garantire la parità

ROMA - Un provvedimento sul tema «parità», rimasto a lungo in lista d'attesa alla commissione Giustizia del Senato, è stato ripreso in esame, su sollecitazione della compagnia Gigliola Tedesco, relatore il sen. Mario Gozzini della Sinistra indipendente. E' un provvedimento che ha una sua storia. La senatrice Tullia Caretoni aveva presentato un organico di legge che si proponeva di eliminare le discriminazioni tra uomo e donna ancora esistenti nella legislazione italiana. Tra le «disparità» che si volevano eliminare, vi era quella del Codice penale relativa al cosiddetto delitto d'onore: questa parte del testo venne approvata dal Senato nel dicembre 1977 e trasmessa alla Camera, dove per altro si è arenata. Altre norme, invece, vennero stralciate, trasformando in una proposta di legge specifica, che prevede la costituzione di una commissione parlamentare di indagine sulla violenza contro la donna in Italia, e di un organismo permanente di indagine e di controllo, incaricato di assicurare da parte di enti pubblici e di privati il rispetto dei principi di eguaglianza tra i due sessi.

La relazione di Rognoni alla Camera

(Dalla prima pagina)

zione del presidente della DC per una ferma risposta ai tentativi di mettere in forse «lo stesso fondamento della convivenza civile». Ciò che non ha impedito tuttavia al ministro dell'Interno - di favorire e incoraggiare ogni sorta di tentativi umanitari da più parti cercati per salvare la vita di Moro: «a tutto si è opposto il muro del cinismo e la fretta criminale alla risposta brutale e definitiva: la risposta dell'assassino». E questo perché con la loro operazione («iniziata, non dimentichiamolo, con la grossa ipoteca di un bagno di sangue» e la Brigata rossa si proponevano come scopo fondamentale «il riconoscimento esplicito e formale della loro identità di organizzazione politico-militare, in guerra con lo Stato; si proponevano di porre in ginocchio lo Stato e denegavano la convivenza e i suoi equilibri politici». Per raggiungere questo scopo, i brigatisti non avevano esitato neppure a «utilizzare messaggi anonimi e donatori fatti filtrare dal carcere e neppure a quella umana pietà da esse non posseduti, salvo tenere clandestino il cosiddetto interrogatorio poi trovato a Milano» e della cui copia diffusa alla stampa Rognoni ha voluto ribadire, in polemica con talune campagne di stampa, l'assoluta integrità. In realtà - ha aggiunto il ministro - «gli scritti dal carcere nulla aggiungono alla drammatica alterazione cui si sono trovati di fronte governo e partiti: non si può fermare il ricordo e l'amicizia «al Moro vittorioso di tante battaglie politiche, allo stiletto illuminato che seppellisce e prepara le solitarie più efficaci per allargare il respiro della nostra democrazia; c'è anche il Moro prigioniero, il Moro vittima e non possiamo scostarci da lui, prendere silenziosamente le distanze, lasciando al suo destino senza un tentativo di autentica comprensione».

L'INCHIESTA PARLAMENTARE

Da alcune parti si è proposta un'inchiesta parlamentare sul caso Moro. Il governo la considera non produttiva, almeno allo stato delle cose: «è facile pensare a intralci e intersezioni» con l'inchiesta giudiziaria. Se ne potrà riparlare «a situazione mutata» o dopo la conclusione delle indagini della magistratura. Al momento - ha sottolineato Rognoni - la via migliore per giungere, e al più presto, all'accoglimento della verità, «è la più completa mobilitazione degli organi istituzionali dello Stato preposti all'investigazione e all'accertamento del crimine: polizia e magistratura».

IL TERRORISMO

Il ministro dell'Interno ha affrontato a questo punto il discorso più generale sul terrorismo, e qui sono apparsi - come ha accennato il ministro - i limiti dell'indagine parlamentare: ha accennato all'aumento delle imprese terroristiche: 482 attentati nel '74, 2.128 nel '77, 1.668 nei primi nove mesi di quest'anno con un aumento di oltre il 20 per cento rispetto al 200 nel 1978. Nel '77 gli attentati sono stati complessivamente rivendicati da 147 «sigle». Di esse, 135 si presume appartengono all'area dell'«ultrasinistra», 13 all'ambito dell'esistenza di un movimento parlamentare: per quest'anno, a tutto settembre, 134 attentati rivendicati da organizzazioni dell'ultrasinistra, 9 dall'estrema destra. Il primato delle attribuzioni spetta alle Brigate rosse: 52 per cento degli attentati e di episodi terroristici hanno causato dal '74 a oggi 67 morti (16 dei quali quest'anno) e 239 feriti.

Secondo i farneticanti annunci di una nuova «risoluzione strategica»

Le Br minacciano di passare all'attacco diretto contro il PCI

L'Europa pubblica, nel numero di oggi in edicola, ampi stralci di quella che viene presentata come la Risoluzione strategica 9/78 della Brigata rossa. Come in altri consimili documenti, vi figura un elenco di azioni criminali, giustificate come atti di guerra contro «lo SIM» (stato imperialista multinazionale), e accuratamente divise per categorie: dirigenti industriali centrali e periferici, tecnici, ecc. L'elenco comprende numerosi attentati commessi a Genova, Torino, Milano dal giugno 1977 al luglio di quest'anno. Non vi si fa parola del tragico agguato di via Fani. «L'azione Moro» viene invece evocata in altro contesto per sostenere che dopo di allora sarebbe in corso quella che viene definita «la prima tappa del progetto imperialista di annientamento della

IL RUOLO DI DALLA CHIESA

Il ministro dell'Interno ha poi difeso la decisione del governo di affidare incarichi speciali nella lotta antiterrorismo al gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa. L'incarico consente - ha precisato - di «ricordare, concentrare e unificare l'azione di personale particolarmente esperto e preparato delle forze di polizia e dei servizi di sicurezza; ma tutti gli uomini a disposizione del generale Dalla Chiesa continuano a rispondere del loro operato al resto del governo, puntualmente nelle recenti operazioni di Milano».

LE CONCLUSIONI

Rognoni ha ancorato le conclusioni del rapporto al «dovere di rigore e di efficienza che tutti, anche dai privati, dalla gente comune», dal momento che «è necessario voler la democrazia per non perderla». Ricordato poi che le forze dell'ordine sono riuscite, in questi ultimi tempi, ad individuare alcuni importanti centri operativi del terrorismo, il ministro dell'Interno è tornato a sottolineare che «nulla è scontato e tutto è possibile su questo fronte delicato e difficile»; «l'emergenza continua; e sta alle forze politiche instaurare quel clima generale di fiducia nelle istituzioni dello Stato di ripressa di speranza in un futuro meno esposto all'insediamento e alla iniziativa di gruppi eversivi».

I primi commenti a Montecitorio

(Dalla prima pagina) Il ministro dell'Interno ha detto che «in sedi ufficiali non ci si può abbandonare a illazioni e supposizioni». Ma è forse un'illazione che il rapimento di Moro e la strage della sua scorta siano avvenuti il giorno stesso in cui il presidente della Camera ha parlato nella DC perché si raggiunse questo risultato? Si può dunque tacere sul significato di questi fatti? Comunque, la DC ha già mostrato con chiarezza che il suo consenso alla relazione del ministro dell'Interno è senza riserve. Lo stesso Zaccagnini è subito sceso in campo definendo l'esposizione di Rognoni «molto bella, completa, ricca di dati e di indicazioni operative nella ricerca del terroismo». Soprattutto, gli è parsa «toccante la rievocazione della tragedia di Moro e della sua scorta»; in ogni caso, «la manifestazione di volontà politica che essa contiene è totalmente condivisa dalla DC».

CATALOGHI PER TEMI 1

PARTITI MOVIMENTI CORRENTI IDEALI NELLA SINISTRA ANARCHISMO La breve estate dell'anarchia. Vita e morte di Buenaventura Durruti di Hans Magnus Enzensberger / COMUNISMO SOCIALISMO MOVIMENTO OPERAIO Martov. Biografia politica di un so cialdemocratico russo di Israel Getzler L'Internazionalismo comunista e la scuola di classe di Daniel Lin denberg / MARXISMO La teoria dei bisogni in Marx di Agnes Heller Scienza, filosofia, politica in UNION Sovietica 1924-1939 di Silvano Tagliagambe / SINIS DACALISMO La svolta del '78. Il sindacato e il PCI dall'intervista di Lama alla Conferenza operaia di Napoli di Stefano Bevacqua e Giuseppe Turani. Ec cetera

Feltrinelli

novità e successi in libreria



Giornalista incriminato per notizia su «covo» BR

MILANO — Dure polemiche sulla «fuga» di notizie inerenti alla scoperta di un altro covo di terroristi a Milano...

NELLA FOTO — La freccia indica una finestra del covo della BR scoperto a Milano

Verona: attentato rivendicato da «proletari armati»

Guardia carceraria di 22 anni ferita alle gambe da terroristi

Guarirà in due mesi - Da tempo, nel carcere della città, esiste uno stato di estrema tensione - Lo stesso agente aveva impedito la fuga di un detenuto

Dal nostro corrispondente

VERONA — Una guardia carceraria di 22 anni, Arturo Nigro, originario di Sessa Cilento Salerno e residente a Poiano, in provincia di Verona...

Borgo Trento, con prognosi di 60 giorni. L'attentato è stato rivendicato ieri mattina alle dieci con due telefonate...

Da quell'episodio emersero una serie di voci e di illazioni secondo le quali il detenuto non avrebbe avuto motivi per fuggire dal momento che di lì a pochi giorni avrebbe dovuto uscire dal carcere...

lo di una svolta nell'azione eversiva di determinate forze esistenti a Verona e della possibilità quindi che possa esistere un collegamento tra gli attentatori veronesi e quelli di altre città del Veneto...

Carla Pellegatta

Altri 4 anni al nappista Schiavone

NAPOLI — Giovanni Gentile Schiavone, uno dei capi dei Nuclei Armati Proletari, tutt'ora in carcere per scontare una lunga pena detentiva per la sua attività eversiva...

Folli pretese a Catanzaro

Piazza Fontana: colpo di spugna su anni d'inchiesta?

L'avvocato Ascari resta ancora fermo alle tesi e ai «colpevoli» dell'anno 1969

Dal nostro inviato

CATANZARO — Dal dicembre 1969 sono trascorsi quasi nove anni, ma per taluni legali di questo processo per la strage di piazza Fontana si direbbe che il tempo si sia fermato ai giorni delle prime indagini romane...

Delle Chiaie su ispirazione di Guerrin Serac e di Robert Leroy? non si spiega come mai ai due terroristi sia stata affibbiata dal SID l'etichetta di «anarchici» quando si trattava invece di fascisti...

Gli attentati del '69, insomma, sarebbero opera di gruppi estremistici che, accumulando nel disegno di abbattere lo stato borghese, avrebbero agito per conto proprio...

Scoprendo il proprio pensiero, d'altronde, lo stesso Fedra ha proclamato di non essere interessato alle «ragioni politiche» che possono aver contribuito a creare il personaggio Valpreda...

Morto operaio dell'ENEL ustionato sul lavoro

TORINO — È morto in seguito alle gravi ustioni riportate l'operaio dell'ENEL Edoardo Arrighetti, di 52 anni, investito ieri da un getto di olio bollente mentre con un compagno era intento ad una riparazione...

Vedremo oggi, se continuando a parlare di Valpreda, si dimenterà di parlare anche di un'altra condanna: quella dell'ex questore di Milano Marcello Guida...

Sembra di tornare a leggere taluni quotidiani del 1969. Ma da allora, grazie all'opera di magistrati seri e coraggiosi, che sono quelli di Torino, di Milano e di Catanzaro, il velo delle potenti coperture è stato sollevato...

Ibio Paolucci

Di scena gli «insospettabili» al processo di Reggio Calabria

Non possono negare l'evidenza i prestanome dei boss mafiosi

Un professore di scuola comprò i camion da trasporto nei cantieri del V Siderurgico poi passati ai clan degli appalti - «Samaritano» per latitanti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Ieri di scena al processo dei boss mafiosi «prestanome» a personaggi che perché sospettati non possono condurre affari in prima persona...

l'intento di rivenderli e di guadagnarci, in poco tempo, almeno 100 milioni di lire, nonostante il suo stato giuridico di dipendente pubblico glielo vietava espressamente...

A febbraio naturalmente non fu in grado di pagare la piena rata ed a marzo i cambiali passarono ai nuovi acquirenti degli otto camion...

Passiamo ad Antonio Dinara, giovane ex appaltatore di Melicucco. Ha lavorato a Reggio Calabria nei cantieri della Cambog, subappaltati dalla «Edilizia reggina» dei fratelli Libri e, da questi, alla ditta SAMA di Catania...

Processo per violenza carnale all'«eroe dei fatti di marzo»

BOLOGNA — Mario Isabella, 20 anni, già condannato a cinque anni e sei mesi (due condonati) per l'assalto all'Armeria Grandi, durante i «fatti di marzo», è ricomparso ieri nelle aule del tribunale...

C'è tra l'esercito degli auto-transportatori una particolare predilezione nei confronti del mondo della scuola, osserva ancora il presidente Tuccio...

Enzo Lacaria



Non si è spenta ancora la risonanza al mondiale degli scacchi delle Filippine dove il sovietico Victor Karpov ha battuto l'ex sovietico Victor Korchnoi di stretta misura...

Fra Mondiale e Olimpiadi a colloquio con l'esperto Palladino

Lo «scacco matto» fa la mente acuta

MILANO — Entrare nel mondo degli scacchi — per chi non ne sa nemmeno l'abc — ti fa sentire un po' come Alice nel Paese delle Meraviglie...

Ma se è un codice a quello di Karpov e di Korchnoi, è un codice a quello di Karpov e di Korchnoi...

Chieti: espulso dalla 1ª elementare

Divieto di scuola per il bambino «troppo vivace»

CHIETI — Pierluigi Zappacosta ha compiuto sei anni a giugno, ha la passione delle automobili, è affascinato dalla foresta africana, o almeno da quello che ne ha visto alla TV...

ti, ci mancava proprio suo figlio?». Si scopre uno dei risvolti di questa assurda vicenda: due prime classi, una scuola ambita per il tempo pieno e per quella «lita» di alcuni suoi insegnanti...

Stretta tra la necessità di riprendere in classe il bambino e la sua inimitabile, pregiudiziale avversione a farlo, la maestra Geloso ha...

Nadia Tarantini

Muore a 9 mesi per le sevizie subite in casa

MILANO — Un pianto forse troppo prolungato, un capriccio incomprensibile, ossessivamente ripetuto nel chiuso delle pareti domestiche, da una piccola di nove mesi. Ed dall'adulto non arriva affetto e comprensione...

Un esserino di nove mesi, forse non voluto, sicuramente non accettato, sul quale si scaricano le tensioni accumulate nella faticosa lotta per tirare avanti...

Lucia Vitramontesi

La storia allucinante che non ha dell'incredibile proprio perché in questi giorni a Firenze, alla conferenza dell'ONU che sta preparando l'anno internazionale del fanciullo, si susseguono nell'atmosfera ovatta delle sale dei congressi i terribili annunci sconvolgenti cifre sui bambini-vittime degli adulti...

chi lasciando quindi solo agli uomini il piacere di dare scacco matto. Su ottomila iscritti alla federazione italiana degli scacchi, le donne saranno sì e no una ventina. Certo queste venti sono brave e dimostrano, qualora ce ne fosse bisogno anche in questo campo, che la capacità di «pensare» non è solo maschile...

Giovanna Milella

La «Primavera» del Botticelli sulle 107.000 lire

ROMA — Sarà la testa di una delle «Grazie», tratta dal dipinto «La Primavera» del Botticelli, l'effigie che comparirà sulla nuova banca nota da centomila lire, di prossima emissione...

## La DC manovra per svendere anche la mezzadria

ROMA — Gli emendamenti alla legge di riforma del patto agrario cominciano a uscire dalla coltre di mistero che li copriva. E' vero, non sono ancora stati presentati ufficialmente in commissione Agricoltura alla Camera, ma ufficialmente sono stati illustrati agli altri partiti della maggioranza nell'incontro svolto lunedì presso l'ufficio Programma della DC. Nonostante gli obiettivi di ambiguità che ancora caratterizzano la posizione di questo fatto costituisce — bene o male — un elemento di chiarezza: gli emendamenti sono del partito, non di alcuni deputati che vorrebbero il Patto agrario, come da loro consentito al Senato l'approvazione del provvedimento legislativo.

Gli emendamenti non sono stati presentati in commissione nemmeno nella riunione di ieri. All'inizio della seduta è stato lo stesso democristiano on. Bambi a suggerire di continuare la discussione in sede politica per trovare in questo ambito un accordo tra i partiti della maggioranza.

### Confronto difficile

Il confronto non si preannuncia facile. La DC, infatti, tende a mettere in discussione l'intero impianto della legge, preoccupata per gli effetti che può dispiegare all'interno della propria base elettorale del Mezzogiorno. Ma — ecco il primo nodo politico — si può limitare la portata innovativa di una legge di riforma solo per ristretti calcoli di partito?

Gli emendamenti mirano a introdurre una più floscia distinzione all'interno del contratto di mezzadria (il più diffuso): da una parte una mezzadria definita, non si sa su quali basi, imprenditoriale, da escludere dalla possibilità di trasformazione; dall'altra, la mezzadria « assistenziale », per la quale rendere possibile la riforma. E' evidente come questa posizione non tenga assolutamente conto delle condizioni reali di questo arcaico contratto agrario. Anche là dove un qualche contributo del contribuente alla gestione dell'azienda pure c'è stato, è da valutare se ha assunto caratteristiche effettivamente imprenditoriali, e in quale misura si sia affermato sulla funzione del mezzadro, questa sì — e per forza di cose — strettamente ancorata al processo produttivo dell'azienda.

Alcuni altri emendamenti, come quelli riferiti a un ulteriore aumento del canone di affitto, dimostrano che la DC sta subendo pesanti condizionamenti da parte di quelle forze agrarie impaurite dai processi di riorganizzazione fondiaria in atto nelle campagne (come testimoniano anche i recenti dati dell'Istat) messi in moto dall'avvicinata contadina. Si tratta, comunque, di dare rilevanza a tutte le istanze legittime — che non sono soltanto quelle di cui si fa portavoce la DC — sul piano del cambiamento, avendo quindi come punto di riferimento il reddito, non — come sembra — sul piano della rendita.

### Sostegno del movimento

La richiesta di tempi stretti viene in primo luogo dal movimento contadino, ed è una richiesta sostenuta dalla mobilitazione. La stessa Coldiretti, l'associazione legata alla DC, si è pronunciata a favore della trasformazione automatica della mezzadria in affitto, feroce l'Aciterra hanno chiesto che non venano rimesse in discussione le intese raggiunte e non vi siano rinvii sine die dell'approvazione della legge. La Confagricoltori, che oggi riunisce in un unico organismo la confederazione di categoria con i coltivatori diretti, ha deciso di interessare in tutto il paese le già numerose iniziative di lotta. La Federazione regionale a Palermo il 7 novembre.

Pasquale Casella

# Colloquio sul contratto alla Fiat Mirafiori

## «Mettiamo un tetto all'espansione al nord»

Dal nostro inviato

TORINO — Siamo alla quinta Lega FLM, in corso Unione Sovietica. Una palazzina grigia. Dalle finestre si scorgono i cancelli della Fiat. E' così a dei giornalisti — anche quelli che abbiamo ammucchiati sul tavolo, davanti ai nostri interlocutori — di vampiano di polemiche sulle richieste. Dirigenti politici e sindacali, economisti, industriali, discutono. Sentiamo un po' gli operai, i delegati della più grande fabbrica d'Italia. Quello che impressiona, a primo acchito, è la loro pacatezza, il loro sforzo di ragionare. Nessuno — magari a differenza di altre realtà — intende innalzare la bandiera, ad esempio, della riduzione dell'orario, tuttora, subito e dappertutto, perché poi ci pensino i padroni alle conseguenze. Ancora una volta non delegano, ma cercano di guardare lontano. La proposta di Mirafiori — se vogliamo sintetizzare — è quella di una analisi nel merito, negli intricati gangli del ciclo produttivo del colosso dell'auto. E l'obiettivo di fondo, credo ambizioso, è uno solo: creare nuova qualificata occupazione nel Mezzogiorno. Lo condividono tutti i nostri interlocutori: Breguolato, Dutto, Giatti, Gambino, Gambardella (Mirafiori), Ingilino (Lancia), Scappino (Lingotto), appartenenti alle diverse componenti del sindacato, ma con un orientamento comune, frutto di una puntigliosa discussione: «una proposta complessiva. Vogliamo mettere in campo, dicono, nel contratto, non una cosa sola, ma la ricetta mista della riduzione dell'orario, ma l'allargamento dei nuovi diritti di contrattazione (la famosa «prima parte»), il potere specifico dei delegati e dei consigli nell'uso

della riduzione dell'orario, i primi passi nella riforma del salario. E' una «strategia», sostengono, che intende mettere le mani «nel piatto» della politica industriale in quel «meccanismo infernale» che presiede tuttora allo sviluppo di questo Paese. Un meccanismo che sta riportando a Torino, come nei vecchi tempi, nuova immigrazione. «Duecento nuove assunzioni a Rivalla negli ultimi mesi — afferma — e i comuni della cintura che di nuovo scoppiano. I lavoratori che di nuovo tutte le mattine bloccano gli autobus intasati».

Allora che fare? L'orario — e i nuovi possibili diritti su investimenti, decentramento, mercato del lavoro — può essere un «terreno» di lavoro — di iniziativa per impedire nuove congestioni al Nord, sviluppo al Sud. E' la stessa «guida» che ha ispirato, insistono, le vertenze contro i sabati straordinari per le «127», per applicare la mezzadria.

Ora si tratta di individuare un «pezzo» del ciclo produttivo che in una manovra combinata — 38 ore al Nord e 36 al Sud — possono dare luogo a incrementi dell'occupazione nel Mezzogiorno, con una contrattazione affidata ai consigli, capace di impedire invece che lo sviluppo del Nord, l'estensione del doppio lavoro, del lavoro nero al Nord. Accennano allo stampaggio, alla componentistica, all'indotto. L'attenzione è rivolta agli impianti paralleli al Nord e al Sud: la carrozzeria e lo stabilimento di Cassino, la meccanica e lo stabilimento di Termoli. La prospettiva è quella di fissare un tetto per la produzione del Nord, collegata alla introduzione delle 38 ore al Sud e un decentramento delle produzioni nel Mezzogiorno.

Fanno altri esempi: la presenza della produzione di dischi per le ruote; le stampanti al Nord, poi le montano negli stabilimenti del Sud e quindi li riportano a Torino. E' possibile iniziare, sostengono, una «ricomposizione» di aree produttive al Sud, facendo uscire le fabbriche del Mezzogiorno da una specie di ghetto dedicato solo alle operazioni di montaggio. L'ipotesi, in definitiva, è quella di puntare per le riduzioni d'orario prima «negli impianti paralleli» e poi in altri impianti (che sono solo al Nord) con una «gradualità diversa» e alla condizione che in questo caso la riduzione dell'orario cominci con la messa in atto in una consimile attività produttiva al Sud.



TORINO — Operai della FIAT all'uscita dello stabilimento

tributo non indifferente ai problemi della produttività. E' poi, sottolineano polemici, si parla tanto della scarsa produttività italiana, dell'alto costo del lavoro, ma poi quando ci sono le aste internazionali per le fabbriche chiavi in mano, tra tedeschi francesi e italiani, le vincano gli italiani. E citano gli accordi della Fiat, le testate di alluminio della Texsid per l'America, le intese Agnelli e Cina per le macchine agricole: tutte «novità» che debbono trovare un «vincolo» nel Mezzogiorno.

Una battaglia difficile, ma aperta. I problemi sono infiniti. C'è, ad esempio, quello relativo all'introduzione delle 38 ore nelle fabbriche del Sud, basate sul sistema cosiddetto del 6 per 6, sei ore al giorno, per giorni e relativa scomparsa del sabato libero. Una cosa legata alla massima utilizzazione degli impianti e che solleva contrasti tra i lavoratori interessati. Perciò la situazione sulle ipotesi contrattuali si farà insieme. I delegati di Termoli e di Cassino, verranno a Mirafiori e viceversa. «La scelta del sei

## In corteo per le vie di Roma: «Napoli chiede lavoro»

ROMA — Una gigantesca torta color cioccolato e panna sono cinque metri alte e sfilano lentamente dal treno, appena scendono i primi di soccorsi organizzati napoletani, venuti a Roma per parlare con il ministro del Lavoro. E' ricamata come quelle dei dolci per compleanni, ma senza auguri. C'è scritto: «4.000 corsi professionali. La sagra non è subito altro, ma ecco che un altro gruppo si avvicina con un grosso fantoccolo chiamato «Padroni». Lungo braccio di stoffa cinge avidamente la torta: 4.000 corsi sono dunque 4.000 fette da spartire.

La sceneggiata nasce così tra gli sguardi curiosi delle commi di persone che affollano alle 10 la stazione Termini e cominciano a dispiegarsi gli striscioni del corteo. Sono un migliaio, quasi tutti giovani, tutti (o quasi) di un sobborgo — Baedon — appunto — tra i più disgregati della città. Solo gli iscritti alla loro lista sono 1.200. Ma forse le cinque cardele della torta rappresentano il numero di iscritti alle liste di preavvicinamento a Napoli. «Noi non vogliamo rappresentare nessuno», spiega il portavoce che reggono la torta — però siamo noi che vogliamo il lavoro, e Scotti ci dovrà sentire».

Un frangere di fischietti e tamburi, copre la voce degli speaker che annunciano arrivi e partenze dei treni, poi a passo di corsa vanno tutti a raggrupparsi fuori della stazione. Slogan e tamburi cominciano a confondersi con i rumori del traffico. Pochi minuti per accendere il raggio di una torcia. Un corteo parte con un enorme striscione in testa: «Napoli chiede lavoro». Gli slogan sono soprattutto cartelli di cartone, in testa, talvolta la dispersione, comunque sempre il rifiuto di una condizione di emarginazione e di subalternità: quella che per troppo tempo alla città è stata imposta dalla DC e dalle sue scelte politiche. E la rabbia, spesso, finisce col travolgere tutto e tutti saltando a piè pari ogni pur necessaria distinzione: governo, partiti, amministratori cittadini.

Per molti napoletani, in effetti, non c'è altro che le promesse: una logica conseguenza: troppe volte le promesse sono andate deluse negli anni in cui il lavoro si faceva da padroni. E' dunque difficile vincere la diffidenza, anche quando gli impegni vengono accompagnati da atti concreti, come quelli compiuti dall'amministrazione comunale sinistrita, che ha fissato rigorosi criteri di priorità nella assegnazione dei primi 4000 posti nel «corso».

Proprio ieri l'altro sono state chiamate le prime 47 donne per i posti di bidella nelle scuole e, sempre per questi giorni, è in corso il controllo «meccanico» dei nominativi in possesso dei requisiti per partecipare ai corsi ANCI-FAP. In base allo stato di disoccupazione, al titolo di studio, all'età, all'acquisizione del sussidio medio, il Comune ha dunque fatto quanto poteva per garantire l'imparzialità nell'avvicinamento ai corsi. Ma è del tutto evidente che gli sforzi del Comune, se possono offrire una testimonianza di rigore e di pulizia amministrativa, non bastano certo ad offrire una risposta al dramma della disoccupazione. E la giunta lo ha più volte sottolineato, pur se è un concetto che non tutti in città dimostrano di avere accettato.

Raimondo Bultrini

## Domani i pompieri soltanto per i servizi di emergenza

Lo sciopero per la riorganizzazione - Fermi pullman e ferrovie in concessione - Situazione pesante negli aeroporti

ROMA — Domani scioperano per l'intera giornata i vigili del fuoco. L'estensione del lavoro inizierà alle otto del mattino per concludersi alla stessa ora di venerdì. Tutti i servizi essenziali di emergenza saranno garantiti: i vigili rimarranno, infatti, nelle rispettive sedi. Mancheranno, invece, i servizi antincendio aeroportuali per poi, nelle 24 ore dello sciopero, tutti gli scali aerei portuali italiani saranno chiusi al traffico.

I motivi di questa giornata di lotta proclamata dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa. Da tre anni è acuita una vertenza con il governo. Ma, fino a questo momento, l'esito delle trattative è stato negativo. Di che si tratta? Tutta la vertenza fa perno sulla riforma del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco da realizzarsi — secondo le proposte sindacali — con la definizione di un piano finanziario pluriennale che preveda per adeguare le strutture del Corpo ai compiti che esso è chiamato ad assolvere. Si sollecita la presentazione di un disegno di legge «per la ristrutturazione dei servizi antincendio aeroportuali e per la istituzione di un ruolo di supporto tecnico e amministrativo». Le altre richieste dei vigili del fuoco riguardano il adeguamento degli organici, la rivalutazione degli straordinari e dell'indennità di rischio (su quest'ultima richiesta i parlamentari comunisti hanno

presentato nei giorni scorsi una proposta di legge), la rapida conclusione del confronto con il governo per il contratto degli statali, di cui i vigili del fuoco fanno parte. Alcuni dati: i Vigili del fuoco sono in Italia 16 mila. La sola Parigi, tanto per fare alcuni raffronti, ne conta 12 mila. Londra 8 mila. In una città come Roma (1.400 vigili in organico) quelli effettivamente in servizio di soccorso sono per ogni turno appena 200.



LA PARITÀ ALLA PROVA DEL... FUOCO

FIERA DI PRIMERIO (Trento) — «Impetite», un po' emozionati, eccole entrate in servizio, le prime «vigili del fuoco» italiane. Sono tutte giovani e volenterose e hanno potuto accedere a un lavoro pericoloso ma anche affascinante, dopo l'approvazione della legge sulla parità. Un altro « mestiere da uomini » che scompare, un altro « con-

tingente » femminile che afferma il proprio diritto al lavoro senza preclusioni. Per ora sono soltanto quindici, ma già si accumulano altre domande sul tavolo dei dirigenti.

NELLA FOTO: Le prime donne «pompieri» davanti ai loro colleghi durante la cerimonia di insediamento.

## Contro i ritardi occupate tutte le fabbriche della Liquichimica

ROMA — Tutte le fabbriche e la sede centrale della Liquichimica saranno occupate dai lavoratori. Lo ha deciso il coordinamento sindacale del gruppo Liumilotti. Roma dopo la paralisi del processo di risanamento per il quale pure erano state fissate precise scadenze. Impegni non sono stati presi da tutti — banche, governo, Cassa per il Mezzogiorno —, ma non sono poi stati rispettati. Neppure quello per il pagamento di una sola mensilità arretrata, che avrebbe dovuto essere effettuato per tutti i dipendenti, secondo un impegno del governo, entro il 15 ottobre. Finora, però, soltanto i lavoratori di Augusta hanno ricevuto l'equivalente di una mensilità per il intervento diretto della Regione siciliana.

Dalla riunione è emerso un piano di lotta che ha come prima di una commissione che sempre più appare come la sola via d'uscita di fronte alla continua fuga dalle specifiche responsabilità. La nomina del commissario era stata richiesta espressamente dai sindacati e dal Pci. Lo stesso Consiglio dei ministri

ha con un decreto aperto la strada a questa soluzione. Si tratta, adesso, di percorrerla, prima che la situazione produttiva finanziaria del gruppo precipiti.

## Fabriano: le proposte del PCI per il «piano carta»

Giudizio negativo sull'iniziativa governativa - No alla concentrazione

Dalla redazione ANCONA — Alla vigilia della discussione parlamentare sul piano finalizzato nel settore della carta, si è svolto a Fabriano, un convegno nazionale che ha avuto per tema: «Le proposte dei comunisti per il piano carta».

Oltre al compagno Andrea Margheri, responsabile della commissione partecipativa finanziaria del gruppo Lucca, C. Corsico, il CRDM di Isola del Liri, le Miliani di Fabriano e ancora delegazioni da Lucca, Avezzano e Bologna.

L'iniziativa — come ha subito premesso il compagno Margheri — ha inaugurato una serie di incontri organizzati dal Pci per discutere il Piano e per precisare le controproposte da avanzare al ministero dell'Industria. Oltre a ciò la estrema attualità di tale appuntamento deriva dalla serie di ricorrenti tentativi operati in queste ultime settimane da parte di un gruppo privato, la società Fabocart, di giungere ad una condizione di monopolio nel comparto produttivo (carte per giornali), attraverso l'acquisizione delle imprese del ramo (CIR e CRDM), controllate dalle partecipazioni statali.

Quale giudizio globale dà il Pci della proposta presentata dal governo? «Siamo profondamente insoddisfatti — ha detto Margheri — e quindi a nostro giudizio devono essere presto realizzate sostanziali modifiche della bozza di piano.

## Ancora cassa integrazione alla Fiat Iveco

Dalla nostra redazione

TORINO — Per superare la crisi di vendite degli autocarri, non sono bastate alla FIAT due settimane di cassa integrazione, fatte subire dopo le ferie a 12 mila operai delle fabbriche torinesi e milanesi. Ora chiede un altro mese intero di cassa integrazione entro fine anno negli stabilimenti che producono camion pesanti (Spa Stura e Scot di Torino, Omi di Milano). Per le sole fabbriche torinesi, la FIAT propone, in alternativa, il trasferimento di un migliaio di operai nelle fabbriche di automobili.

La seconda proposta appare allettante, ma sarebbe la soluzione peggiore. Infatti, una massiccia mobilità di lavoratori risolverebbe soltanto i problemi immediati della

FIAT non quelli delle numerose industrie milanesi che costruiscono camion, autobus e veicoli speciali con telai e motori della FIAT e sono completamente condizionati dalle scelte della grande industria.

Ma, al di là delle soluzioni contingenti che potranno essere trovate per le eccedenze produttive della FIAT, resta il problema di fondo: perché la crisi? Cosa sta succedendo sul mercato degli autocarri? Se per l'automobile si tratta di una crisi strutturale, nel settore degli autocarri succede l'inverso: siamo in presenza di un momentaneo crollo negativo, in un settore però che promette un grande sviluppo.

La FIAT aveva previsto quest'evoluzione e si era preannunciata, costituendo l'Iveco con i tedeschi, per acquistare dimensioni competitive internazionali ed effettuando forti investimenti per potenziare gli impianti produttivi (346 miliardi nel '77, contro i 201 miliardi spesi per le au-

tomobili). Ma altrettanto fatto tutti i maggiori produttori esteri, dalle industrie USA alla Daimler-Benz, Saaviem, Daf, ecc. Così molti commensali voraci si sono messi a tavola troppo presto per spartirsi una torta non ancora abbastanza grande.

Inoltre, il mercato degli autocarri è particolarmente sensibile all'andamento di altri comparti (edilizia, lavori pubblici, altri settori industriali) ed al rallentamento dello sviluppo economico in vari Paesi. Così sono cadute le vendite in Francia, in Gran Bretagna e soprattutto in Italia (meno 9,18 per cento nel primo semestre '78). Ma assai di più sono cadute le vendite della FIAT-Iveco. Nel primo trimestre di quest'anno la flessione è stata del 17,5 per cento in Ita-

lia, del 12,8 per cento nel resto del mondo (Italia, Francia, Germania), del 17,8 per cento negli altri mercati. Ultimamente si è arrivati a cadute del 20 per cento, con punte del 40,45 per cento per gli autocarri pesanti.

Hanno pesato anche alcune circostanze sfavorevoli, come lo «slittamento» di grosse forniture di camion alla Turchia ed al Pakistan, a causa delle crisi economiche di questi paesi, ma hanno pesato principalmente, in aggiunta alla crisi generale, gli errori e le responsabilità della FIAT.

Michele Costa

Incriminati tutti i 18 membri del CIP per l'aumento delle tariffe telefoniche

L'accusa è di omissione di atti di ufficio - Confermate le osservazioni critiche espresse dalla Commissione trasporti della Camera - La necessità di garantire la massima chiarezza dei bilanci

ROMA - Una nuova conferenza dell'opportunità di procedere ad aumenti delle tariffe telefoniche...

Un controllo della veridicità di tali dati. L'annuncio dell'incriminazione è stato dato ieri mattina...

gativo sull'aumento del 25-30 per cento delle tariffe del telefono...

Cospicua la riduzione dei costi assicurativi

ROMA - Ieri l'Associazione fra le imprese assicuratrici ha scaricato sul ministero dell'Industria la responsabilità...

Morlino insedia il comitato tecnico per la programmazione

ROMA - Il ministro Morlino ha insediato ieri mattina, al ministero del Bilancio, il Comitato tecnico scientifico...

Il sindacato ai lavoratori: la legge per le pensioni va difesa

ROMA - Il disegno di legge presentato dal governo in Parlamento per la riforma del sistema pensionistico è giudicato positivamente dalla Federazione CGIL-CISL e UIL...

l'INPGI dal processo di unificazione, che ne compromette gravemente la stessa credibilità...

Lettere all'Unita

Dove hanno capito che i terroristi non sono «rossi»

Cara Unità, le recenti elezioni parziali amministrative non hanno dato risultati soddisfacenti per il nostro partito...

ni tornati liberi. E ricordo anche la bellissima cattedrale di Cracovia dove ogni giorno andavamo a messa.

BICE TERESA AZZALI (Milano)

Le polemiche sul contratto degli ospedalieri

Alla redazione dell'Unità. Siamo un gruppo di lavoratori ospedalieri e abbiamo avuto il piacere, veramente raro...

No, il redattore non dice quanto percepisce esattamente. Il suo contratto è un "bidone"...

TERZILIO PIVOSSI (Montevarchi - Arezzo)

Un compagno che cominciò a lottare 70 anni fa

Cari compagni, avevo 16 anni quando entrò fra i giovani socialisti del Polesine e nel 1910, quando avevo 20 anni...

Se quanto riguarda l'indennità di malattia, saremmo disposti ad assistere cinquantacinque ore di lavoro...

Nell'URSS, con eroiche lotte e con la riduzione dell'orario di lavoro, nel 1917...

Se si stanno facendo strada gli autonomi, non è per spirito corporativo...

LETTERA FIRMATA da 13 dipendenti dell'ospedale S. Maria delle Croci (Ravenna)

L'articolo con tanta veemenza contestato voleva essere soltanto una risposta polemica...

Quando nel '44 lavorava nella città di Papa Wojtyla

Caro direttore, la notizia dell'elezione a pontefice di un cardinale polacco mi ha riempito di emozione...

15.000 aspiranti ad un posto di insegnante

Caro direttore, sarebbe un po'che riflessione la notizia che per 15 mila e più candidati, aspiranti ad un posto di insegnamento statale nella provincia di Milano...

Infatti la maggior parte di tali iscritti, in barba alle restie coscifiche che fanno pagare alle famiglie degli allievi, remunerano gli insegnanti con cifre piuttosto esigue...

LORENZA CAPPELLI (Milano)

Quando i prodotti «belli» sono tutt'altro che buoni

Le cooperative eliminano dalle loro confezioni tutte le sostanze sospette - I nitrati e i nitriti provocano tumori?

ROMA - La legislazione commerciale in Italia è carente, arretrata, permissiva, sotto diversi aspetti, primo fra tutti quello sanitario...

(che è l'organismo economico centrale dell'intera rete cooperativa), Piero Rossi, hanno detto ieri mattina in un incontro con i giornalisti...

sia buona come il burro ed è il contrario. Il prof. Fidanza dell'Istituto di Scienza dell'alimentazione dell'Università di Perugia ha richiamato l'attenzione sul fatto che la legge italiana...



Scegliere i cibi non è facile. Bisogna sapere cosa c'è dentro

Intanto la Cee fa una inchiesta: preoccupa di più la disoccupazione

I meno soddisfatti del trattamento sono i pensionati ex lavoratori autonomi

BRUXELLES (V. Ve) - Otto importanti istituti europei specializzati hanno condotto nei nove paesi della CEE, su richiesta della Commissione una inchiesta sulle pensioni...

to alla prospettiva della data fatidica della fine del lavoro, nelle varie età della vita. Alla domanda se il pensiero della pensione suscitasse un'inquietudine o soddisfazione...

Un altro dato abbastanza scontato è quello che dimostra che la maggioranza dei giovani fino ai 25-30 anni sia abbastanza indifferente al discorso sulle pensioni...

Non a caso, il maggior grado di inquietudine è all'avvicinarsi dell'età pensionabile si registra tra i ceti a reddito basso, ed al massimo (43%) tra i lavoratori indipendenti...

Dibattito a Milano sullo sfondo del nuovo cedimento dei titoli Montedison

Questa borsa non porta capitali all'impresa

MILANO - Vicende come quella del titolo Montedison, stretto ormai da alcuni anni, fra impennate e tracolli...

C'era dunque anche questa amara seppure non imprevedibile vicenda, sullo sfondo di ieri, mentre alla Camera di commercio si discuteva di canali e strumenti finanziari...

il reperimento di mezzi finanziari attraverso l'emissione di azioni, sarebbe in Italia più favorevole che in altri paesi. Nella composizione percentuale dei finanziamenti...

sostanzialmente non diversa dalle imprese di altri paesi. Se poi si tiene presente che lo strumento azionario ha scarsa importanza ovunque...

azione, e quindi alla borsa, cominciando dal mercato ristretto. Tuttavia sembra che sia scarsa o nulla la propensione di questi imprenditori medi a quotare le loro società in borsa...

Ma soprattutto chi vende a man bassa? In borsa si scarta la voce che le vendite vengono dalla Borsig dopo il rifiuto dei grandi di partecipare all'aumento di capitale...

Romolo Galimberti

Si registra « No stop » alla TV di Torino

In cerca dell'albero col ramo del lago di Como

Il giovane comico Carlo Verdone « stella » del programma

PROGRAMMI TV

Rete 1
12.30 ARGOMENTI - (C) - La nuova organizzazione del lavoro
13 CLASSICO ROMANTICO NELLA PITTURA EUROPEA - (C) - Théodore Géricault

Rete 2
12.30 TO 2 DEI NOSTRI STUDI
13 TO 2 DRE TREDICI
13.30 MESTIERI ANTICHI, SCUOLA NUOVA

TV Svizzera
18.10 Telegiornale: 18.05: Mariolino e gli Indiani; 18.10: Parola di gatto - Film; 18.20: Top, 19: Telegiornale; 19.15: In casa e fuori; 19.45: Segni; 20.30: Telegiornale; 20.45: Argomenti; 21.35: Musicalmente dallo Studio 3; 22.25: Telegiornale; 22.35-24: Campionati mondiali di ginnastica.

TV Capodistria
09.20 L'Angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Maldonne - Film - Regia di Sergio Gobbi con Pierre Vaneeck, Elisa Martinelli, Robert Hossein; 22: Ginnastica.

TV Francia
Ore 13.50: Typhelle e Tourteron; 15.15: Occhio di lince non vede; 18.10: Recre e A 2; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20.10: Telegiornale; 20.20: Documenti di creazione; 23.20: Telegiornale.

TV Montecarlo
Ore 18.50: Telegiornale; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 20.55: Bollettino meteorologico; 21: L'uomo che ride - Film - Regia di Sergio Corbucci con Jean Sorel, Lisa Gastoni, Maria Occhini; 23.20: Notiziario; 23.30: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7: 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 22: 6; Sianotte, stamane; 7.30: Sianotte, stamane; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Kuro; 12.05: Voi ed io; 12: 18; 14.05: Musicalmente; 14.30: Italo Buevo cinquant'anni dopo; 15.05: E state con noi; 15.40: Trentatrigli; 17.05: Giolietrotter; 18: Viaggio in deltabi; 18.30: La strada da Katmandu; 19.35: Intervallomusicale; 19.55: Concerentola; 20.55: Discretamente; 21.05: Qui musica; 22.05: Le vedette; 22.30: No vogliamo parlare?; 23.10: Oggi al Parlamento; 23.30: Buonafante dalla dama di cuori.

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30: 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30; 23.30; 24.30. Un altro giorno; 8.45: TV

OGGI VEDREMO

Sulle strade della California
(Rete 1, ore 20.40)
Si intitola Captain Uncino il telefilm di questa sera nel quale appare una «vecchia gloria» di Hollywood, Richard Egan. E' la storia di un poliziotto che è rimasto vittima in servizio di un attentato dinamitardo che gli ha asportato una mano. Di qui il soprannome « Captain Uncino ».

La Gatta
(Rete 2, ore 20.40)
Terza ed ultima puntata dello spionaggio di spionaggio di Paolo Levi e Leandro Castellani. « La Gatta » - Mattie Carré, doppio personaggio, ex partigiana divenuta collaborazionista dei nazisti - è riuscita a conquistarsi la fiducia dell'agente Bleicher. Dopo aver conosciuto Lucas, un partigiano francese, la donna comincia a pensare di uscire dal gioco e convince Bleicher a mandarla in Inghilterra come « testa di ponte » dello spionaggio tedesco. Denunciata da Lucas, viene arrestata. Alla fine della guerra Matilde, trasferita in Francia, è condannata a morte, ma dopo qualche anno riceve la grazia dal generale De Gaulle.

Passato e presente
(Rete 2, ore 21.50)
Quest'ultima puntata di Terrorismo e Stato: il caso Germania, regia di Horger, direttore di Die Zeit. Verrà affrontato il tema «strategia dell'attacco al cuore dello stato». La trasmissione cerca di offrire una ricostruzione ragionata degli eventi dello scorso anno, dalla uccisione del Procuratore generale federale Buback a quella del banchiere Ponto, fino ai drammatici fatti di Schleyer, Mogadiscio e Stammheim.

Piccola inchiesta suggerita dal « caso » Venditti-RCA

Cantanti a stipendio fisso: un interessante paradosso

ROMA - Si è conclusa un'estate calda. Aspettando la partenza della « locomotiva selvaggia » oppure biacando su qualche molo, abbiamo appreso dai giornali delle riviste degli schiavi d'oro. Prima gli idoli della pedata nazionale, quelli che ci avevano fatto sognare il mundial laggiù nella pampa di filo spinato, poi venerati santoni della musica leggera hanno coniato slogan di protesta.

Folle estive. Lasciando agli esperti della pelota il compito di ficcare il naso negli affari di Anzalone e Boniperti (cosa che ha tentato di fare un giudice milanese, sollecitato dall'avvocato Campagna, detto anche Sparaco), occupiamoci del colpo di testa di Venditti e Baglioni, che hanno scatenato un putiferio, dicendo più o meno questo alla RCA: « Siamo lavoratori come gli altri, vogliamo le marquette per la pensione, ci spettano tredicesima e quattordicesima ».

Domani nella polvere, assicura la truffa... Quello che distrugge è l'esclusività del contratto... Capisco l'uomo della strada che sorride o si arrabbia pensando alla sua busta paga o a quanto prendo Mina, Venditti, la Vano e la compagnia bella... E vogliono pure essere pagati come metalmeccanici del disco, dirà... Su questa storia è stata fatta tanta confusione... Per questa prima edizione del premio sono quest'anno in concorso quarantesette televisivi e trentun radio private.



Antonello Venditti e Claudio Baglioni

I discografici si stracciano le vesti e dicono: ma siamo impazziti? Ettore Zeppigno, direttore degli affari generali dell'ex scuderia del duo Venditti-Baglioni, parla di un tipo di contratto particolare (di compartecipazione o a prestazione corrispettiva, ossia il cantante mette a disposizione il suo talento, la società i mezzi industriali). La struttura si è via via dilata: alcune sentenze hanno dato ragione ai prestatori di voce, altre alle case discografiche. Uno degli ultimi casi è stato quello della « Ili » tra Nancy Cuomo, una delle tante promesse bruciate in fretta, e la Phonogram, che la licenza per « incompatibilità di carattere con il manager della cantante ».

Domani la prima manifestazione del « Premio Venezia »

Scendono in lizza fra loro anche le emittenti private

NOSTRO SERVIZIO
VENEZIA - Emittenti locali allo specchio per una verifica diretta del fenomeno TV privata esplosivo così repentina nella nostra penisola. Poco prima, rivolgendosi per regolamento ai cameramen ed a voce al tecnico, seduto al suo fianco, incaricandolo di inserire l'una o l'altra delle telecamere con cui veniva ripresa la serata del libro, il regista di una stanza aveva detto: « Questa è la prima puntata della trasmissione che sarà di grande successo ».

Festa per il compleanno del convento occupato

ROMA - Zibaldone show è il titolo di una festa allestita dal Movimento Scuola Lavoro per festeggiare il secondo anniversario dell'occupazione del convento di via del Colosseo, un sito abbandonato e incolto (fortunatamente senza successo) dai palazzinari romani. Mentre permangono immutati i programmi di corsi di studio (espressione corporea, danza, mimo, fotografica, grafica, movimento e suono) da tempo impiantati nel convento, lo Zibaldone show prende il via oggi alle 19 (con la proiezione del film di Eisenstein Ivan il terribile, uno spettacolo teatrale di gruppo « Scenaperta », un concerto del quartetto Chari, e un recital del gruppo mediterraneo Bakali) e si concluderà martedì 31 ottobre (con la proiezione del film Biancheggia una vela, uno spettacolo teatrale del gruppo « La Recita », un concerto del trio « Three for two »).

A PARTE

Chi ci salverà dalle immagini?

Le pagine più ingegnose e le più vive, a mio gusto, nella raccolta di articoli che Gillo Dorfles ha pubblicato presso Mondadori, da ultimo, etichettandola Le buone maniere, le ho trovate subito all'inizio, a quasi del volume, e sono quelle dedicate all'«horror pleni» e all'inquinamento delle immagini. Genitivo soggetto. Perché sono le immagini che ci inquinano. Come la pubblicità, per un po' di tempo, di quello ecologico. Ed è un peccato, soltanto, che non si parli del genitivo oggettivo, ovvero delle inquinate immagini. Ma insomma, in proposito, il vecchio «horror pleni» che è da Natura, l'autore ci segnala l'opportunità di sentire, « in un mondo troppo pieno, troppo gremito, troppo affollato », come da Cultura, il desiderio dell'«intervallo», della «pauza», della «sua-zio». In una parola, tra i nuovi bisogni emergenti, emerge impellente un bisogno del vuoto. E allora, ecco la proposta di una «Rivoluzione Antisensazionale», che ci faccia uscire dall'eccessivamente densa «massa di colori, di suoni, di gesti, di immagini», in cui siamo immersi. Una specie di «semiallusione», come fu il «disegno», e il «non figurativo». E non figurativo soltanto.

« Sono contratti castrati », dice Angeli. « Il ragazzo che inizia la carriera - egli continua - ha soltanto una serie di obblighi e nessun diritto. E tutto questo per due, tre, cinque anni addirittura. Se riesce a diventare qualcuno, la sua posizione migliora, la «casa» ammorbidisce le sue pretese. Ma quanti sono quelli che falliscono, che vengono bruciati? ». E messi in disparte perché magari sono dei piattograno per le società?

« Noi non vogliamo entrare nel merito del compenso né intraprendere accordi di dipendenza a tempo indeterminato. Non sono questi gli obiettivi. Quello che sollecitiamo - prosegue l'esperto sindacale - è un contratto-tipo che riconosca una dignità professionale al cantante, che elimini il rapporto in esclusiva, che preveda un minimo di onere da parte delle case di discografiche e che, infine, per merito di raggiungere una regolazione assicurativa, ossia un plafond minimo di 100 giornate lavorative ».

« Che cosa ne dicono i diretti interessati? A giudicare dai nostri sondaggi, quella di Angeli sembra una vox clamorosa in deserto. Le «uoglie» interpellate si sono defilate dietro lo schermo protettivo di manager e consiglieri e, su questo versante, l'unica dichiarazione che siamo riusciti a strappare sapeva un po' troppo di inettività nei confronti del segretario della FILS. A loro volta, i discografici sono, a quanto pare, tutti fuori in gita di piacere ma, stando ad indiscrezioni, la loro associazione - l'AFI - sarebbe disposta a discutere la questione. Insomma scetticismo e irritazione non mancano. C'era da dubitare? »

Gianni Cerasuolo

le prime foto di DORA MORONI tornata alla vita SU sorrisi e canzoni TV PER DORA MORONI RICOMINCIA LA VITA in edicola

URSS CAPODANNO IN ASIA CENTRALE SOVIETICA. Capodanno a Mosca e visita di Leningrado. UNITA VACANZE MILANO Viale Fulvio Testi n. 75 Tel. 64.23.557-64.38.140



La commedia di Pirandello in un nuovo allestimento

Il «piacere dell'onestà» lo si paga a caro prezzo

Modernità di prospettive nella regia di Puggelli e nell'interpretazione di Alberto Lionello, ma non senza inceppi - Un suggestivo impianto scenografico

ROMA - Qualcosa di nuovo (e non poco) c'è, in questo allestimento del «Piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello, che ha aperto la stagione dei Paroli. Lo si avverte sin dalla schiudersi del sipario. Intanto, s'impone all'occhio la stilizzata eleganza dell'impianto scenografico (di Paolo Bregni), che unisce superfici levigate e scure, vetree trasparenze, una parete a specchio che cala di quando in quando (né mancano altri specchi) a replicare, e magari deformare, le immagini dei personaggi, e motivi liberty e inquietanti suggestioni figurative da pittura metafisica. Troppa grazia, si sarebbe tentati di dire. Ma, insomma, i riferimenti all'epoca sono mediocri (il dramma è del 1917) attraverso l'arte, la cultura, il costume del tempo. Per tale aspetto il lavoro del regista Lamberto Puggelli, il quale del resto non da oggi si cimenta sull'opera pirandelliana, si richiama a quello che (pensiamo soprattutto al «Gioco delle parti», con il «Piacere dell'onestà») ha condotto e conduce Giorgio De Lullo. Quanto all'intervento sul testo, esplorato fra le righe, frugato nei suoi sensi segreti, talora disarticolato e ricomposto, non si può escludere l'esempio più ardito e recente di un Massimo Castri. Ma l'interprete Alberto Lionello, poi, è memore con evidenza delle esperienze compiute, su Pirandello, sotto la guida di Luigi Squarzina («Giorno a suo modo. Non si sa come»). Elementi convergenti, non sempre in armonia, nell'impegno di due uomini di teatro - Puggelli e Lionello, appunto - che, al loro primo incontro (se non erriamo), hanno cercato di porre in luce una originale sulla riproposta di una commedia prevalentemente frequentata (da Ruggero a Randone) nel segno e nei limiti del «grande attore».



Umberto Ceriani, Alberto Lionello ed Erica Blanc in una scena

vicenda, espone sotto specie di pantomima la rovina al gioco, la decadenza, la disperazione di Angelo Balduino. L'intrigo che dovrà fare di un simile individuo, gli signore d'Antico Ignazio, il marito-schermo di Agata, giovane di buona famiglia, resa incinta dall'amante, il marchese Fabio Colli, impossibilitato a sposarla perché legato coniugalmente (a una «donna indigena»), assume mosse di un'abile, di operetta, di melodramma, perfino di cabaret, conseguentemente ironizzate. Le espressioni artistiche care alla borghesia, e consolatorie dei suoi roveli, traducono e tradiscono le convenzioni sociali («costruzioni», così anche qui le definisce Pirandello) che Balduino metterà a nudo, esporrà nella loro inumana ferocia.

Come? Applicandole alla lettera, con assoluto rigore. D'ogni spossa per funta, e padre in quanto essere di carne e sangue, Angelo Balduino ha voluto vendicarsi, anche di se stesso, pieno ancora com'è di brame insoddisfatte. E, in conclusione, sarà sconfitto, seppure in maniera diversa da quella minacciata dai suoi sfruttatori: esiliato nella «pura forma», adesso, ce dendo all'amore di Agata - così rituale e convenzionale pur esso (e ormai consacrato dal matrimonio!) - ripiomba

nella mischia dei corpi. E la lotta sarà dura. Puggelli e Lionello impostano benissimo il personaggio, al primo atto: distaccato, lucido, asciutto, sarcastico; e anche dopo lo sottraggono, in buona misura, alle insidie patetiche, come alle ridondanze filosofeggianti. Pure, dal secondo al terzo quadro, la prospettiva della regia e dell'interpretazione diviene meno chiara e tesa, si notano inceppi, smagliature, e la fase terminale dello spettacolo è un po' cincischiata: Balduino, pronunciando la sua ultima battuta, getta a terra le banconote che gli hanno messo in tasca, con gesto enfatico, teatrale. Poi, lui e Agata, abbracciati, ripetono alcune frasi dei dialoghi precedenti, smozzicate, frammentarie, manifestando non più lo sconco della e casualità che la coerenza della loro unione. L'ambiguità, se non proprio la negatività, di quello che si è sempre considerato una sorta di «lieto fine» è dimostrata, ma con un eccesso di artificio e un difetto di limpidezza.

Presumibilmente, la rappresentazione ha bisogno di ritocchi. Ma nell'insieme, e per tornare a quanto accennavamo all'inizio, s'inscrive con dignità nel processo di rinnovamento della messinscena pirandelliana in Italia. E la prova di Lionello è, in larga parte, di alto livello. Più modesto il contorno, sebbene disposto in ordine al disegno complessivo: Erica Blanc è piuttosto larvale, Anna Maria Biondi, Umberto Ceriani, Mico Cardani sono abili, ma non retti, Roberto Pescara declina nella macchietta (ma la figura marginale del parroco vi si presta). Guerrino Crivello fa una curiosa e saporosa apparizione. Da citare le musiche, funzionali, ma un tanto ingombranti, di Giovanni Busatta. Accoglienza molto cordiale alla «prima».

Aggeo Savioli

Presentato ieri a Roma

Nasce il Teatro di Calabria con due spettacoli

Sono in programma testi di Vincenzo Zicarelli e di Leone Tolstoj

ROMA - Presentato ufficialmente a Roma un nuovo Teatro regionale italiano: è il Teatro di Calabria consorzio di enti locali il quale nasce e si attua come formazione che esprime direttamente esigenze ed intenti dei singoli consorziati. Esso - è stato detto ieri nell'incontro con la stampa svoltosi nella sede dell'AGIS - non solo produce spettacoli, per rovesciare la tendenza che vedeva la Calabria unicamente come luogo in cui «si andava a portare il teatro», ma promove e realizza varie iniziative sperimentali - seminari, dibattiti, scuole per tecnici e organizzatori - e attività per gli studenti. Ospita, inoltre, i prodotti di altre compagnie, effettuando scelte di qualità e non di tendenza.

Ha detto il sindaco socialista di Cosenza, Giuseppe Iacino: «Quello che vogliamo è far crescere la coscienza teatrale. Certo, la Regione non ha colto appieno il senso dell'iniziativa. Infatti, su un bilancio di 400 miliardi, solo 300 milioni sono stati stanziati per le attività culturali, mentre il Comune di Cosenza, su un bilancio di 20 miliardi, ha destinato a questo tipo di spesa la cifra di 250 milioni».

Anche Giorgio Manacorda, assessore alla Cultura del Comune cosentino, fornisce dati e informazioni sul Consorzio. «Quello che ci siamo prefissati è di ricondurre le scelte nelle mani degli utenti, cioè degli enti locali. E per questo che la maggior parte delle rappresentazioni si svolgerà in Calabria e nel Mezzogiorno. Prevediamo cento

recite, che verranno distribuite in tutti i 28 comuni consorziati». Il regista Alessandro Giuppone ha poi illustrato i due allestimenti che il Teatro di Calabria produrrà per la stagione '78-79. Il primo è «Francesco e il Re», una novità di Vincenzo Zicarelli, scrittore e giornalista calabrese, da anni impegnato in ricerche sulla storia del suo paese. Protagonisti dello spettacolo sono Nando Gazzolo e Salvatore Puntillo, scene di Emanuele Luzzati, costumi di Giovanni Licheri, musiche e ballate originali di Vittorio Biagi. Il testo mette a confronto le storie parallele e divergenti di San Francesco di Paola e del re Francesco Luigi XI «il Cristianissimo». La base di partenza è una vicenda realmente accaduta: la lunga marcia compiuta, a piedi, da Francesco, nel 1486, per raggiungere il sovrano di Francia che, ammalato, vuole da lui essere miracolato. Il frate parte controvolto, ritenendo di essere più utile nella sua Calabria, tra la sua gente. «E' un viaggio per stazioni, come in una passione laica - dice Giuppone - raccontato in forma di favola». La «prima» avrà luogo a Roma, al Quirino, il 31 ottobre. Poi Francesco e il Re riprenderà la via del Mezzogiorno.

L'altro spettacolo, «Il cadavere vivente», di Tolstoj (ricorre quest'anno il centocinquantesimo della nascita dello scrittore russo), è un adattamento di Diego Fabbri - protagonista Nando Gazzolo, regista Giuppone - sarà portato, oltre che a Roma, in altre città del Centro, ma soprattutto del Nord. Come servizio pubblico, infatti, il Teatro di Calabria vuole andare, ad esempio, tra gli immigrati calabresi delle zone industriali. Basti pensare che solo a Milano vivono duecentomila calabresi, più che a Reggio Calabria la più grande città della regione. La «prima» dello spettacolo tolosiano si terrà a Cosenza al primo di febbraio. Sono previste duecento recite.

Non a caso degli ultimi anni l'Istituto del film americano ha attribuito i suoi Oscar a John Ford, James Agnew, Orson Welles, William Wyler, Bette Davis e Henry Fonda.

Una riunione promossa dalla Sezione culturale del PCI

Il teatro reclama un cambiamento di rotta

Autori, registi, attori ed operatori impegnati in un costruttivo dibattito alla Casa della Cultura di Roma

ROMA - C'è stato un boom del teatro italiano negli ultimi dieci anni? A scordero i dati dell'AGIS e della SIAE sembrerebbe di sì: la presenza annuale a teatro tocca gli otto milioni di spettatori; il numero delle «piazze» è salito a ottocento (considerando il fenomeno del decentramento); le formazioni teatrali che chiedono sovvenzioni ministeriali sono circa 750 (quelle che ottengono 350); il finanziamento annuale «centrale» ha raggiunto i quattrocento miliardi (senza contare i contributi degli Enti locali). Sono dati che sembrano indicare un ottimo stato di salute del teatro italiano. Ma la realtà non è questa, e un più approfondito esame della situazione è stato affrontato in una riunione promossa dalla Sezione culturale del PCI, alla Casa della Cultura, con la partecipazione di esponenti di cooperative, gruppi teatrali, attori, autori e registi.

«Anzitutto è stato rilevato da Bruno Cirico, responsabile della Commissione teatrale del Partito - la pleora di nuove formazioni teatrali ha portato come conseguenza immediata la massiccia dequalificazione». Infatti, pur di ottenere uno di quei contributi, che del resto il Ministero dello Spettacolo distribuisce «a pioggia», senza alcun criterio selettivo, molti gruppi allestiscono rap-

presentazioni d'impronta socioculturale, mirando solo ad una affermazione di cassa. L'atteggiamento del ministero, d'altra parte, è volto a conservare un controllo sul mondo teatrale, favorendo la logica di mercato (che si afferma attraverso il divismo, il numero di repliche, i testi e gli autori di sicuro successo). Gli stessi Teatri Stabli temono il rischio commerciale e trascinano, spesso, il repertorio contemporaneo. La conseguenza di questa politica è che la pressione delle forze teatrali viene scaricata all'interno delle Associazioni di categoria (attualmente sono cinque) e non verso la controparte naturale che è il Ministero.

Quali gli obiettivi da perseguire, dunque per mutare rotta? Ricostruire l'unità del teatrante, anzitutto, e rifiutare il ruolo, finora imposto alle associazioni, di «partire la torta dei contributi ministeriali». Promuovere la riqualificazione a tutti i livelli, attraverso anche la riforma dell'ETI (il cui Consiglio di amministrazione dovrà essere il più democratico possibile, con la presenza all' interno, di rappresentanti delle forze teatrali e delle realtà territoriali); creare sempre più laboratori di ricerca, spazi e tempi per l'aggiornamento culturale e professionale dell'attore. Occorre inoltre, agire sugli En-

ti locali perché adottino una politica teatrale svincolata dal mercato (i 400 Comuni che si sono finora impegnati nella promozione culturale non a caso sono quasi tutti amministrati dalle sinistre). L'Ente locale, appoggiato dal Ministero culturalmente, è lo unico in grado di misurare la validità del gruppo che opera sul suo territorio. Alla relazione introduttiva, sono seguiti interventi di Gianni Piaz, Lisi Natali, Mario Morelli, Mimma Gallina, Roberto Toni, Angelo Dalia, Giacomo, Mario Ricci. Tutti si sono mostrati d'accordo nel denunciarne l'inefficienza dell'attuale gestione ministeriale: «Il ministro Pastorino se ne deve andare» è stato detto a chiare lettere. Soprattutto, però, è stata messa in evidenza l'attuale preoccupante tendenza al rifiorire del teatro privato, dal punto di vista quantitativo. Si lamenta da parte delle Cooperative, escluse dai circuiti regionali, che gli Enti locali non facciano scelte culturali, ma è anche vero che i teatranti «suffrono del complesso dell'assistenzialismo»; spesso si chiedono alla legge di riforma, certezze burocratiche e amministrative che non cambieranno, poi, la sostanza e i modi dei processi teatrali. Insomma, mancano le idee o manca il coraggio per attuarle?

Anche gli autori, dal canto loro, lamentano la messa in scena di «aria fritta» (come le rivisitazioni) dei classici in veste progressista, femminista, contestatrice: «Si deve anche permettere - affermano - che si concludi il reale con il reale, il quotidiano con il quotidiano, perché un paese senza drammaturgia contemporanea, non è un paese; è un museo».

«Siamo statti troppo tempo fermi» - conclude Bruno Cirico - «è la legge per la riforma del teatro di prosa segna il passo anche per la mutata posizione di certi partiti». Occorre allora rilanciare il movimento, collegare i vari settori, promuovere sempre più discussioni e dibattiti anche fra tutti gli assessori comunisti alla cultura, allo scopo di programmare una linea comune che consenta finalmente al nostro teatro di uscire dall'impasse.

Anna Morelli

In breve

I film premiati a Nyon

NYON - Il declino Festival Internazionale del cinema di Nyon si è concluso con l'attribuzione del «Sesterce d'oro» a Mike Redford (Gran Bretagna) per il film «The Madonna and the Colonnade». Tre «Sesterces d'argent» sono stati attribuiti a Johan Van Der Keuken (Olanda) per «De platte jungle», a Lorraine Gray (Stati Uniti) per «With babies and banners» e a Maurice Bultman (Canada-Messico) per «Tierra y libertad».

Premio americano per Hitchcock

LOS ANGELES - Il regista Alfred Hitchcock ha ottenuto l'Oscar annuale dell'Istituto americano del film. «Il mago del brivido», che ha 79 anni, riceverà il «Life Achievement Award» nel corso di una cerimonia il 7 marzo 1979.

Non a caso degli ultimi anni l'Istituto del film americano ha attribuito i suoi Oscar a John Ford, James Agnew, Orson Welles, William Wyler, Bette Davis e Henry Fonda.

Recital a Milano

Marisa Fabbri: Brecht con stupore e ironia

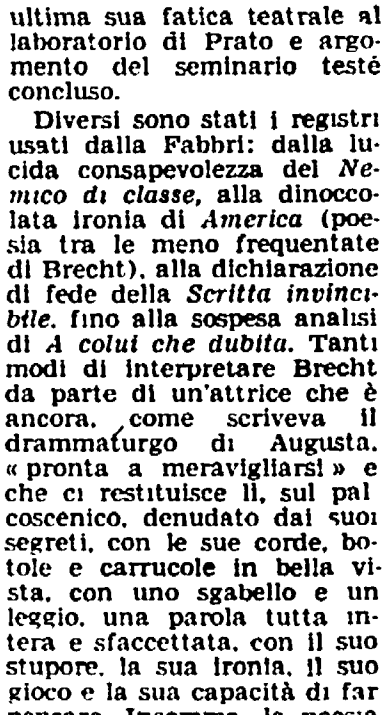
Dalla nostra redazione MILANO - Marisa Fabbri è un'attrice che non si accontenta: ricerca, studia, non si ferma. Con l'attenzione di un artigiano mette insieme con pazienza le diverse tessere con cui poi costruirà i suoi «oggetti teatrali», che non avranno misteri per lei e per chi l'ascolterà. È il caso di recuperare una parola perduta e inflazionata nel nostro teatro: la parola è «metodo»; metodo come lavoro, come verifica continua, in un punto d'arrivo, che immediatamente si trasforma in punto di partenza.

Mercedes Sosa arrestata in Argentina

BUENOS AIRES - Mercedes Sosa, popolarissima cantante argentina, è stata arrestata per sedici ore sabato scorso a causa del contenuto di protesta del suo repertorio. A quanto ha reso noto la agenzia argentina «NA», Mercedes Sosa è stata arrestata nella città di La Plata, a cinquanta chilometri da Buenos Aires, poco prima della fine dello spettacolo. La cantante è rimasta fino alle sei del pomeriggio in stato di arresto, quando un giudice ha deciso la sua liberazione. Si sa che Mercedes Sosa non sono più diffuse da tempo dalle radio argentine.

«Freud mein Freund» a Spaziouno

Il viaggio di Colosimo nel suo inconscio



Gianni Colosimo autore e protagonista di «Freud mein Freund»

ROMA - Sempre più ricorrente il tema del «viaggio» nel teatro cosiddetto «psico» o di ricerca. Viaggio inteso come tentativo di radicamento in luoghi insoliti (l'utopistica discesa in Bor-gata del «Camion» di Quartucci), come esplorazione di un passato personale a livello subconscio, traduzione però spettacolarmente, in una dimensione pubblica e in quanto tale generalizzabile. È questo il caso del «Freud mein Freund», che Gianni Colosimo sta rappresentando in questi giorni per la Cooperativa «Spaziouno», in Trastevere.

Colosimo (ha solo 24 anni, ma già da tempo ha imboccato la via della sperimentazione, incontrandosi, nel '73, con la «Mobile Action Art» di Beppo Bergamasco e Ulla Alajjarvi, e più recentemente, partecipando a Wrocław in Polonia ad uno stage del «Teatro Laboratorio» di Grotowski) per questo itinerario di ricerca del suo-rostro tempo perduto si serve schematicamente di pochi, banali oggetti reali e soprattutto del suo corpo. Lo spazio scenico di Enrico Ferrarelli, è geometricamente diviso in due luoghi attigui; due stanze alquanto disadorne. Nel primo spazio, a sinistra rispetto ai publi-

co, agisce Colosimo, abbigliato un po' goticamente in vecchio, funereo abito scuro, ed inizia la sua performance (il termine può anche essere inteso nello senso delle attività sportive di risultato, prestazione, prova), con le spalle rivolte agli spettatori, di fronte ad un vecchio comodino, su cui campeggia una bianca bottiglia di latte. Poco distante una sedia di legno; la terza una abito scuro. Nello spazio attiguo, quasi sempre in penombra, in un lettino in ferro, dorme una ragazza; si tratta di una mutua presenza emblematica, durante tutta la rappresentazione (circa un'ora), compirà una sola azione, scendendo dal letto come «stato di sonnambulismo, per bere da una ciotola del latte, tornando quindi a dormire. Assai più dettagliata, faticosa, sofferenza l'azione di Colosimo che, sempre in piedi, prima farrugliando e successivamente gridando, quasi abbaiando a volte, in un incomprensibile inglese tutto reinventato dai meandri di un'infantile memoria, riesce a dire a traverso il latte della bottiglia, dopo averlo faticosamente travasato nel catino dove, sempre con gran fatica e sudando copiosamente, aveva precedentemente immerso un piede, denudato questa, in cui tuttavia, in una sorta di composizione apparentemente inconscia del movimento, l'attore autore, sog getto e oggetto (corporeo) al tempo stesso, tenta, quasi dolorosamente, un recupero della propria identità psicofisica tramite l'acquisizione gestuale e non verbale, comportamentale, nella fattispecie trattandosi di un'azione scenica e quindi spettacolare - espressiva.

Nino Ferrero



È scritto nel primo Articolo della Costituzione, ma per molti è rimasto lettera morta. L'emigrazione è stata sempre vissuta come scelta obbligata len, quando rappresentava il sogno di un futuro meno nero, oggi, perché per molti il futuro non è certo più chiaro. Le condizioni che l'hanno generata sono le stesse che generano disoccupazione, mancanza di investimenti, cassa integrazione, lavoro nero. Ma la cui condizione fondamentale di guangione è la volontà politica, che, se è oscura a chi opera nell'ottica della speculazione, è pilastro portante della cooperazione, società di uomini e non di capitali. Belle parole, molti diranno. La C.M.C. (Cooperativa Muratori & Cementisti di Ravenna) sponde con fatti altrettanto belli. Il livello occupazionale del

Gruppo è salito dalle 2118 unità nel 1975 alle 3150 nel 1977, privilegiando l'occupazione giovanile e femminile. Il fatturato, sempre nel 1977, ha raggiunto i 70 miliardi di lire, creando le condizioni per accelerare un programma di espansione con un forte aumento degli investimenti. Il fatturato dovrà infatti triplicare in termini reali nel giro di quattro anni, secondo una politica integrata degli investimenti, della produzione e del lavoro. La C.M.C., fondamentalmente impresa di costruzioni generali, si è sviluppata diversificando i propri interventi e ha impiegato sempre più risorse umane, materiali e tecnologiche nella progressiva industrializzazione dei processi produttivi edili. Una potenzialità che consente al Gruppo di offrire ai Paesi Emergenti una collaborazione fattiva che si realizza

in grandi opere di impiantistica e di ingegneria civile. Secondo i principi mutualistici della cooperazione: creare strutture di sviluppo autonome, coerenti con gli interessi di questi Paesi. Con la conseguenza di incrementare il flusso delle esportazioni nazionali, nel quadro di un equilibrio della bilancia commerciale e dei pagamenti. Un'edilizia davvero costruttiva. Che fa della C.M.C. una azienda in Italia molto rara.

Cooperativa Muratori & Cementisti C.M.C. DI RAVENNA s.r.l. Facciamo insieme.

Andreuzzi ha ripreso i lavori, ma i partiti democratici sapranno impedire lo scempio

## Un palazzo al posto dei servizi, per la Magliana è davvero troppo

Il cantiere, sequestrato da due anni, sbloccato 15 giorni prima che la variante destinasse l'area a uso sociale - L'assessore regionale Pulci può decretare le norme di salvaguardia e congelare la situazione - Manifestazione del PCI

Un altro palazzo alla Magliana è davvero troppo, un palazzo poi in costruzione in un'area che la variante destinata ai servizi di quartiere (oggi inesistenti) supera ogni misura. Eppure c'è chi, passando tra le maglie della legge e infilandosi rapidamente nei « tempi morti » dell'iter amministrativo, sta costruendo proprio tra via Città di Prato e via della Magliana: stiamo parlando di Andreuzzi, uno dei « palazzinari » più attivi nella città, uno degli autori di questo bell'esempio di deviazione urbanistica che è il quartiere sotto il livello del Tevere. Ma la gente è intenzionata ad impedire che gli sia scappato sotto gli occhi uno spazio per servizi sociali e scolastici le misure amministrative necessarie a bloccare i lavori: per questo la sezione comunista del quartiere ha indetto per i prossimi giorni una manifestazione fino all'assessorato all'urbanistica della Regione. Qui una delegazione chiederà all'assessore Pulci di fare ciò che è in suo potere, ovvero di applicare subito per quest'area le norme di salvaguardia, in attesa che la definitiva approvazione della variante metta a posto le cose.

La vicenda del palazzo di Andreuzzi è complicata e significativa. Il cantiere era stato bloccato — dopo le proteste dei cittadini — dal pretore poiché il palazzo in costruzione era completamente diverso da quello « descritto » dalla licenza edilizia. E se questo è il motivo legale, ve ne è poi anche uno politico: costruire ancora significa infatti appesantire (e rendere, se possibile) ancor più mostruosi un quartiere che in 40 ettari « imprigiona » 50 mila abitanti, contro i 16 mila che avrebbe dovuto ospitare se si fossero rispettate le norme urbanistiche.

In questi due anni sono cambiate molte cose, c'è la giunta di sinistra, una volontà (e una capacità) nuova di risanare il quartiere. La variante al piano regolatore, approvata dalla circoscrizione, porta proprio questo segno e punta tutta a recuperare gli spazi per il verde, le attività sociali, i servizi, manovrando certo in una situazione difficile (altrimenti impossibile) da recuperare. Così, su questa variante l'area occupata dal cantiere bloccato di Andreuzzi è passata da « edilizia privata » a servizi di quartiere. Ma 15 giorni prima che la variante venisse approvata dalla giunta comunale una sentenza a dir poco sorprendente sbloccava la costruzione e permetteva al « palazzinaro » di riprendere i lavori.

Così il cantiere ha ripreso e va avanti in tutta fretta. Andreuzzi (comprendendo che la sua iniziativa può esser bloccata in ogni momento) sta già cercando di vendere gli appartamenti per uscire dalla vicenda con un bel mucchio di milioni, lasciando alla gente e all'amministrazione un problema inestricabile e « bollente ». Proprio per questo è necessario intervenire subito, prima delle vendite, per impedire che i lavori vadano avanti e che il danno divenga irreparabile.

Lo strumento per intervenire, l'abbiamo detto, è già stato individuato: prima ancora che la Regione (che ha avuto tutto il materiale dal Campidoglio) discuta ed approvi nel merito la variante circoscrizionale — e proprio perché la variante è messa in pericolo dall'iniziativa di Andreuzzi — si debbono applicare le norme di salvaguardia che « congelerebbero » la situazione. La decisione, abbiamo detto, deve essere presa dall'assessore regionale all'urbanistica da qui allora la proposta dei comunisti della Magliana di sollecitare l'assessore Pulci con una manifestazione.

Se il palazzo fosse completato e venduto a singoli privati la Magliana perderebbe uno dei suoi rarissimi spazi disponibili, un'area su cui realizzare strutture sociali essenziali come una sala cinematografica, una palestra, locali per riunioni o magari per asili, scuole o consultori. L'opera di risanamento del quartiere più martoriato della città è già iniziata ma per esser portata a termine ha bisogno anche di questi metri quadrati tra via Città di Prato e via della Magliana. I cittadini e gli amministratori sono ben decisi a non lasciarseli sfuggire.

### Una iniziativa del Sunia

#### Ricusati i pretori per la sentenza contro l'equo canone

Una interpretazione riduttiva della legge, una minaccia all'equo canone, una sentenza che rilancia gli sfratti: ne abbiamo parlato nei giorni scorsi quando la seconda sezione della pretura decise di cacciare via un inquilino attraverso una lettera restrittiva e pericolosa delle nuove norme. Il Sunia accese immediatamente la polemica che oggi arriva alla sua seconda tappa: i legali del sindacato inquilini hanno ricusato tutti i pretori della seconda sezione, ovvero non accettano che siano essi a giudicare in materia di sfratti.

Non si tratta — specifica immediatamente l'avvocato Carevacci — di una accusa personale né di « antipatia ». Il problema è un altro: il capo di questa sezione ha infatti illustrato con una « circolare » fittizia persino in bacheca la sua interpretazione dell'articolo 65 dell'equo canone. Ogni verdetto sarebbe quindi prefabbricato, determinato a priori e a tutto svantaggio degli inquilini, una situazione inaccettabile.

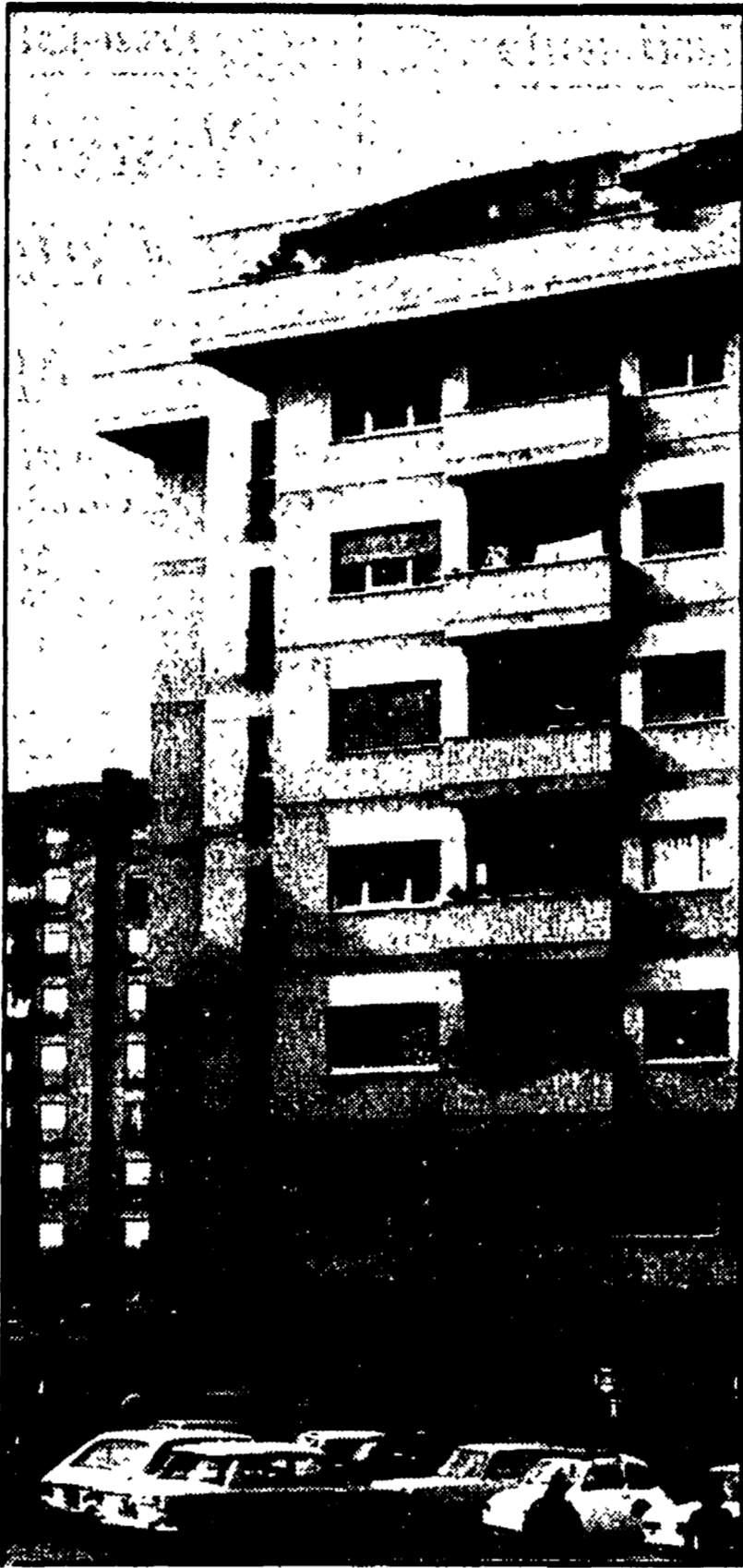
Il problema non è certo di poco conto: riguarda tutte le famiglie che in passato avevano ricevuto dal proprietario una disdetta del contratto perché superavano il reddito allora fissato come « tetto » dal blocco degli sfratti. Si tratta di molte migliaia di persone che rischiano oggi di dover lasciare casa, tempo sei mesi, in una situazione nella quale cercare un alloggio è impresa quasi impossibile.

### La proposta di restringere il centro

#### I sindacati chiedono qualche modifica alle zone della città

Le zone per l'equo canone stanno per diventare definitive e proprio per questo attorno al cofin di separare il centro storico dalla fascia intermedia e da quella periferica il dibattito si fa in questi giorni più vivo. Dopo le proposte presentate dal Sunia ora anche CGIL-CISL-UIL (ricambiando sostanzialmente quello che ha fatto il sindacato inquilini) avanzano alcune modifiche al progetto presentato dalla giunta. La Federazione unitaria, nella sua nota, sottolinea la positività del lavoro compiuto dagli amministratori, ma giudica necessario qualche ritocco. In particolare le proposte parlano di un restringimento del centro storico (e l'assessore Bufa si è già espresso in questo senso) puntando in particolare ad escludere da questo quartiere come l'Ostiense e il Testaccio. Per quanto riguarda poi la fascia intermedia CGIL-CISL-UIL sono dell'avviso che non debba includere il Tufello, Prati Fiscali, alcune parti di Monte Sacro e di Monteverde Nuovo che sarebbe invece da considerare come periferia.

I sindacati giudicano positivamente, infine, la decisione di includere le borgate all'interno della zona periferica applicando, per ora, il coefficiente di massimo degrado fino a quando non ci saranno i servizi e le infrastrutture. Per quanto riguarda il degrado, CGIL-CISL-UIL sollecitano che al più presto si passi dai criteri alla individuazione grafica delle zone.



Una strada della Magliana: il quartiere ha fame di servizi

### A colloquio con l'agente vittima dell'agguato delle Br

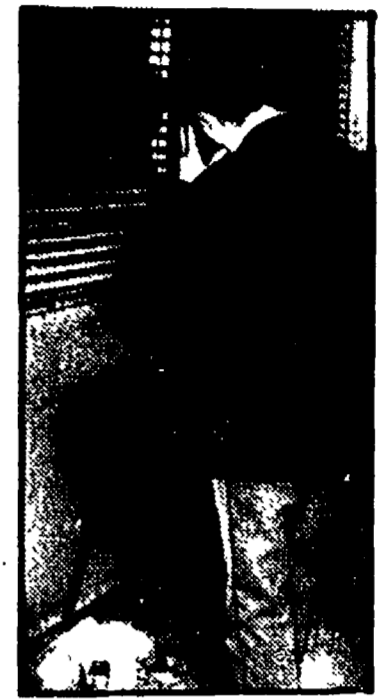
## «Una raffica di colpi sparati dal buio. Sono vivo per miracolo»

Vincenzo Garofalo, ventisei anni, se l'è cavata con una ferita alla mano — Tanta paura e confusione tra i colleghi di Ps

Sono le 19. Vincenzo Garofalo, agente di polizia ferito nell'agguato via della Batteria Nomentana, è ancora al pronto soccorso del Policlinico. Pochi minuti prima una telefonata ad un quotidiano ha rivendicato il criminale attentato: « Abbiamo incendiato un'auto della Ps al Nomentano. Squadre per il controspionaggio armato proletario, BR Zona sud ». Così ha detto una voce maschile senza inflessioni dialettali. Ma l'auto non è stata incendiata e l'agente Garofalo è ferito solo di striscio alla mano.

Tra i colleghi che lo attendono — qualcuno al posto di polizia, altri nell'androne — nervosismo, incertezza, confusione. Alla vista dei fotografi, uno di loro grida ad alta voce: « Niente foto, signori: è un nostro collega. Le foto non le vuole, perciò fate il piacere di sgombrare... ».

I fotografi attendono a lungo che Vincenzo Garofalo, ventisei anni, esca dal pronto soccorso. Non si accorgono che il giovane è stato fatto uscire da una porta secondaria e portato al posto di polizia. Lì ricostruisce i fatti, ancora sotto choc.



La ferita non è grave: poco più di uno sgraffio sulla nocca del pollice sinistro. Ma l'agente (una faccia smarrita, dimostra molto meno dei suoi ventisei anni) è ancora terribilmente impaurito. Racconta a spizzichi e bocconi quello che ha sentito, più che quello che ha visto. E' stato proprio questo non vedere, anzi, la

molla del terrore: « Abbiamo sentito tre colpi, uno appresso all'altro sul palmo ». E poi quella molotov che ci è caduta a pochi centimetri. Se fosse esplosa ci avrebbe ammazzato, sicuramente ». Di più — paura, confusione, forse persino timore — non riesce a dire. E' tutto sudato, prega i cronisti di non insistere nei porgli domande. Di più — dice — non sa e non può dire. Dovrà sopportare, però, ancora la prova dei fotografi che ora lo hanno individuato. « Vi prego, non voglio » sussurra. Qualcuno fa da mediatore e si arriva a un compromesso: Vincenzo Garofalo sarà fotografato di spalle. Si volta, porta sul volto la mano ferita e scattano decine di flash. Poi s'affida tra due colleghi che lo abbracciano e scappa via.

Resta un collega di Garofalo, quello che l'ha soccorso. Un giovane serale, un ragazzo di vent'anni, biondo. Racconta come sono andati i fatti. « Lei ha paura? » gli chiede qualcuno. Il ragazzo allarga le braccia: « E' il mestiere nostro » risponde asciutto e se ne va.

### In gravi condizioni un bambino di 9 anni, alunno della elementare « De Ruggero »

## Cade in aula e un vetro gli buca un polmone

Nella ressa per entrare in classe è finito contro i cristalli di una porta, mandandola in frantumi. Oggi manifestazione dei genitori: chiedono la ristrutturazione dell'edificio, inadatto per le lezioni

Uno scherzo, una spinta per gioco, chissà. Quando i bambini entrano a scuola, si spingono sulla porta, si accalcano sulla porta, si spingono a vicenda. Ma ieri il gioco si è trasformato in disgrazia, quasi in tragedia. All'elementare Guido De Ruggero, a Torionaccio, un bambino entrando in aula, è finito con la testa contro una porta a vetri. L'ha sfondata, e una scheggia l'ha ferito al petto e gli ha perforato il polmone sinistro.

Alessio Mazzoli, 9 anni, iscritto alla terza elementare, è ora ricoverato in gravi condizioni al Policlinico, dove è stato trasportato immediatamente dopo l'incidente. Il piccolo è stato sottoposto a un lungo e delicato intervento chirurgico, durato oltre quattro ore. Ora si trova al reparto rianimazione del secondo padiglione chirurgia, in prognosi riservata. Le sue condizioni di salute non sono disperate. Se riuscirà a superare le prime 48 ore Alessio sarà salvo.

Nella sala rianimazione ieri c'erano i suoi familiari, Madre e padre erano chiusi in un teso e preoccupato silenzio, una zia del piccolo si è fatta portavoce della famiglia nei rapporti con la stampa. « Non c'è stata nessuna spinta — dice — è stato solo un disgraziato incidente. Il bambino è

entrato in classe di corsa ed è piombato addosso alla porta a vetri, senza riuscire a fermarsi ». La zia sembra preoccupata di sminuire la vicenda, di non « fare chiasso », forse teme conseguenze per la maestra.

Giusta preoccupazione, ma non è qui il punto. Il punto è che la scuola è una palazzina in cui sono state ricavate trenta aule. E' insomma una scuola « arrangiata », non costruita per ospitare bambini, che soffrono di una cronica carenza di spazio.

Così questa mattina i genitori si recheranno dai vigili del fuoco, dove una delegazione chiederà il controllo dell'agibilità dell'edificio, e poi all'assessorato ai lavori pubblici e alla sede circoscrizionale, dove verrà sollecitata, se non la chiusura dell'aula, almeno la verifica della loro funzionalità nonché la modifica delle mura interne per dare più spazio ai bambini. Per domani, poi, è stato anche proposto uno sciopero dell'alunno ».

### Discussioni e polemiche per la nuova maggioranza

## Sull'orario dei negozi la DC alleata coi big del commercio?

L'UDI propone di istituire due turni: dalle 7 alle 14 e dalle 14 alle 21

Ognuno dice la sua. E giustamente. L'orario dei negozi non è affare da poco conto. Ne va di mezzo l'intera città: 600 mila tra addetti ai lavori e famiglie, un esercito di consumatori, in pratica tutti. La questione è aperta. L'ultimo intervento è stato quello della sezione romana dell'UDI.

L'orario ridotto all'Unione delle italiane non va bene. Fare la spesa non è così facile come sembra. I negozi, insomma, sono anche (se non soprattutto) un servizio pubblico. Da qui la proposta di dividere gli esercizi in due turni, dalle 7 alle 14 il primo, dalle 14 alle 21 il secondo. Naturalmente, per non far torto a nessuno i turni sarebbero a rotazione, discussi e approvati di comune accordo tra commercianti, utenti e cir-

sostenitori « oculari ». Tre rappresentanti della VII commissione comunale ad esempio. La loro proposta è semplice: tutti gli alimentari dovrebbero chiudere alle 17:30; le merci varie alle 18:30, salvo l'eccezione del venerdì per il prolungamento serale. E fin qui niente male. Il bello viene dopo. Certo, la cosa così potrebbe creare qualche problema per chi alle sei di sera rimane senza pane. E allora? Ecco (testualmente) la soluzione: « Promuovere l'istituzione di alcuni empori ad alto contenuto merceologico con orari di apertura serali e notturni ». Insomma « super-market », « drug-store », « discounts » e compagnia cantante. Capito l'affare dai « molti zeri » per pochi « big del commercio romano ».

Quando non trovano poi

## Un convegno sulla moschea

La Moschea, a tanti anni ormai dal momento in cui si cominciò a parlarne, continua ad essere al centro di un dibattito vivace e persino di polemiche. Proprio per questo la giunta comunale ha deciso di promuovere una conferenza cittadina sulla realizzazione del tempio e del centro di cultura islamico che si terrà nelle prossime settimane. L'iniziativa permetterà di fare chiarezza e di giungere così al più presto

alla soluzione del problema. A promuovere la conferenza assieme al Campidoglio sarà la III circoscrizione: proprio nel suo territorio infatti (a Monte Antenne per l'esattezza) si preleva la costruzione dell'opera. Alla conferenza parteciperanno amministratori, cittadini, gli autori del progetto della moschea, studiosi ed associazioni culturali. Nella foto: il progetto del tempio e del centro islamico.

### Denunciata la prevaricazione al liceo scientifico sulla Tuscolana

## Al XXIII gli studenti firmano contro l'occupazione imposta dagli « autonomi »

Un documento delle leghe ha raccolto l'adesione di duecento giovani - « La decisione è stata presa in una pseudo-assemblea »

### Dibattito con Petroselli a Radio blu

Un dibattito sulla conferenza cittadina del PCI sarà trasmesso oggi alle 14 da Radio blu (lunghezza d'onda di 94.200 mhz). Al dibattito parteciperà il compagno Luigi Petroselli segretario regionale del PCI e membro della direzione. Sempre su Radio blu, stasera dalle 20 alle 20,45 andrà in onda una trasmissione sull'equo canone organizzata in collaborazione con il Sunia. Chi telefonerà al numero 4953316 e 493081 potrà calcolare insieme ai conduttori il nuovo canone di affitto del proprio appartamento o di quello occupato in base alle nuove norme.

### Veglia internazionale della Fgci

« I giovani comunisti per un nuovo internazionalismo, per una via originale al socialismo ». Con questa parola d'ordine prenderà il via alle 16, al cinema Avorio, una veglia di solidarietà con i popoli oppressi di tutto il mondo. Alle 20 parlerà il compagno Luigi Petroselli segretario regionale del PCI e membro della direzione. La veglia prevede anche numerosi interventi di personalità del mondo dello spettacolo: gli Inti Illiani, Paolo Pietrangeli, Leomario Sertelli, Duilio Del Prete, Edmondo Aldini, Ernesto Bassigiano, il balletto folkloristico cileno e Victor Jara ».



Marco Caruso, il ragazzo che un anno fa uccise il padre

### Al Tribunale dei minori il processo contro Marco Caruso, 15 anni

## In aula il ragazzo che uccise il padre: « Non sono pentito »

« Ma non lo rifarei », ha aggiunto subito - La tragedia il 5 dicembre dell'anno scorso - « Ci menava sempre »

« Non sono pentito di aver sparato a mio padre... Forse oggi mi comporterei diversamente, sono più grande... Ma allora pensi che fosse l'unica cosa da fare... Ci menava sempre ». Marco Caruso oggi ha 15 anni, è passato quasi un anno dal 5 dicembre 1977, quando reagì alle botte del padre, scaricandogli addosso cinque colpi di una pistola rubata in un appartamento. Subito dopo si costituì, e da allora è rinchiuso nel carcere minorile.

Ieri il processo al Tribunale dei minori, è cominciato con queste sue parole. Sono quasi le stesse parole che usò allora, subito dopo aver ucciso il padre, quando si consegnò alla polizia. Manteneva una calma inuspettata in un ragazzo di 14 anni disse: « Finalmente mi sono liberato, non ne potevo più ». La famiglia Caruso abitava in un piccolo appartamento nelle case dell'Iacop al quartiere Don Bosco, in via Diego Romani. Il padre, Angelo, 38 anni, faceva il venditore am-

bulante. La madre, Giuseppina era spesso costretta a letto da una nefrite, poi c'erano i figli: Serena, di tre anni, Sandro di sei, Renato di 13 anni, e Marco che allora non andavano più a scuola. Il primo aiutava il padre qualche volta al banco. Marco invece, cercava di stare il più lontano possibile dal padre. E aveva cominciato a rubare, piccoli furti d'auto, poi quelli nelle abitazioni. Fu proprio così che si impossessò di una Smith & Wesson, calibro 38, trovata in un appartamento. Marco cercò di venderla, poi decise di tenerla per sé.

La paura doveva essere di casa in via Pietro Romano. Angelo Caruso beveva, e spesso tornava a casa ubriaco e picchiava la moglie — la malattia non lo tratteneva — e i figli. Una mattina del 5 dicembre un piccolo contrattacco aveva di nuovo fatto scattare la violenza del venditore ambulante. Si era accigliato prima contro Renato, poi stava per avventarsi contro Marco. Ma a questo punto il ragazzo ha sparato, sotto gli occhi del fratello, gli ha puntato contro la canna, e ha premuto cinque volte il grilletto: due proiettili hanno colpito in faccia Angelo Caruso, l'altro alla gola. « Ho sparato cinque volte — disse Marco costituendosi subito dopo — per non farlo soffrire troppo ».





Torna dopo 70 anni il problema della pena di morte

L'ultimo boia di Francia

Due deputati, un socialista e un gollista, superano gli ostacoli posti dal governo chiedendo l'abolizione di un paragrafo del bilancio della Giustizia - Espediente per far discutere il parlamento sull'abolizione della pena capitale

Dal nostro corrispondente
PARIGI - La pena di morte è dissuasiva, se mai lo è stata, e in ogni caso efficace come strumento per combattere la criminalità?

mo dibattito parlamentare su un progetto di legge favorevole all'abolizione della pena di morte in Francia risale infatti al 1908, allorché era primo ministro Georges Clemenceau, abolizionista convinto come la maggior parte dei deputati dell'epoca.

Di questo passo si è andati avanti nel tempo, tra mezze ammissioni e mezze rassegnazioni, per settant'anni filati e si è arrivati all'assurdo di depennare dall'ordine del giorno della Camera ogni tentativo di riproporre pubblicamente il problema: soprattutto in questo periodo - si dice nelle sfere del potere - allorché un aumento universale della violenza e della criminalità suscita nei cittadini un pericoloso riflesso di autolesione sicché la gente è portata a farsi giustizia da sé.

Presentati nel tardo pomeriggio di ieri i due emendamenti di Forni e Bas rischiando di suscitare, prima ancora di uno scontro politico tra la sinistra abolizionista e buona parte del centro-destra contrario all'abolizione, una grossa e lunga battaglia procedurale se il governo, volendo evitare a tutti i costi il dibattito, ricorresse all'espedito del « voto bloccato » su tutto il bilancio del ministero della Giustizia.



Arrestato uno scrittore iraniano

TEHERAN - Mentre continuano le manifestazioni e le proteste in quasi tutte le città dell'Iran (ieri si è dimostrato nelle vie di Teheran, dove la polizia ha aperto il fuoco contro cortei di studenti; l'altro ieri tre persone hanno perso la vita a Khorramabad; secerati si sono verificati a Gorjan e a Qum), la fiammata politica portata avanti dal leader del Fronte dei scrittori iraniani, Beh Azin, segretario dell'associazione degli scrittori iraniani. Quattordici poliziotti hanno invaso la sua abitazione, sequestrando carte e libri. Beh Azin è stato promotore di numerose proteste contro la tirannia della SAVAK.

Secondo Radio Hanoi insurrezioni sono scoppiate in Cambogia

BANGKOK - Radio Hanoi è tornata ieri ad affermare che in varie zone della Cambogia sono scoppiate sommosse miranti a rovesciare il governo di Phnom Penh. Non si sono fino a questo momento conferme di altre fonti alle affermazioni dell'emittente vietnamita.

Dimensioni
Wolfgang Abendroth
SOCIALISMO E MARXISMO
DA WEIMAR
ALLA GERMANIA FEDERALE
Una scelta di saggi e interventi (1958/1964)
di uno dei più prestigiosi personalità della cultura tedesca di sinistra.
Lire 7.000
Ernesto Rossi / Agnes Heller / György Markus / Alexander Radnóti LA SCUOLA DI BUDAPEST: SUL GIOVANE LUKACS
Il problema dell'etica - nucleo permanente e vitale di tutto il pensiero di Lukács - e in presa diretta con gli interessi più caratteristici della Scuola di Budapest.
Lire 9.000
Documenti di storia italiana
Ernesto Rossi GUERRA E DOPOGUERRA E DOPOGUERRA 1915/1930 a cura di Giuseppe Armani
La formazione giovanile di Ernesto Rossi attraverso le lettere a familiari ed amici della guerra alla cospirazione antifascista.
Lire 4.500

Il problema della partecipazione degli emigrati alla consultazione per il Parlamento del continente

Ma i «primi europei» avranno diritto di voto?

Il silenzio della stampa italiana (ad eccezione dell'Unità) sulla risposta del governo francese ad un'interrogazione del deputato del PCF Parfait Lens, un oriundo valdostano, non toglie nulla alla gravità di una presa di posizione che mette seriamente in dubbio la possibilità del « voto europeo » per i nostri emigrati residenti nei vari paesi della Comunità. Molto seccamente il primo ministro Barre, dando un'interpretazione restrittiva della legge elettorale elaborata dalla Francia, ha fatto sapere che non intende ammettere nessuna campagna elettorale dei partiti italiani fra i nostri connazionali, e che, per questo, il nostro governo non ha alcun interesse a ricorrere a votare nelle sedi consolari. Si tenga presente che in certi casi, come a Parigi e a Lione, ve ne è una per 100-150 mila emigrati. Quando è noto che in un terzo degli italiani residenti in paesi della CEE vive in Francia non occorre sottolineare la portata di questa presa di posizione.

La cioè di un « voto europeo » espresso sul posto, non fu mai favorevole. Soltanto una volta una questione pregiudiziale che venne da tutti riconosciuta legittima: cioè di esplorare in che condizioni e con che garanzie si avrebbero potuto svolgere in paesi stranieri sia la campagna elettorale che le operazioni di voto, avendo presente che devono essere regolate da una legge elettorale italiana e dalla collaborazione delle forze politiche italiane.

assurazioni di aver trovato non solo comprensione e un accordo di massima, ma anche la disponibilità a una collaborazione per la soluzione dei problemi pratici, legati al principio su cui tutti i partiti italiani si erano trovati d'accordo che, data l'entità e le caratteristiche della nostra emigrazione e i principi della nostra Costituzione, si dovevano escludere sia il voto per corrispondenza sia quello presso i consolati. Ma le assicurazioni dell'ambasciatore parvero a noi troppo vaghe e generiche. Richiedemmo che il sondaggio fosse approfondito e le garanzie ottenute più esplicite.

Il progetto legge governativa, di cui si è iniziata la discussione al Senato, nel suo art. 26, che apre il titolo concernente la possibilità di voto fuori dalle frontiere nazionali, fa la giustissima distinzione tra il voto in caso di assenti e quello dei cittadini italiani in età di voto, solo un terzo sono iscritti nelle liste elettorali dei loro Comuni di origine o che, vedendo il caso del Belgio, il numero dei cittadini italiani che risiedono è, secondo le statistiche belghe, notevolmente inferiore a quello risultante dalle statistiche italiane.

Problemi complessi

Si ponevano inoltre molti altri problemi di tipo, diciamo così, italiano: dall'organizzazione dei «segi» agli elementi di fatto per la distribuzione dei certificati elettorali alla tutela contro le possibili irregolarità, eccetera. Problemi complessi e difficili, ma comunque subordinati alla pregiudiziale che avevamo posto.

Responsabilità del governo

Vogliamo sottolineare oggi le responsabilità governative nel non avere approfondito in tutti questi mesi la questione pre-«gi» gli altri governi, come si è fatto con la visita «30 jours d'Europe» nel suo numero 212, della scorsa settimana, informava ufficialmente sulle risposte ab-

Giuliano Pajetta

Nei anni passati alcune direttive comunitarie concernenti i lavoratori emigrati sono state emanate, ma purtroppo sono rimaste lettera morta. La stessa parità di diritti formale non si traduce in una parità sostanziale; lo si vede bene da quanto la crisi si aggrava e colpisce, e il lavoro nero, soprattutto gli emigrati e le loro famiglie.

Direttive comunitarie

La prossima conferenza degli emigrati italiani in Europa che si terrà a Lussemburgo il 1° novembre deve affrontare questi problemi, proposte positive ed unitarie possono costituire la piattaforma su cui le forze democratiche italiane si impegnano nella immminente delle elezioni europee. Sarà questo l'unico modo serio di far partecipare gli emigrati non solo alle prossime elezioni ma alla battaglia per la costruzione di una nuova Europa: quella di oggi è stata loro materia d'Europa che hanno domo lasciato, agli altri paesi in cui hanno trovato un fattioso lavoro ma tante angustie e problemi.

Il viaggio in Giappone

TOKIO - Dopo la ratifica del trattato cino-giapponese, il vice primo ministro cinese Teng Hsiao ping ha ieri fatto visita a Tokio all'ex primo ministro giapponese Kakuei Tanaka, l'altro che più di ogni altro si è adoperato nei negoziati tra i due paesi e che oggi è sotto accusa per lo scandalo Lockheed. Dopo l'incontro, Tanaka fu costretto a rassegnare le dimissioni nel 1974 dopo le interpellanze alla camera circa la sua fortuna personale: due anni dopo veniva accusato di avere ricevuto 500 milioni di yen per usare la sua influenza nella transazione finanziaria con la Lockheed americana per la vendita di un certo numero di aerei al Giappone.

Teng rende visita all'ex-premier Tanaka

La stampa cinese esalta il trattato
La visita in Giappone di Teng Hsiao ping, e l'incontro in vigore del trattato cino-giapponese di pace e di amicizia trovano intanto sulla stampa cinese un rilievo eccezionale, senza precedenti per un avvenimento che tocca la sfera della politica estera. Un editoriale del «Quotidiano del popolo» ha definito «storica» la visita di Teng, «la prima visita in Giappone di un leader cinese dalla fondazione della Repubblica popolare». L'editoriale afferma che il trattato entrato in vigore con lo scambio a Tokio, degli strumenti di ratifica «darà un positivo contributo al mantenimento della pace e della sicurezza nella regione Asia-Pacifico». L'editoriale sottolinea soprattutto il valore che da parte cinese si attribuisce alla cosiddetta «clausola anti-gemonica».

Dopo undici ore di discussione si conclude forse oggi

Israele rinvia la decisione sul trattato

La delegazione italiana reduce da Beirut chiede che il governo riconosca l'OLP

TEL AVIV - Undici ore di discussione (quattro lunedì sera fino a mezzanotte e altre sette ieri) non sono bastate al governo israeliano per prendere una decisione sulla bozza di accordo con l'Egitto, portata da Dayan da Washington domenica. La discussione riprenderà - e si pensa che si concluderà - oggi. Al termine delle undici ore di dibattito, non è stata fornita alcuna informazione ufficiale: si sa soltanto che vi sono dei punti della bozza di cui Israele chiederà la modifica. Fra questi, il punto del preambolo relativo al legame politico fra trattato con l'Egitto e sistemazione della più generale questione mediorientale. Il vice primo ministro Yigal Alon si è limitato a dire che «trattato è una cosa seria», che «oggi lo sta analizzando» e che «si spera» in una conclusione entro oggi. Come si sa, anche il Cairo chiederà delle modifiche o «riformulazioni» della bozza di trattato.

ROMA - Il Comitato italiano di amicizia e di solidarietà con il popolo palestinese ha chiesto ieri al governo italiano di riconoscere formalmente l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) quale legittimo rappresentante del suo popolo e di svolgere una azione più incisiva in tutte le sedi internazionali per una pace giusta in Medio Oriente. La richiesta è stata fatta da una delegazione del comitato appena rientrata da Beirut dove si è incontrata con il presidente dell'OLP, Yasser Arafat. Della delegazione facevano parte l'on. Francanzani (DC), l'on. Luciano Castellani (DP), il sen. Salati (PCI), il sen. La Valle (ndi pendente di sinistra), l'on. Lezzi (PSI) e Sergio Giulianati della CGIL.

In una conferenza stampa ieri a Roma i membri della delegazione hanno anche affrontato la drammatica situazione libanese, esprimendo l'auspicio che, intervenuta tregua d'armi possa creare le condizioni per il superamento dei gravi problemi che colpiscono il popolo libanese. Esprimendo solidarietà a tutte le vittime innocenti del conflitto, la delegazione ha auspicato che misure adeguate vengano assunte per favorire una soluzione di pace fondata sull'integrità e sull'unità del Libano, e sulla convenienza pacifica di tutte le comunità ed entità nazionali presenti nel paese.

Differenti valutazioni ci sono state da parte dei componenti della delegazione sulla divisione delle responsabilità tra le varie parti in causa nella tragedia libanese: (milizie maronite da una parte, siriani dall'altra) ma una identità di vedute è stata raggiunta sulla condanna di tutte le azioni contro la popolazione civile e sulla necessità di evitare una spartizione del Libano su basi confessionali. Da parte di tutti sono state condannate le azioni armate condotte dalle milizie confessionali (maronite) di Chamoun e Gemayel e che, è stato sottolineato, non vengono condivise dalla grande maggioranza degli arabo-cristiani libanesi.

Il viaggio in Giappone

TOKIO - Dopo la ratifica del trattato cino-giapponese, il vice primo ministro cinese Teng Hsiao ping ha ieri fatto visita a Tokio all'ex primo ministro giapponese Kakuei Tanaka, l'altro che più di ogni altro si è adoperato nei negoziati tra i due paesi e che oggi è sotto accusa per lo scandalo Lockheed. Dopo l'incontro, Tanaka fu costretto a rassegnare le dimissioni nel 1974 dopo le interpellanze alla camera circa la sua fortuna personale: due anni dopo veniva accusato di avere ricevuto 500 milioni di yen per usare la sua influenza nella transazione finanziaria con la Lockheed americana per la vendita di un certo numero di aerei al Giappone.

Teng rende visita all'ex-premier Tanaka

La stampa cinese esalta il trattato
La visita in Giappone di Teng Hsiao ping, e l'incontro in vigore del trattato cino-giapponese di pace e di amicizia trovano intanto sulla stampa cinese un rilievo eccezionale, senza precedenti per un avvenimento che tocca la sfera della politica estera. Un editoriale del «Quotidiano del popolo» ha definito «storica» la visita di Teng, «la prima visita in Giappone di un leader cinese dalla fondazione della Repubblica popolare». L'editoriale afferma che il trattato entrato in vigore con lo scambio a Tokio, degli strumenti di ratifica «darà un positivo contributo al mantenimento della pace e della sicurezza nella regione Asia-Pacifico». L'editoriale sottolinea soprattutto il valore che da parte cinese si attribuisce alla cosiddetta «clausola anti-gemonica».

CITTA' DI TORINO

IL SINDACO
In esecuzione della deliberazione assunta d'urgenza dalla Giunta Municipale 16 ottobre 1978, ratificata dal Consiglio Comunale 24 ottobre 1978 (dichiarata immediatamente esecutiva), ai fini dell'applicazione del
EQUO CANONE
rende noto
la suddivisione in zone del territorio comunale e l'individuazione dei complessi di edifici degni di essere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 18 della legge n. 392, risultata dalla suddetta deliberazione e dalla cartografia ad essa allegata.
La deliberazione e la cartografia sono esposte a libera visione del pubblico presso il Civico Ufficio Tecnico - Ripartizione VII P.F.R.R. - P.zza S. Giovanni 5, per la durata di trenta giorni consecutivi a partire dal 25 ottobre 1978, con il seguente orario: giorni feriali ore 9-12; festivi compreso il sabato ore 10-12.
La cartografia è in vendita presso l'Archivio Cartografico della Ripartizione VII P.F.R.R. - P.zza S. Giovanni 5, con il seguente orario: giorni feriali, escluso il sabato, ore 9-12.
Copia di tutta la documentazione è messa a disposizione dei Consigli di Circoscrizione, nelle rispettive sedi, delle associazioni dei proprietari e degli inquilini, delle organizzazioni sindacali e sociali maggiormente rappresentative.
TORINO, 25 ottobre 1978
IL SEGRETARIO GENERALE Guido Ferreri IL SINDACO Diego Novelli

CITTA' DI TORINO
IL SINDACO
In esecuzione della deliberazione assunta d'urgenza dalla Giunta Municipale 16 ottobre 1978, ratificata dal Consiglio Comunale 24 ottobre 1978 (dichiarata immediatamente esecutiva), ai fini dell'applicazione del
EQUO CANONE
rende noto
la suddivisione in zone del territorio comunale e l'individuazione dei complessi di edifici degni di essere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 18 della legge n. 392, risultata dalla suddetta deliberazione e dalla cartografia ad essa allegata.
La deliberazione e la cartografia sono esposte a libera visione del pubblico presso il Civico Ufficio Tecnico - Ripartizione VII P.F.R.R. - P.zza S. Giovanni 5, per la durata di trenta giorni consecutivi a partire dal 25 ottobre 1978, con il seguente orario: giorni feriali ore 9-12; festivi compreso il sabato ore 10-12.
La cartografia è in vendita presso l'Archivio Cartografico della Ripartizione VII P.F.R.R. - P.zza S. Giovanni 5, con il seguente orario: giorni feriali, escluso il sabato, ore 9-12.
Copia di tutta la documentazione è messa a disposizione dei Consigli di Circoscrizione, nelle rispettive sedi, delle associazioni dei proprietari e degli inquilini, delle organizzazioni sindacali e sociali maggiormente rappresentative.
TORINO, 25 ottobre 1978
IL SEGRETARIO GENERALE Guido Ferreri IL SINDACO Diego Novelli

CITTA' DI CHIVASSO
Provincia di Torino
IL SINDACO
ai sensi e per gli effetti della legge regionale 5-12-1977 n. 56
avviso
che gli atti del progetto preliminare di Piano Regolatore Generale adottato dal consiglio c.c. con deliberazione n. 154 del 17-7-1978 e n. 165 del 20-7-1978, divenute esecutive per decorso del termine, saranno depositati, ai sensi di legge, in libera visione, nel Palazzo Comunale - Ufficio Segreteria - dal giorno 24-10-1978 al giorno 22-11-1978 compreso.
Chivasso, 24-10-78
IL SINDACO (Riva Cambrino Livio)

Cautela italiana sul progetto franco-tedesco

Andreotti e Giscard discutono stasera sull'unione monetaria

ROMA — Andreotti aprirà stasera, incontrando a Villa Madama il presidente francese Giscard d'Estaing, una serie di consultazioni con i leader dei maggiori paesi della Comunità europea...

Il tipo di compromesso suggerito dal Belgio, che lega a due a due le monete e affida alla «moneta europea» l'ECU — una funzione di segnalatore non offrirebbe garanzie sufficienti...

Il tipo di compromesso suggerito dal Belgio, che lega a due a due le monete e affida alla «moneta europea» l'ECU — una funzione di segnalatore non offrirebbe garanzie sufficienti...

Il tipo di compromesso suggerito dal Belgio, che lega a due a due le monete e affida alla «moneta europea» l'ECU — una funzione di segnalatore non offrirebbe garanzie sufficienti...

Giscard è però fautore di una chiusura e di un rinvio. Il ministro Forlani, ricevendo ieri il suo collega spagnolo, Sotelo, gli ha invece confermato che nella visione della diplomazia italiana, l'ingresso nella Comunità europea...

Ospedali

per 1.500 miliardi alle spese per la sanità. Il confronto sia pure con punte di notevole asprezza è continuato. I compagni Carrozzini e presidente riuniti dell'Emilia-Romagna, hanno criticato il governo per le incertezze e ambiguità manifestate nella conduzione della vertenza...

convenienti del passato, quando fughe di notizie avvenivano compromesso l'esito di delicate indagini, sono sorte da lezione. Quando si chiede agli uomini che hanno diretto l'operazione qualche informazione in più sulla consistenza delle prove e degli indizi...

Dalla prima pagina

Quattro metri più in alto i tre terroristi seguono la scena affacciati al muretto. Alle loro spalle c'è un salone di motociclette illuminato dai negozietti, via vai sul marciapiede. Nessuno, a quanto pare, sospettava quei che stavano preparando o si rendevano conto di ciò che sta per succedere.

Alle 18,25 scatta l'imboscata. I tre sicari si dividono i compiti: uno imbroccava una lupara e fa fuoco due volte contrando la «volante»; un altro spara cinque colpi di pistola calibro 9, ma colpisce il cofano anteriore dell'auto; il terzo, intanto, scaglia gli alcune bottiglie incendiarie.

Conclude le consultazioni tra Andreotti e i partiti

ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti ha concluso ieri le sue consultazioni con i segretari dei partiti politici di maggioranza ricevendo l'on. Demigio Zaccagnini, segretario della Democrazia Cristiana. Al termine della riunione Zaccagnini ha detto ai giornalisti di ritenere che l'atmosfera si sia rasserenata, tanto da consentire ai partiti della maggioranza di concludere il dibattito sul caso Moro con un documento comune.

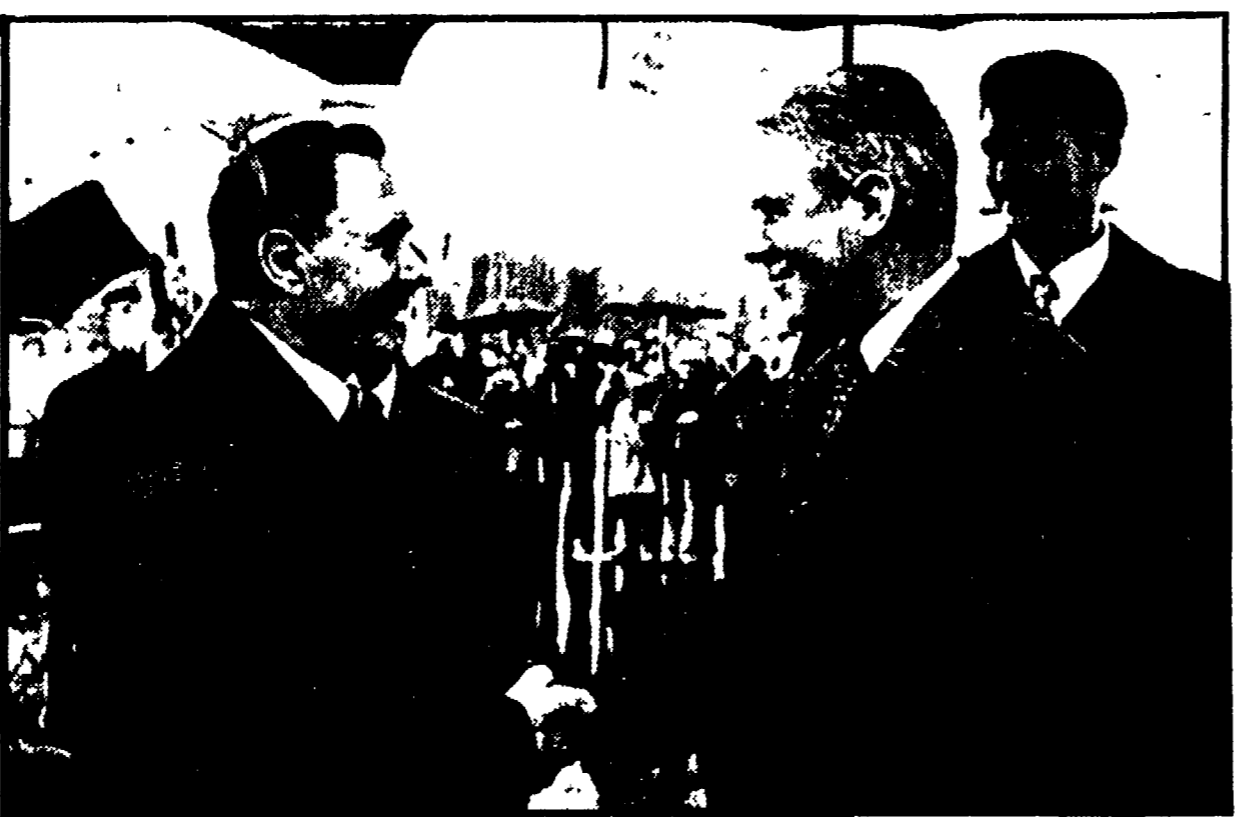
Dopo la conclusione interlocutoria dei colloqui con Vance

Per il SALT Mosca riafferma la volontà di un'intesa positiva

Criticare le resistenze negli USA e le nuove tecnologie militari americane

Dalla nostra redazione MOSCA — «L'Unione Sovietica ha fatto e farà ogni sforzo per giungere ad una positiva conclusione di un accordo sulla limitazione delle armi strategiche offensive. Più volte ha dimostrato, con proposte concrete, la sua piena disponibilità per soluzioni accettabili. Sino ad oggi, però, non si è giunti ad una definizione del problema. La colpa non è dell'URSS. L'Unione Sovietica non è responsabile del fatto che le trattative SALT si trascinano da tempo».

La trattativa è tuttora aperta, che vi sono speranze per giungere ad un accordo «a patto che in America vi sia una volontà politica positiva». In tal senso vengono valorizzate tutte quelle dichiarazioni che si registrano a sostegno della distensione. Altri commenti che si registrano in questa occasione nell'Unione Sovietica riguardano la politica militare americana. In particolare vengono analizzati vari aspetti delle nuove «tecnologie» adottate dal Pentagono.



MOSCA — Il saluto di commiato tra Gromiko e Vance

Cyrus Vance fa a Londra con Owen il punto sul negoziato con l'URSS

LONDRA — Il segretario di Stato americano Cyrus Vance — rientrato in serata a Washington dopo due giorni di colloqui a Mosca per il negoziato SALT — ha fatto scalo all'aeroporto di Londra dove ha avuto un colloquio di lavoro con il ministro degli Esteri britannico David Owen. Fra gli argomenti toccati — informa un comunicato del «Foreign Office» — gli accordi per la limitazione degli armamenti strategici (SALT 2), la situazione in Namibia (Africa del sud-ovest) in Rhodesia, e i negoziati fra Israele ed Egitto nel quadro del processo mediorientale.

Dopo il colloquio, Vance è ripartito in aereo alla volta di Washington. Durante lo scalo a Londra, un funzionario americano al seguito di Vance ha dichiarato che nonostante l'esito del negoziato SALT, la firma del nuovo trattato SALT entro la fine dell'anno rimane possibile. Il funzionario ha detto di ritenere che nei colloqui di Mosca si sia fatto «un certo progresso». Un annuncio sulla ripresa delle trattative dovrebbe essere diffuso dopo che Vance avrà fatto rapporto a Carter. Il presidente potrebbe decidere per un nuovo incontro fra Vance e Gromiko o di affidare i negoziati agli specialisti americani e sovietici di Ginevra. Il funzionario ha riferito che nel corso del colloquio di Mosca si è avuto anche un «franco scambio» di opinioni sulla decisione del presidente Carter di autorizzare la produzione di componenti essenziali della bomba nucleonica.

Intanto a Chicago il senatore democratico Edward Kennedy ha lamentato che poche personalità politiche negli Stati Uniti prendano pubblicamente posizione in favore di un accordo con l'Unione Sovietica.

Il giudizio che l'URSS esprime (a renderlo noto è l'osservatore Grigori Dadiani dalla colonna della Socialisticheskaia Industrija, uno dei quotidiani del CC del PCUS) è netto. Il Cremlino, ribadendo che i «ritardi» che si registrano sul SALT vanno ricercati oltre oceano, rievoca anche le contraddizioni che caratterizzano, a suo avviso, la politica statunitense. «Un segreto», scrive il giornalista sovietico — che negli USA vi sono forze autorevoli e ambienti «militaristi» che fanno di tutto per spingere il mondo verso la guerra fredda. Una severa critica viene poi rivolta all'amministrazione americana, per l'aumento del bilancio del Pentagono e autorizzato la costruzione dei «componenti essenziali» della bomba al neutrone.

Gli osservatori di Mosca — e tra questi il commentatore della TASS Kornilov — collegandosi ai risultati della missione di Vance, sottolineano anche che «la strada

La CDU-CSU concorrerà in proprio alla Presidenza della Repubblica

BONN — Delusa nei suoi sforzi di staccare il partito liberale di Genscher (FDP) dalla collaborazione con i socialisti di Schmidt e Brandt, sorpresa dai non entusiastici risultati elettorali delle ultime consultazioni regionali, la CDU-CSU ha deciso di concorrere in proprio alla presidenza della Repubblica. L'annuncio è stato dato oggi al congresso democristiano democratico di Ludwigshafen.

Il mandato dell'attuale Presidente, Walter Scheel, della FDP, scade l'anno prossimo. Per un rinnovo del mandato si sono già pronunciate molte voci sia nella

operazione è possibile solo se si raggiunge un accordo con l'opposizione democristiana. Infatti il capo dello Stato viene scelto da una assemblea composta dai membri del Bundestag e dai rappresentanti del Landtag. In questa assemblea i rappresentanti della CDU-CSU saranno in maggioranza. Va detto tuttavia che la elezione del Presidente della Repubblica è un atto d'importanza e delicatezza tali che a nessuno conviene assicurarsi la carica con un'operazione di fidej e di rotura. L'annuncio, comunque, ha unificato i partecipanti al congresso democristiano di Ludwigshafen in un grande applauso.

SUI PROBLEMI DELL'INFORMAZIONE, DEL TERZO MONDO, DEL RAZZISMO

Aperta ieri la conferenza dell'UNESCO

La CGIL invita a manifestare domani anche per Iran e Nicaragua

ROMA — La CGIL ha invitato i lavoratori italiani ad estendere le motivazioni delle astioni di lotta del 26 ottobre alla solidarietà con le lotte popolari e democratiche in Iran e in Nicaragua. L'azione di massa del 26 ottobre è stata indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per chiedere la liberazione immediata di Habib Achour e degli altri sindacalisti condannati a dure pene detentive in Tunisia.

Dal nostro corrispondente PARIGI — Dichiarazione sulla razza e i pregiudizi razziali, contro l'apartheid, contro le discriminazioni nell'insegnamento pubblico, disarmo, dichiarazione sui principi fondamentali concernenti il contributo degli organi di informazione al rafforzamento della pace e della comprensione internazionale con questo ordine del giorno, che ha già suscitato non poche polemiche (le vedremo perché) sono prattutto nel mondo giornalistico, si è aperta ieri mattina a Parigi la XX sessione della Conferenza plenaria dell'Unesco, la sola manifestazione biennale che permette la riunione delle delegazioni di 140 paesi membri della organizzazione culturale delle Nazioni

Unite. I lavori della conferenza si svilupperanno fino al 28 novembre. La delegazione italiana è diretta dal ministro dell'Istruzione pubblica Fedini.

Se i problemi della scuola e dell'insegnamento occuperanno una larga parte dei lavori, il momento più teso di questa sessione cadrà nella seconda metà di novembre, allorché verranno in discussione i punti relativi alla promozione di un nuovo ordine internazionale dell'informazione e della comunicazione, e allo studio di un progetto di dichiarazione e sui principi fondamentali concernenti il contributo degli organi di informazione al rafforzamento della pace e della comprensione internazionale e alla lotta contro la propaganda

bellicista, il razzismo e l'apartheid. Per quel che riguarda il primo di questi due punti, il ministro dell'Istruzione pubblica aveva messo in causa il monopolio della informazione detenuto dalle grandi agenzie di stampa occidentali. La battaglia più dura sul secondo punto, cioè sul progetto di dichiarazione di un nuovo ordine, a Nairobi, poi rimangiato per renderlo accettabile a Parigi. Si tratta in effetti di un testo di cui non si può mettere in dubbio il carattere positivo delle intenzioni fondamentali, ma che, per una serie di non felici formulazioni, ha già suscitato equivoci e non finire a numerose proteste da parte di organizzazioni dei giornalisti in Francia, in Australia, in In-

ghilterra e altrove. In effetti, sollecitando da parte degli organi di informazione una circolazione più libera, più esatta, più obiettiva delle notizie relative alla lotta contro il razzismo, il colonialismo, la discriminazione razziale, il rispetto delle dichiarazioni che a gli organi di informazione hanno il dovere e la responsabilità di partecipare a questa lotta, e che nel rispetto delle disposizioni miranti a garantire la libertà di informazione, incombe agli Stati di facilitare la applicazione della dichiarazione e di vigilare affinché gli organi di informazione giuridicamente posti sotto la loro autorità vi si conformino».

Arresti da ora. In alcune abitazioni sono state trovate, secondo indiscrezioni non confermate, armi, tra le quali fucili a canne mozze, e altro materiale definito «interessante» dagli inquirenti. Ma un bilancio definitivo potrà essere compiuto solo fra qualche giorno perché, come affermano in questura, l'operazione continua. Per ora gli arrestati sono quattro: Federico Settepani, precario presso l'università di Roma; la donna che era con lui nell'appartamento di via della Giuliana 101, Rita Petris; Franco Iala, dipendente della segreteria della facoltà di ingegneria di S. Pietro in Vincoli, via delle Giunginche 4 a Centocelle; Mauro Testa, operaio di una ditta di carte da parati, via Silvio Benoit 47 al Collatino. Si tratta di persone appartenenti, dicono alla Digos, all'area dell'autonomia, tutte già conosciute per la loro attività.

L'EUROPEO
Esclusivo
COSÌ SI POTEVA SALVARE MORO
In anteprima, due capitoli del libro di Gianni Guiso, l'avvocato dei brigatisti, con clamorose rivelazioni
Documento segreto
IL PIANO BR CONTRO PCI E SINDACATI
L'EUROPEO
più fatti - più immagini

Agguato
La LIRCA SpA
comunicato
La LIRCA SpA comunica ai Signori Medici, Farmacisti e Grossisti che il Ministero della Sanità con Dec. N° 6427 dell'11.2.78 ha autorizzato la nuova composizione dello sciroppo famel
sciroppo famel
Lo sciroppo Famel nuova composizione non rientra tra i preparati soggetti alla legge 685 del 22.12.75, è esente da qualsiasi vincolo o modalità di approvigionamento ed è pertanto di libera vendita in farmacia

Confermato dalla giunta comunale

# Ora è sicuro: l'11 novembre «zona blu» più grande

### C'è abbastanza tempo prima delle festività natalizie per sperimentare Mesi e mesi di consultazioni e studi tecnici - E' d'accordo anche il consorzio dei trasporti

Nome ufficiale «ZTL» estensione 65 ettari (contro i 34 attuali) perimetra: via Verdi, via del Pucci, Canto del Nelli, via Santa Margherita, via di Siena, via della Scala, via dei Fossi, Lungarni. Data di avvio il 1° novembre 78. E' la scheda urbanistica della zona blu allargata, il provvedimento definitivamente varato dalla giunta comunale dopo mesi e mesi di discussioni, dibattiti, studi tecnici, voti in consiglio comunale, prese di posizione delle componenti organizzative sociali, culturali della città. «Finalmente» esclamano alcuni, e molti settori interessati al regime del traffico, «purtroppo» rimpiangono altri, non convinti della necessità e dell'urgenza dell'intervento e fino a pochi giorni fa impegnavano a chiedere un rinvio (l'ennesimo) paventando drammatiche conseguenze per gli interessi economici del centro storico e sulla vicenda della zona blu, dal lontano '76 quando cominciò a parlarne, hanno certamente influito i contratti condizionamenti sia per la versione «allargata»



quanto per la prima, accolta con scandalo da certi settori economici e poi rivelatasi fonte di ordine, di recupero artistico, valorizzazione del patrimonio storico e commerciale della città. L'amministrazione non si è sottratta al difficile e delicato dovere di ascoltare tutti, tenere in considerazione i suggerimenti, le proposte di modifica, ma non ha d'altro canto voluto sfuggire ad un impegno basato su una approfondita conoscenza di tutti i componenti organizzativi, sociali, culturali della città. «Finalmente» esclamano alcuni, e molti settori interessati al regime del traffico, «purtroppo» rimpiangono altri, non convinti della necessità e dell'urgenza dell'intervento e fino a pochi giorni fa impegnavano a chiedere un rinvio (l'ennesimo) paventando drammatiche conseguenze per gli interessi economici del centro storico e sulla vicenda della zona blu, dal lontano '76 quando cominciò a parlarne, hanno certamente influito i contratti condizionamenti sia per la versione «allargata»

Una nuova giornata di attesa dopo 22 giorni di sciopero

# Squarci di intesa tra sindacati e «movimento» per gli ospedali

### Anche i confederali sono per un aumento di salario non collegato ai corsi di formazione professionale - Borse di studio per l'aggiornamento? - Assemblea a Careggi

Il clima è sempre teso ma tra i sindacati confederali e i movimenti degli ospedalieri cominciano ad aprirsi i primi squarci di intesa: l'orizzonte non è più buio come qualche giorno fa. A sancire la volontà di superamento di reciproche diffidenze è stata un'assemblea, una delle tante ospitate in questi tre settimane di passione degli ospedalieri fiorentini dalla grande aula del traumatologico di Careggi. Per la prima volta dopo ventidue giorni di lotta polemica — o quasi — i confederali hanno avuto l'opportunità di farsi ascoltare ad una riunione di scioperanti. L'invito è partito dal «movimento»: i confederali l'hanno valutato attentamente e hanno deciso che era opportuno accettare. E' stato l'inizio del dialogo, per ora timido e tutto da verificare ma almeno in movimento. Oggi avrà subito il battesimo del fuoco: da Roma arrivano i risultati dell'incontro tra Andreotti, rappresentanti delle regioni e i ministri interessati (Tesoro, Bilancio, Sanità e Lavoro). Dipenderà da quello l'atteggiamento futuro di confederali e «movimento».

## Il dibattito in Regione

Il consiglio regionale è tornato ad occuparsi ieri della grave situazione degli ospedali toscani. A Palazzo Pucciati si è aperta la seduta infatti l'assessore alla sanità sociale Giorgio Vestri ha fatto il punto sulla situazione degli ospedali alla luce anche degli ultimi incontri e dei contatti con il governo e con le organizzazioni sindacali. Vestri ha confermato che la giunta regionale toscana si era impegnata a stendere soluzioni equie ed omogenee per l'intero territorio nazionale ed in questo senso si è mosso negli incontri romani. Questa linea peraltro era stata giudicata valida anche dalle altre regioni. Vestri si è lungamente soffermato sui contenuti di questo estenuante trattativa con il governo. Trattativa che peraltro è stata ripresa ieri sera nell'ultimo incontro romano. Vestri ha anche detto che nel corso di queste trattative non sono state date soluzioni agli aspetti finanziari della vertenza. Di questo appunto si è riparlato nell'incontro che si è svolto ieri sera a Roma tra il presidente del Consiglio Andreotti e i presidenti delle giunte regionali.

## Assemblea dei segretari di sezione con Reichlin alla XXV aprile

I segretari di sezione di tutta la provincia toscana stasera in assemblea alla casa del popolo XXV Aprile (via Bronzoni) per discutere sulla situazione politica del paese. L'assemblea ha anche lo scopo di impastare la campagna per il tesseramento per il 1979. I lavori saranno aperti da una relazione del compagno Michele Venturi, segretario della federazione fiorentina del PCI. Il dibattito sarà concluso dal compagno Alvaro Reichlin, direttore dell'Unità e membro della direzione del Partito. Il dibattito nel Partito ed il confronto con le altre forze politiche si sta infatti estendendo. Ieri sera Michele Venturi ha partecipato al dibattito, organizzato dalle sezioni dell'Isolotto del PCI e del PSI e dalla federazione fiorentina del PDUP nel corso del quale, assieme a Lidia Menapace, ha affrontato i problemi e le prospettive dell'unità della sinistra. Per questa sera alle 21 in anteprima è prevista presso il circolo Arci Nuovo (via di Novati 9) una assemblea pubblica sul tema «Siamo cattolici e problemi della città». L'assemblea è organizzata dalla sezione del PCI.

Si annunciano importanti scadenze per la categoria

# La FLM rilancia il dibattito sui contratti e lo sviluppo

### Assemblee e confronti sulle scelte di politica economica - Il giudizio del direttivo provinciale sul piano Pandolfi - La crescita delle piattaforme territoriali - Iniziative di lotta

Le categorie si apprestano alle scadenze contrattuali. Si susseguono ormai gli atti e le riunioni per discutere le piattaforme, i contratti, quelle stesse che saranno oggetto di un confronto, generalizzato con il padronato, il governo, la forze sociali e politiche. I metalmeccanici fiorentini guardano a questa scadenza con l'intento di saldarla organicamente alla politica di politica economica democratica dell'economia in un quadro di iniziative che affrontino con coerenza le scelte di politica economica che il governo e padronato vanno proponendo. E' quanto emerso dalla riunione del direttivo provinciale della FLM che ha evidenziato a distanza che intercorra tra il piano Pandolfi, i piani di settore e la politica economica dell'EUR.

pubblica, il documento Pandolfi — rileva la FLM — sceglie la strada della riduzione indiscriminata senza affrontare le vere cause del suo accrescersi. Inoltre i profitti delle imprese non vengono in alcun modo vincolati dalla proposta governativa, proprio mentre si vuole raggiungere un contenimento del salario dei lavoratori tale da farne calare la percentuale del prodotto nazionale lordo del 67 per cento. Si ipotizza quindi — ammissioni i metalmeccanici — un calo del potere di acquisto reale. In pratica — sottolinea la FLM — si propone ancora una volta di contenere i salari per favorire l'accumulazione. Ecco quindi che, a giudizio della categoria, in una fase in cui le imprese effettuano prevalentemente investimenti tecnologici che tendono a ridurre l'occupazione, «questo tipo di modello di uscita dalla crisi» non offre alcuna garanzia di sviluppo dell'occupazione, di riforme sociali, di riconversione industriale e di crescita del Mezzogiorno. In pratica il piano Pandolfi — afferma la FLM — prefigura una distribuzione del credito a favore dei profitti sottoscrivendo una linea di deflazione che non risponde minimamente all'offerta di manodopera. Infine la manovra finanziaria e monetaria dovrebbe servire ad un allineamento dell'Italia allo sviluppo europeo — secondo i metalmeccanici — questa operazione si qualifica come politica inter-

Oggi incontro con le forze politiche

# Cittadini mobilitati per i «patti agrari»

### La posizione del PSI sui problemi dell'agricoltura - Rivedere la politica CEE

In tutta la regione continua la mobilitazione dei contadini per una rapida approvazione da parte della Camera della legge sui patti agrari, senza modifiche o emendamenti al testo già approvato dal Senato. Stasera una delegazione della Confcoltivatori avrà una serie di incontri con le forze politiche democratiche per rinnovare le richieste che con forza vengono avanzate dalle campagne. Un ritardo dell'approvazione della legge sui patti agrari — affermano i rappresentanti dell'organizzazione unitaria dei contadini — non farebbe altro che vanificare per un anno ancora l'occasione per rinnovare l'agricoltura nel nostro Paese.

In via Baracca

# Rubati 20 milioni di abiti in un magazzino

### Hanno quasi vuotato il magazzino «Empyre» - Il furto denunciato dall'amministratore della ditta

Con l'arrivo del freddo è arrivata la possibilità di colare sul mercato capi di abbigliamento invernale. I magazzini sono stati subito approvvigionati. L'altra notte infatti hanno preso di mira il magazzino della ditta «Empyre» con sede a via Baracca 231 da cui hanno portato via numerosi capi di vestiario. Secondo la denuncia fatta dal titolare, il magazzino era quasi vuoto di abiti invernali. Il furto è avvenuto nel corso della notte tra il 18 e il 19 ottobre. Il valore della merce rubata ammonterebbe a circa 20 milioni di lire. I ladri per compiere il colpo hanno forzato la saracinesca d'ingresso e si sono quindi introdotti nel magazzino della «Empyre» dove erano custoditi gli abiti. Nessuno sembra si sia accorto di niente. I ladri per portare via la merce è probabile che si siano serviti di un'auto con una grossa bauletta o di un camioncino. E' probabile comunque che nel giro di pochi giorni questi capi di vestiario si trovino sul mercato dell'usato, passando per qualche riciclatore. Gli agenti della Pifer di servizio presso la stazione di Santa Maria Novella hanno arrestato nel corso di normali controlli lo jugoslavo Gra-

zan Nikovic di 30 anni abitate a Belgrado. L'uomo è stato sorpreso in possesso di una pistola Berardelli calibro 32. Pertanto è stato arrestato per porto abusivo di armi, sembra tra l'altro che il Nikovic sia un disertore. Il cittadino tedesco Axel Kral di 37 anni ha denunciato il furto di un borseello contenente 300 marchi e 20 mila lire che aveva lasciato nella propria auto.

Le trattative per la produzione e l'occupazione

# Deludente incontro per la Longinotti

Insoddisfatto è l'incontro per la vertenza Longinotti a giudizio della FLM provinciale e del consiglio di fabbrica ciò che preoccupa non sono le prospettive di breve termine per la produzione e l'occupazione — sostanzialmente scarse nonostante le difficoltà di mercato — quanto l'inefficienza e l'incertezza dei tentativi operati e previsti dalla Longinotti per integrare le produzioni tradizionali. E' questa infatti — e per le stesse ammissioni dell'azienda — l'unica strada per aprire una prospettiva reale di sviluppo, che — per essere utile — richiede però un impegno in termini di programmazione e di investimenti, assai superiore a quello prospettato. Su questa situazione pesa, naturalmente, il fatto che, in sede politica e amministrativa, non è stato ancora risolto concretamente il problema dell'utilizzo dell'area di via D. Giannotti che costituisce il presupposto neces-

Contrasti sull'inquadramento unico

# Alla Billi-Matec 10 ore di sciopero

Dieci ore di sciopero articolati sono stati promossi dai lavoratori Billi-Matec. Le agitazioni sono cominciate ieri e termineranno il 31 ottobre. La decisione è stata assunta a seguito dell'incontro con la direzione sulla richiesta di inquadramento unico e riparametrizzazione. Da parte della direzione — informa una nota sindacale — è scaturita la volontà di non cedere il senso della proposta che prevede uno stretto intreccio tra professionalità e riparametrizzazione salariale. La direzione insiste — secondo il consiglio di fabbrica — sulla unilateralità della gestione professionale e salariale delle categorie più alte, volendo concedere, al di fuori dell'azienda, immediatamente scese in sciopero, hanno respinto questo grave provvedimento della direzione che non vuole contrattare con i sindacati i ritmi di lavoro imposti all'interno dell'azienda e del ritmo del licenziamento.



Uno stand della passata edizione della fiera del mobile, dedicato alla Romania

Sabato prossimo si apre la 12. mostra del mobile

Si apre sabato prossimo alla Fortezza da Basso la XII Mostra internazionale del mobile e la X Mostra internazionale di radiotelevisione. Le due rassegne resteranno aperte fino al 5 novembre. «Saranno l'occasione — ha detto il presidente della mostra dell'artigianato, on. Matteini, nel corso di una conferenza stampa — per fare una verifica dell'andamento dei due settori, in particolare per quanto riguarda il mercato interno». Negli ultimi tempi il legno sembra, dopo il boom dei materiali sintetici, essere tornato di moda specialmente tra i giovani. I dati relativi all'exportazione sono indubbiamente incoraggianti. L'export della provincia di Firenze ha registrato l'anno scorso un aumento del 97% con un valore di prodotti venduti pari a 8 miliardi e 620 milioni di lire. Questo flusso esportativo si è particolarmente indirizzato verso i paesi a via di sviluppo e quelli più industrializzati. Anche a livello nazionale si registra un incremento nella esportazione del 502% rispetto al 1976. La crisi dell'edilizia ha portato però sul piano interno ad un naturale stallo, che gli operatori del settore del mobile sperano venga superato con l'attuazione delle leggi a favore dell'edilizia. Al centro di questa volta partecipano 228 aziende espositrici per un complesso di oltre 500 proposte abitative e di arredamento, che troveranno collocazione nel nuovo padiglione della mostra. Accanto ai mobili, quest'anno vi sarà una serie di accessori per l'arredamento come apparecchi per illuminazione, copriradiatori, moquette, infissi, scale, caminetti. Questa esposizione troverà collocazione nel padiglione del 2000 recentemente restaurato, assieme alla X Mostra mercato della radiotelevisione, organizzata dagli associati alla Unione generale dei commercianti di Firenze, con lo scopo di incentivare la vendita della vasta gamma di mezzi audiovisivi. La mostra potrà essere visitata nei giorni feriali dalle 10 alle 23 e il sabato e la domenica dalle 10 alle 23. Domanda d'obbligo per l'on. Matteini è stata quella relativa alle prospettive di questa iniziativa dopo la decisione del Parlamento di liquidare l'ente Mostra internazionale dell'artigianato, inclusa tra gli enti inutili. L'on. Matteini, avvertendo perplessità sul metodo usato per giungere a questa decisione, ha affermato che «si è ucciso l'impianto senza alcun processo».

I CINEMA DI FIRENZE

Regione: 8 miliardi per le attività estrattive del marmo

Il consiglio regionale ha approvato il programma di ripartizione dei fondi per gli interventi a favore delle attività estrattive...

Non si spegne la protesta nelle 11 facoltà pisane

Il calendario delle iniziative in programma per i prossimi giorni - Non c'è ancora una linea univoca - Assemblea nell'aula magna della Sapienza - Le mozioni approvate

PISA - La mobilitazione dei docenti precari e lavoratori dell'ateneo pisano continuerà nei prossimi giorni...

delle facoltà nella giornata di lunedì. Da questa lettura è stato possibile avere un primo panorama degli orientamenti emergenti dall'interno...

ricompose che l'inserimento del concetto di unicità contrattuale e il riconoscimento delle qualifiche funzionali...

Pertanto si invita a puntualizzare la piattaforma sia rispetto a emendamenti da apportare al decreto che rispetta la questione salariale.

Prime arringhe dei difensori di parte civile

Forse gli amanti di Castiglione volevano impossessarsi dei 45 milioni della vittima

Questa cifra il Di Pasquale l'aveva ottenuta dalla vendita del bar - Gli accusati tentano di sfuggire alla premeditazione - La donna aveva saputo che il marito voleva divorziare perché aveva una relazione con un'altra

Dal nostro inviato

GROSSETO - Prime bordate della parte civile contro i due amanti di Castiglione della Pescaia, Sergio Giudici e Viviana Vichi...

Pasquale. La sera del 7 dicembre 1977, i vicini di casa di Pasquale...

che per tre giorni Viviana è rimasta fredda e impassibile al di Pasquale e alla moglie...

Giorgio Sgherri

Incontro a Prato

Regione-Anci sui problemi degli enti locali

Il presidente della Regione Leone e l'assessore Barzanti si sono incontrati con il presidente regionale dell'Ance...

amministratori sull'equo canone e il piano decennale della casa, ed un convegno a livello tecnico sulla legge finanziaria...

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE Piazza S. Giovanni, 20r; via Ginori, 50r; via della Scala 49r...

RIQUALIFICAZIONE PROFESSIONALE SCANDICCI Sono aperte, fino al 30 ottobre prossimo, presso il comune di Scandicci...

mento di 3 posti di inserviente di cucina bandito dal comune di Bagno a Ripoli. Il relativo bando è affisso all'albo pretorio del comune...

Regione-Anci sui problemi degli enti locali

Il presidente della Regione Leone e l'assessore Barzanti si sono incontrati con il presidente regionale dell'Ance...

amministratori sull'equo canone e il piano decennale della casa, ed un convegno a livello tecnico sulla legge finanziaria...

FARMACIE NOTTURNE Piazza S. Giovanni, 20r; via Ginori, 50r; via della Scala 49r...

RIQUALIFICAZIONE PROFESSIONALE SCANDICCI Sono aperte, fino al 30 ottobre prossimo, presso il comune di Scandicci...

mento di 3 posti di inserviente di cucina bandito dal comune di Bagno a Ripoli. Il relativo bando è affisso all'albo pretorio del comune...

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Ap. 15,30) Il capolavoro di J. Skolimowski: L'australiano...

FIAMMA Via Pacinotti - Tel. 50.401 (Ap. 15,30) Il capolavoro di J. Skolimowski: L'australiano...

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO Via H. Giuliani, 374 (Spett. 20,30 - 22,30) Commedia all'italiana Vedo nudo, di Dino Risi...

ADRIANO Via Romagnoli - Tel. 483.607 (Ap. 15,30) Il nuovo film di notte. Tecnicolor con Amanda Lear...

ALBERANO Via E. R. Garza, 151 - Tel. 410.007 (Ap. 15,30) Pieno folle di notte. Tecnicolor con Amanda Lear...

ALFIERI D'ESSAI Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137 (Ap. 15,30) Il nuovo film di notte. Tecnicolor con Amanda Lear...

ALBERANO Via E. R. Garza, 151 - Tel. 410.007 (Ap. 15,30) Pieno folle di notte. Tecnicolor con Amanda Lear...

ALFIERI D'ESSAI Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137 (Ap. 15,30) Il nuovo film di notte. Tecnicolor con Amanda Lear...

ALFIERI D'ESSAI Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137 (Ap. 15,30) Il nuovo film di notte. Tecnicolor con Amanda Lear...

EMPOLI CRISTALLO: Domani: il domani. LA PERLA: Grece. EXCELSIOR: Il vangelo secondo S. Fedra. PISTOIA EDEN: Il vangelo secondo S. Fedra. LUCCA MIGNON: The world of Joanna MODERNO: La vergine il toro II. CENTRALE: Bel Ami il mondo delle donne. ASTORIA: Pieno folle di notte. PRATO AMBRA: Riposo. POLITEAMA: Riposo. CENTRALE: Enigma rosso. BOSSO: La donna sulla ca de terra. ARISTON: Riposo. CARRARA MIGNON: La pantera rosa sfida l'ispettore Clossau.



Venerdì nell'industria e nell'artigianato

# Sciopero generale a Pistoia

## Manifestazioni nel capoluogo e a Monsummano. Le vertenze aperte nelle fabbriche - Il confronto con il padronato - Iniziativa del sindaco per una soluzione del problema Ital-Red

PISTOIA — Venerdì i lavoratori dell'industria e dell'artigianato della provincia di Pistoia si fermeranno per uno sciopero generale promosso dalla Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL. Gli obiettivi portano ancora una volta i nomi dell'Ital-Red, Franchi, Arco, Breda, LMI e la richiesta di avvio della trattativa nei confronti dell'Associazione industriali per il lavoro a domicilio e precario, per la vertenza in corso del settore del legno a Quarrata, per l'applicazione della legge sull'occupazione giovanile e il rispetto del turn-over ai tempi generali che intendono sollecitare il governo a mantenere gli impegni e la relativa realizzazione sui problemi della occupazione, dell'equità fiscale, del pubblico impiego sulla base delle proposte avanzate dalla Federazione sindacale. Lo sciopero generale prevede due manifestazioni: una a Pistoia con corteo cominciato alle 10 in Piazza Duomo e l'altra a Monsummano.

A proposito dell'Ital-Red, è da rilevare che solitamente è ancora una volta in alto mare. Lo conferma il chiarimento richiesto dal sindaco di Pistoia al ministro dell'Industria e al direttore generale della GEPI con due telegrammi nei quali, a nome del consiglio comunale, si richiede l'incontro urgente con lo stesso. Donat Cattin per verificare le prospettive di ripresa produttiva dell'azienda. Una ripresa che è stata ampiamente rinviata proprio quando sembrava certa una definizione dell'intera vertenza.

Il sindaco di Pistoia esprime anche la forte preoccupazione per questo ulteriore rinvio che priva i lavoratori di reali certezze per il futuro. Da qui la sollecitazione al ministro Donat Cattin per un personale interessamento alla questione al fine di evitare il protrarsi di una situazione di incertezza che sta assumendo toni veramente drammatici. Dello stesso tenore è il telegramma inviato al direttore generale della GEPI che viene anch'esso invitato a definire con sollecitudine il giorno di questo incontro.

Per quanto si riferisce alle altre aziende, la situazione viene ampiamente definita dal direttivo della Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL che esprime serie preoccupazioni soprattutto per le prospettive che si stanno delineando: «Nei due maggiori stabilimenti della provincia, LMI e Breda, alla Franchi che è in amministrazione controllata, alla Ital-Red che dopo 44 mesi ed alcune acquisizioni positive come il rilevamento dell'azienda da parte della GEPI, ci troviamo di fronte a una mancanza di proposte serie e concrete per la ripresa produttiva e occupazionale; all'ARCO, per i problemi di gestione e di carattere finanziario (finanziamento agevolato) già da molto tempo deciso, e in tutte le altre piccole e medie imprese metalmeccaniche e di altri settori ove è seriamente minacciata l'occupazione».

«Comunque lo sciopero di venerdì 27, troverà una sua continuazione in una serie di iniziative a livello aziendale, di categoria e di zona oltre a tre attività di zona dei quadri di base per proseguire le assemblee di fabbrica con tutti i lavoratori. Questo — come chiarisce il direttivo CGIL, CISL, UIL — per dibattere la tematica del momento, con un confronto più aperto con tutti i lavoratori per riconquistare in modo particolare nel pubblico impiego un rapporto più partecipato e unitario».



Una recente manifestazione di minatori dell'Amiata

### Chiedono la riconversione produttiva entro novembre

## Dall'Amiata a Roma contro la chiusura delle miniere

ROMA — Ieri mattina, dopo essersi alzati quando ancora faceva buio per trasferirsi nella capitale a bordo di un pullman e dare luogo ad una «occupazione simbolica», ad un presidio dei locali della SAMIN, la nuova azienda del gruppo ENI addebita alla popolazione mineraria, 55 minatori amiati, accompagnati dai parlamentari Signori e Sella del PSI e Ciacci del PCI, sono riusciti a far recedere la SAMIN dalla decisione di impiegare 115 unità, perché unitariamente si è venuto che con tale numero esiguo di personale, comprendente quello impiegato addetto ai servizi di manutenzione, di fatti si va ad una «manutenzione passiva».

Altro elemento qualificante del rapporto è stato quello concernente l'indifferibile impegno di giungere entro la fine del mese di novembre alla predisposizione dei programmi di fattibilità per il governo ed il Parlamento ad accelerare i tempi per far uscire l'Amiata dalla crisi sociale che l'atte-

ntro per conoscere gli orientamenti in merito ai programmi di qualificazione nel contesto dell'incendio, non ancora terminato al momento in cui scriviamo, la SAMIN ha confermato che è già stato presentato in sede comunale il progetto di finanziamento sulla gestoria, così come entro la fine del mese la corso verrà delineato il progetto di fattibilità per la sericoltura.

Paolo Ziviani

Viaggio nell'universo della pelle: la parola agli imprenditori

# «Siamo consapevoli del livello di inquinamento di Santa Croce»

## Intervento dell'associazione conciatori - La «filosofia» di fondo: disinquinarsi ma tenendo conto in maniera concreta della realtà produttiva attuale

Il viaggio nell'universo della pelle, che non anticipa né tutti i problemi né tutti gli interessi.

Il dibattito vivace che a Santa Croce sull'Arno, in cui è stata tutta la popolazione si riversa sulle nostre colonne, sarà una specie di «tribuna aperta», una continua ricerca di confronto quasi quotidiano che nella zona del cuoio si sviluppa a più livelli.

Il primo intervento è dell'Associazione conciatori. L'organizzazione portabandiera degli industriali della pelle santacrocese, preoccupazione profonda per lo sviluppo dell'industria della pelle così come è andato configurandosi in questi anni, viene espressa in un contributo che pubblichiamo gli industriali ribadiscono in sostanza le loro posizioni e riconfermano la loro fiducia nella incondizionata nel «modello santacrocese». E lo fanno con toni e accenti anche polemici, soprattutto nei confronti dell'amministrazione comunale.



Un impianto per la lavorazione del cuoio

Ma anche dalle loro posizioni emerge abbastanza chiaramente la preoccupazione profonda per una situazione — che ha ormai superato i livelli di guardia, da questo scaturisce un atteggiamento anche nuovo nei confronti del difficile cammino del risanamento.

La posizione dei conciatori sul problema dell'inquinamento è chiara e si è manifestata attraverso un serio impegno ed una esplicita partecipazione finanziaria. Negli ultimi due anni è stata una ricerca assidua di collaborazione con gli enti pubblici, a dir la verità con scarsi risultati, per portare il nostro contributo alla realizzazione di quei disegni comuni, che è il risanamento ambientale.

Un'altra notizia, data ai lavoratori, riguarda l'incontro con Donat Cattin avrà, quest'anno, un'importanza particolare, al preciso scopo di esaminare — dato che il ministro non lo conosce (n.d.r.) — nel dettaglio «il piano» che i lavoratori respingono in quanto fortemente arretrato rispetto alle decisioni e impegni assunti.

Dinnanzi a questa pressante iniziativa operaia, che ha messo in risalto come la mobilitazione serva a smuovere le acque, i cui risultati e conseguenti giudizi dovranno essere esaminati dalle istanze rappresentative, viene fuori una nuova volta il monito per il governo ed il Parlamento ad accelerare i tempi per far uscire l'Amiata dalla crisi sociale che l'atte-

«In questa fase transitoria all'ufficio decentramento del Comune è stato affidato l'incarico di essere il punto di rapporto tra Comune e consigli di circoscrizione.

E' un incarico che può essere esercitato con la consapevolezza di limiti insuperabili, e che non deve essere dipartimentale del comune. Partendo da queste considerazioni, non si può che valutare con un confronto più veramente notevole assolto dall'ufficio decentramento per contenere al massimo il proliferare di iniziative dalle trasformazioni in atto.

Entro la fine dell'anno la amministrazione comunale organizza un convegno pubblico sulla gestione delle circoscrizioni di vita delle circoscrizioni, per verificare l'esperienza fatta in questi mesi, e il rapporto tra funzioni delegate e trasferimento di personale. Non si è sciolto il confronto nelle opportune sedi istituzionali e politiche, si sono assunte invece decisioni unilaterali e senza discussione. Posizioni dunque diverse da quelle prese dalla DC un anno fa. Quando decise di non accogliere funzioni di presidenza di consigli circoscrizionali ma di caratterizzare il proprio impegno nelle commissioni anche con compiti di coordinazione.

alta qualità.

Una riconversione del processo produttivo, in tempi brevi, oltreché il possibile attuazione, produrrebbe rilevanti vantaggi economici al nostro settore ed a quelli a valle, quali il calzaturiero, la pelletteria, etc.

In Italia, dunque, indispensabile un apparato consorziale efficiente di trattamento degli scarichi in grado di soddisfare esigenze di ordine qualitativo.

Sull'inchiesta in corso non crediamo di poter dire molto, se non esprimere il nostro apprezzamento per l'operato insindacabile del magistrato, che è giusto faccia luce su eventuali responsabilità. A proposito dei rapporti con gli enti locali per l'inquinamento ambientale, crediamo che la difficoltà di intrattenere rapporti di efficace collaborazione con gli enti locali, nonostante la nostra presente azione in tal senso, è di natura strutturale e si pone in termini di operato.

Troppo spesso i fatti sono stati in contraddizione con le promesse e gli accordi, e di questo non dobbiamo parlare. Non si può reclamare l'indifferenza o il coinvolgimento degli imprenditori, quando i loro rappresentanti, con il loro intervento, vengono allontanati da un consenso in cui si discute il problema dell'inquinamento.

Intervento si è concluso con una serie di proposte costruttive, tra le quali la costituzione della commissione su pra menzionata.

Sono ben consapevoli del livello di inquinamento raggiunto nel comprensorio del Cuoio. E' stata presa in seria considerazione la possibilità di impiego di scarichi, norme inquadri, tuttavia bisogna contemplare le primarie aspettative per un risanamento ambientale con considerazioni di ordine economico. In questa natura particolare della nostra produzione, che mantiene la sua validità nel mercato internazionale grazie alla sua

### Bilancio positivo sull'attività dei consigli di circoscrizione

## Livorno: i quartieri un anno dopo

### A colloquio con il sindaco Ali Nannipieri - Circa mille cittadini sono stati responsabilizzati nella gestione diretta delle competenze comunali - Esistono problemi ancora in attesa di soluzione

LIVORNO — Ad un anno dalla loro istituzione, quale giudizio si può dare e quale bilancio si può trarre dal lavoro delle circoscrizioni?

La lamentela più comune che sollevano i consiglieri riguarda il grosso carico di lavoro tecnico ed amministrativo dal quale sono gravati. Per portare avanti questo lavoro si dice viene spesso sacrificato il tempo da dedicare alla elaborazione politica. A questo proposito l'assessore al decentramento è stato bersagliato di molte critiche. Qualcuno dice che dovrebbe fruire maggiori chiarimenti ed indicazioni, per esempio nella compilazione delle delibere; altri giudicano l'incarico un po' superfluo e propongono un rapporto più diretto tra le circoscrizioni ed i diversi assessorati.

Questo il suo giudizio: «Questo è stato quello di una non adeguata partecipazione; non solo i cittadini hanno mancato all'appello, spesso anche gli stessi consiglieri.

L'amministrazione ha fatto tutto ciò che poteva fare per incrementare il livello di partecipazione? Ha usato tutti gli strumenti di propaganda ed informazione a sua disposizione? C'è chi dice che la soluzione di questo problema non interessa solo l'amministrazione comunale, che anche i partiti dovranno essere coinvolti, magari con un ruolo diverso.

E poi le delibere, le modalità della loro formulazione, problemi di ordine burocratico, i nulla osta del comitato regionale di controllo. Questa materia non ha mancato di dar luogo a riflessioni, soprattutto e questi non sono ancora completamente risolti.

Per concludere le diverse interpretazioni e giudizi che i partiti danno delle circoscrizioni. Negli ultimi giorni la DC ha invitato i suoi iscritti a sollevare dall'incarico di responsabili nelle commissioni di lavoro circoscrizionali, anche se ha precisato che questi consiglieri continueranno a lavorare nelle commissioni».



Una immagine del centro abitato di Livorno

Come interpretare questo atteggiamento? Di tutti questi problemi ora elencati abbiamo parlato con il sindaco di Livorno Ali Nannipieri. Questo il suo giudizio: «I consigli circoscrizionali sono stati eletti nel giugno 1977 a conclusione di una campagna elettorale che ha visto una larga partecipazione di elettori. Soprattutto giovani, ed un largo e approfondito confronto programmatico.

La scelta di andare all'attuazione della 278 trovò consenzienti tutte le forze politiche democratiche. Oggi DC e PSDI sottolineano riserve già espresse in quella occasione sul grado di predisposizione degli strumenti operativi (se di personale) per cui propongono un rinvio di qualche mese della data di svolgimento delle elezioni. Ad un anno di

distanza si può poi serenamente valutare come quelle riserve fossero oggettivamente sproporzionate e come in sostanza non erano presenti alternative vere alla data delle elezioni.

Con le elezioni circoscrizionali circa 1000 cittadini sono stati responsabilizzati nella gestione diretta delle competenze comunali. Dal luglio '77 all'agosto '78 i consigli circoscrizionali (200 componenti) si sono riuniti 394 volte, le commissioni (con 800 membri esterni) 1895 volte, 45.000 cittadini hanno partecipato a 101 assemblee popolari su atti amministrativi, 14500 per l'insieme delle attività promosse dalle circoscrizioni.

Anche se esistono limiti quantitativi da superare per attrarre alla vita delle istituzioni la maggior parte della popolazione livornese, occorre apprezzare i passi in avanti

per lo sviluppo della partecipazione popolare. La delegazione delle competenze delegate non ha fatto emergere il pericolo di una burocratizzazione delle vere attività delle circoscrizioni; ci sono certamente nell'attuale situazione e gestionale problemi quali i rapporti di lavoro dei consiglieri e trasferimento di personale, occorre per tali funzioni, l'avvio di procedure da sperimentare.

Ma il rischio di burocratizzazione è da escludere in quanto le deleghe sono riconosciute in modo organico alle funzioni di rappresentanza generale della popolazione. Indubbiamente tra le difficoltà incontrate dai consigli circoscrizionali emergono le questioni ancora aperte sulla ristrutturazione dei servizi e degli uffici comunali. La giunta ha predisposto un progetto per la organizzazione dipartimentale degli uffici comunali.

In questa fase transitoria all'ufficio decentramento del Comune è stato affidato l'incarico di essere il punto di rapporto tra Comune e consigli di circoscrizione.

E' un incarico che può essere esercitato con la consapevolezza di limiti insuperabili, e che non deve essere dipartimentale del comune. Partendo da queste considerazioni, non si può che valutare con un confronto più veramente notevole assolto dall'ufficio decentramento per contenere al massimo il proliferare di iniziative dalle trasformazioni in atto.

Entro la fine dell'anno la amministrazione comunale organizza un convegno pubblico sulla gestione delle circoscrizioni di vita delle circoscrizioni, per verificare l'esperienza fatta in questi mesi, e il rapporto tra funzioni delegate e trasferimento di personale. Non si è sciolto il confronto nelle opportune sedi istituzionali e politiche, si sono assunte invece decisioni unilaterali e senza discussione. Posizioni dunque diverse da quelle prese dalla DC un anno fa. Quando decise di non accogliere funzioni di presidenza di consigli circoscrizionali ma di caratterizzare il proprio impegno nelle commissioni anche con compiti di coordinazione.

Siamo sempre stati contrari alle «deleghe» dei governi locali e quelli nazionali. E' un fatto noto. Ma siamo sempre stati favorevoli ad un rapporto aperto con la giunta politica, basato non sulle pregiudiziali, ma nella ricerca di quanto può unire per affrontare i problemi e i drammatici problemi aperti nella nostra società.

Nella costruzione del decentramento, della partecipazione, della partecipazione dello Stato, questa esperienza è più evidente.

I consigli circoscrizionali sono un punto fondamentale dell'allargamento delle basi del istituzioni. Il Comune ha un ruolo da esercitare e cercherà di assolverlo nel modo migliore; indubbiamente un peso decisivo in questa direzione è venuto e dovrà venire dai partiti».

Stefania Fraddanni

### Gravi responsabilità dell'azienda

## La Marly verso il fallimento?

### Perduti duecentotrenta posti di lavoro

PONTEREDERA — Le lavoratrici della Marly, una azienda di Pontederera, hanno espresso grosse preoccupazioni per i risultati dell'ultima riunione svoltasi presso il tribunale di Pisa dalla quale è apparsa in forma di dichiarazione di fallimento dell'azienda di fronte alla incoerenza del bilancio presentato dalla società che non renderebbe risolvibili i debiti verso i dipendenti, gli istituti previdenziali e gli altri creditori.

Questo conferma purtroppo le precedenti analisi sulla gravità della situazione e le iniziative di lotta. E' stato inoltre deciso di andare ad un confronto con l'Ispettorato del lavoro per un più rigido controllo sulle norme contrattuali di legge e di chiedere un incontro con gli uffici di collocamento per verificare quali iniziative intraprendere per un maggiore controllo del lavoro nero.

Sulla vertenza della Marly e sui problemi della zona di Pontederera, la giunta politica si rende inoltre necessario un confronto con le forze politiche della zona.

Le lavoratrici — si è affermato nel corso di una assemblea — non intendono subire passivamente questo attacco ai livelli di occupazione e le conseguenze di scelte del padronato che di fatti perseguono una politica di smantellamento delle aziende produttive soprattutto nel settore tessile, per puntare al decentramento e al lavoro nero facendo leva sui bisogni dei disoccupati facilitato dall'assenza di una politica di programmazione.

Giusta appare quindi la scelta fatta dal movimento sindacale di porre la vertenza della Marly per il problema più complessivo dell'occupazione al centro della piattaforma rivendicativa di zona.

La Federazione unitaria di zona ha quindi deciso di convocare l'assemblea generale dei delegati per la gestione concreta della piattaforma e per definire le modalità e le iniziative di lotta. E' stato inoltre deciso di andare ad un confronto con l'Ispettorato del lavoro per un più rigido controllo sulle norme contrattuali di legge e di chiedere un incontro con gli uffici di collocamento per verificare quali iniziative intraprendere per un maggiore controllo del lavoro nero.

Sulla vertenza della Marly e sui problemi della zona di Pontederera, la giunta politica si rende inoltre necessario un confronto con le forze politiche della zona.

Le lavoratrici — si è affermato nel corso di una assemblea — non intendono subire passivamente questo attacco ai livelli di occupazione e le conseguenze di scelte del padronato che di fatti perseguono una politica di smantellamento delle aziende produttive soprattutto nel settore tessile, per puntare al decentramento e al lavoro nero facendo leva sui bisogni dei disoccupati facilitato dall'assenza di una politica di programmazione.

La vertenza della Marly e sui problemi della zona di Pontederera, la giunta politica si rende inoltre necessario un confronto con le forze politiche della zona.

Le lavoratrici — si è affermato nel corso di una assemblea — non intendono subire passivamente questo attacco ai livelli di occupazione e le conseguenze di scelte del padronato che di fatti perseguono una politica di smantellamento delle aziende produttive soprattutto nel settore tessile, per puntare al decentramento e al lavoro nero facendo leva sui bisogni dei disoccupati facilitato dall'assenza di una politica di programmazione.

### Assurda visione municipalistica

## Sortita DC a Suvereto sul PRG comprensoriale

### Chiesto un aumento della volumetria

SUVERETO — In fase di discussione dei piani regolatori coordinati dei comuni del sub comprensorio (Piombo, Campiglia, S. Vincenzo e Suvereto), la Democrazia cristiana suveretana ha fatto la solita sortita di chi concepisce la programmazione come la sommatoria dei municipalismi.

Al contrario di quello che la DC ha fatto negli altri comuni, a Suvereto essa ha criticato i piani, chiedendo un ulteriore incremento nella volumetria degli edifici di costruzione. I democristiani di Suvereto, dunque, non solo danno risposte diverse da quelle di Campiglia, S. Vincenzo e Piombo, ma teorizzano questa diversità come fatto di massima democrazia. La maggioranza comunista e socialista, così come aveva già fatto rilevare in aula consiliare, in un documento rileva che «sul piano sostanziale le cifre dello sviluppo urbano previsto per Suvereto, ed in generale per i comuni non costieri, dimostrano che il piano destina a questi ultimi la quantità maggiore dell'incremento edilizio ed abitativo (Campiglia - 33%, Suvereto - 16%, Piombo - 11%, S. Vincenzo - 10%)».

Le cifre si riferiscono agli incrementi di sviluppo previsti dal '77 al '90. Essi dimostrano piuttosto chiaramente l'indicazione di andare verso un decentramento della costa in favore dello sviluppo demografico e sociale delle zone collinari.

Tali fatti evidentemente non bastano alla DC di Suvereto. Ma il fatto che questo partito si comporti in modo diverso nei vari comuni fa riflettere la giunta socialista di Suvereto: «Se fosse la DC ad avere la maggioranza dei comuni del comprensorio — essi affermano — sarebbe stato possibile arrivare ai piani regolari coordinati e, quindi, ad uno strumento indispensabile di programmazione a livello comprensoriale?».

«Per garantire uno sviluppo delle zone interne — sostiene giustamente la giunta di Suvereto — è obbligatorio ridurre lo sviluppo delle zone costiere.

D'altra parte — continua il documento della giunta — programmare vuol dire partire dalle condizioni reali, tenendo conto che per modificare lo sviluppo urbano ed industriale occorre grossi investimenti pubblici e privati

### Sostituiti i due consiglieri socialisti che si erano dimessi

## Nuovi incarichi alla Provincia di Arezzo

AREZZO — Vasco Cacioli è il nuovo assessore provinciale alla Giustizia, Pesca e Turismo e il professor Failla il nuovo capo gruppo del PSI al consiglio provinciale. Sostituiscono i socialisti Ghelli e Seppa che si sono dimessi, l'uno per motivi di salute e l'altro per impegni parlamentari.

Queste non sono le uniche novità scaturite dall'ultima seduta del Consiglio provinciale in quanto c'è stata anche una redistribuzione degli incarichi in giunta.

I compiti della Sicurezza

Sociale sono stati rijnificati in un unico assessore affidato a Lisi che si occuperà anche della sanità ed assistenza. L'assessore Borri passa dalla sanità ai lavori pubblici. Rimangono invariati gli altri incarichi.

In questa stessa seduta del Consiglio, il presidente Monacchini ha illustrato le linee politiche di un documento concordato tra le forze della maggioranza attorno al quale si svilupperà l'azione dell'amministrazione provinciale.

Monacchini ha indicato

come prioritario il decentramento territoriale dell'intervento psichiatrico e la conseguente chiusura dell'ospedale psichiatrico; l'impegno ad organizzare un sistema integrato di formazione professionale, lo sviluppo di una politica culturale volta a favorire la crescita dei servizi e delle strutture culturali; il coordinamento delle attività socio-sanitarie per favorire la crescita delle unità sanitarie locali; il completamento del decentramento dell'ufficio affari provinciali in servizi zonali capaci di collegarsi

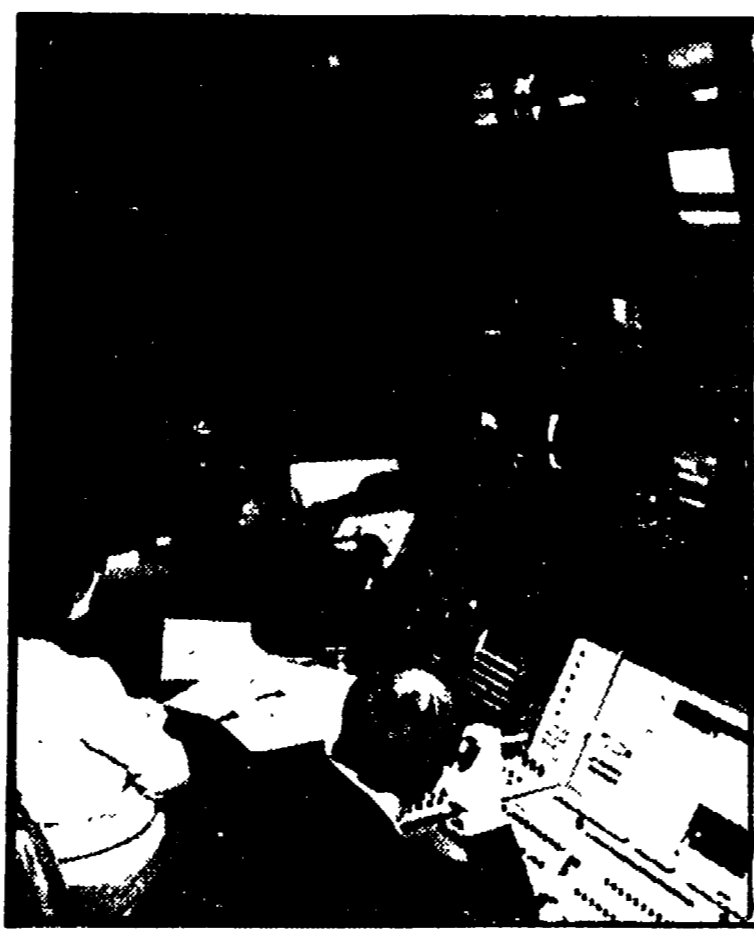
con la realtà comunale; lo sviluppo dell'intervento dell'iniziativa e dell'approfondimento dei problemi economici.

In base a queste esigenze il consiglio provinciale ha anche proceduto al rinnovo delle commissioni consiliari e ad una loro diversa articolazione che porti il numero di esse da 17 a cinque: processo di cultura e assetto del territorio; istruzione, cultura e sport; sicurezza sociale, agricoltura, caccia e pesca; affari generali e ristrutturazione.

Che cosa cambia nella sede Rai con l'attuazione della riforma.

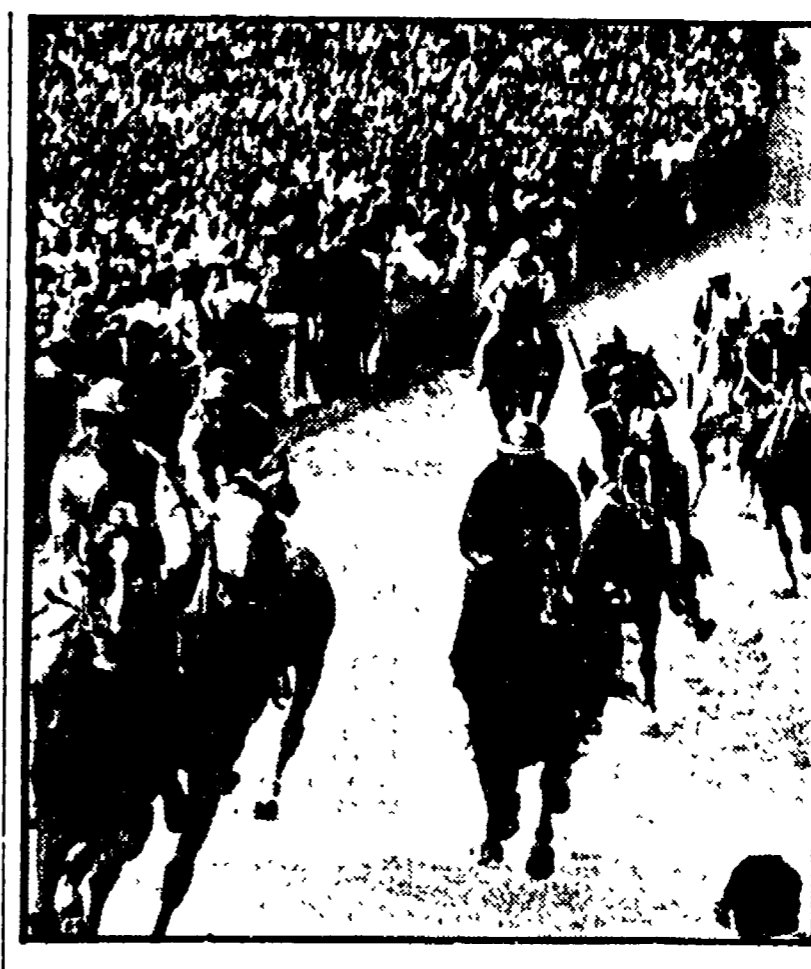
Nasce a Firenze il Telegiornale della terza rete

Da domani il nuovo notiziario diventa una realtà. Il senso della « sperimentazione » avviata in questi giorni - A colloquio con Bonetti e Di Giovanni - Il rapporto con il tessuto regionale. Come si evolve l'informazione radiotelevisiva



E' ancora privo di una sigla musicale, ma è già ricco di idee. Parliamo del Telegiornale (ma si chiamerà così?) della terza rete TV che, in via sperimentale, sta nascendo nella sede Rai di Firenze. La sperimentazione rientra nella scadenza fissata tempo fa dal Consiglio di amministrazione...

Perugia e per individuare alcuni canali informativi che saranno certamente utili per il futuro. Sono stati così i primi servizi sulla venemania, sull'Arno (che prevede un intreccio con un reportage realizzato da Zeffirelli sull'alluvione)...



Le contrade cercano finanziamenti

Un dibattito organizzato fra il « magistrato » ed il Comune di Siena - Il problema degli introiti sulla vendita dei biglietti dei palchi - Come si diventa contradaisti - Il criterio del sangue

Un aspetto del finanziamento. Infatti si è fatto un gran parlare di una diversa regolamentazione della produzione e del commercio di oggetti recanti i colori e gli emblemi delle contrade...



Torna al teatro al « Niccolini »

E' la stagione dei teatri fiorentini: dopo la partenza piuttosto burrascosa, per diversi motivi, della Pergola e del Rondò, un altro teatro si affaccia sulla piazza fiorentina a rivendicare la sua presenza e a sbandierare il suo programma...

Uno scritto di Capuana. Degli anni d'oro del Niccolini pubblichiamo una testimonianza. Luigi Capuana, uno dei principali protagonisti del tentativo di riscossa teatrale che pervase Firenze nella seconda metà dell'Ottocento...

Una iniziativa del circolo Arci « Victor Jara »

A Carrara tutti sulla satira

Previsti mostre, incontri con le riviste, film, teatro e numerosi dibattiti. «Humor satira Carrara '79» è il titolo della rassegna che il circolo culturale Arci «Victor Jara» organizza nell'ambito delle attività culturali per la stagione 1978-79...

Al Musicus Concertus

Giovani autori per Franz Schubert

Con il concerto che si è tenuto alla Sala Vanni, il Musicus Concertus ha voluto dare il via alle celebrazioni schubertiane (che proseguiranno a dicembre, dopo una lunga parentesi dedicata alla musica contemporanea)...

Nella chiesa di San Domenico

La «passione» in scena da domani sera a Prato

Da domani sera a Prato, nella Chiesa di San Domenico, si esibirà la Rappresentazione della passione (da un dramma sacro abruzzese), che il Teatro Stabile dell'Aquila ha allestito per la regia di Antonio Calenda...

Domani alle 21 presso la federazione comunista di Viareggio, si terrà una assemblea dei giovani lavoratori comunisti.

Alberto Paloscia

Dopo un incontro dei parlamentari napoletani con il ministro Stamatii

Permane stazionaria la percentuale degli scioperanti

Via libera per decine di opere pubbliche nell'area napoletana

Ancora disagi negli ospedali in attesa dell'incontro a Roma

Importante risultato dell'iniziativa unitaria - Finanziato il Palazzo di giustizia - Stabilita la realizzazione della Circonvallazione di Castellammare - Valenzi e Russo chiedono un incontro a Napoli con la commissione Bilancio del Senato

Non è scattata la precettazione perché i lavoratori dei tre reparti del Cardarelli per cui era stata chiesta si sono presentati al lavoro - Al Cotugno bassa la percentuale degli aderenti

Finanziamenti per importanti opere pubbliche, tra cui il Palazzo di giustizia e la Circonvallazione Castellammare-Stabiane, sono stati assicurati...

Bloccato il corso San Giovanni a Teduccio Contro la smobilitazione protesta ieri alla Cirio

Ieri mattina i lavoratori degli stabilimenti Cirio hanno protestato per due ore contro la politica di smobilitazione della azienda...

Assemblea aperta in fabbrica venerdì La tattica degli equivoci e del caso per caso

Non napoletano nel resoconto della riunione alla Cirio, il segretario del sindacato Cirio, riporta che l'assessore regionale...

La richiesta del presidente degli ospedali ricciuti, dottor Pasquale Buondanno, alla prefettura di precettare i lavoratori ospedalieri...

Una notevole aliquota di tale componente ha già maturato un'anzianità che talora supera il quinquennio...

Nuovo Palazzo di Giustizia - Il progetto per il primo lotto dei lavori di costruzione per un importo di 16 miliardi è stato approvato...

Due vicende emblematiche degli orientamenti dc nella zona

A Nola sindaco e assessori ancora non si dimettono Maragliano: la Democrazia cristiana rompe l'intesa

Lo scudocrociato segna passi indietro nel rapporto con le altre forze politiche - Gli amministratori di Nola sembrano intenzionati a presentare le dimissioni al loro segretario provinciale

Lavori nel centro storico: offerte da oltre 100 ditte

Ieri mattina (entro le 12) sono pervenute al Comune oltre un centinaio di offerte da parte delle ditte che intendono partecipare alla gara...

La delibera sulla spesa dei 9 miliardi per realizzare 250 opere di manutenzione ordinaria e straordinaria...

La delibera sulla spesa dei 9 miliardi per realizzare 250 opere di manutenzione ordinaria e straordinaria...

OPERE DI COMPETENZA DEL COMUNE - Costruzione dell'edificio per gli uffici comunali...

La Consulta antifascista parte civile nei processi per Miccoli e Paolella

Anche la consulta antifascista, riunitasi ieri presso la sede del Partito socialista, ha dato la sua adesione alla manifestazione indetta per venerdì prossimo al Vomero...

Capogruppo comunista al Comune di Marigliano

Il capogruppo comunista al Comune di Marigliano, dal l'atteggiamento tenuto dalla DC, inutile dire che la nostra opinione è di non approvare...

Capogruppo comunista al Comune di Marigliano

Il capogruppo comunista al Comune di Marigliano, dal l'atteggiamento tenuto dalla DC, inutile dire che la nostra opinione è di non approvare...

Capogruppo comunista al Comune di Marigliano

Il capogruppo comunista al Comune di Marigliano, dal l'atteggiamento tenuto dalla DC, inutile dire che la nostra opinione è di non approvare...

OPERE DI COMPETENZA DEL COMUNE

Costruzione dell'edificio per gli uffici comunali, interventi per un importo complessivo di 5 miliardi e 500 milioni...

La Consulta antifascista parte civile nei processi per Miccoli e Paolella

Alla manifestazione indetta per venerdì prossimo al Vomero, la consulta antifascista ha deciso di costituirsi parte civile nel processo contro gli assassini di Miccoli e Paolella...

Capogruppo comunista al Comune di Marigliano

Il capogruppo comunista al Comune di Marigliano, dal l'atteggiamento tenuto dalla DC, inutile dire che la nostra opinione è di non approvare...

Capogruppo comunista al Comune di Marigliano

Il capogruppo comunista al Comune di Marigliano, dal l'atteggiamento tenuto dalla DC, inutile dire che la nostra opinione è di non approvare...

Capogruppo comunista al Comune di Marigliano

Il capogruppo comunista al Comune di Marigliano, dal l'atteggiamento tenuto dalla DC, inutile dire che la nostra opinione è di non approvare...

La formazione professionale

L'amministrazione provinciale non spenderà alla cieca i finanziamenti che da quest'anno - come vuole la nuova normativa - la Regione le attribuirà per gestire i corsi di formazione professionale...

Un'altra condanna per il nappista Schiavone

Quattro mesi di reclusione sono stati inflitti ieri dalla prima sezione del tribunale di Nola a Giuseppe Schiavone...

Quattro mesi di reclusione

Quattro mesi di reclusione sono stati inflitti ieri dalla prima sezione del tribunale di Nola a Giuseppe Schiavone...

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO - Oggi mercoledì 25 ottobre. Omonastico: Crispino (domani Evaristo). NOZZE - Sono sposati la compagna Rossana Moscatelli (figlia del compagno Giampiero) e Michele Abet. Agli sposi ed ai loro genitori gli auguri del compagno di Bagno...

Il ministero della Difesa si rimangia gli impegni presi

Grave marcia indietro per Persano

Considerata «irrinunciabile nella sua totalità la tenuta» - L'affermazione non è vera ed era stata riconosciuta la sua infondatezza - I contadini continuano ad occupare e seminare gli ettari di terreno incolti - Domani si svolgerà la manifestazione della Confcoltivatori con Avolio

Lo spreco deve continuare: è questa in sostanza la grave linea scelta dal ministero della Difesa per la tenuta di Persano...

Stasera (ore 16) al centro produzione di Napoli

In assemblea per la riforma Rai

Mentre continua l'agitazione dei giornalisti del centro Rai di Napoli, è stata promossa dal comitato di redazione...

guardano strettamente la sede napoletana della Rai e la cui soluzione in queste settimane è messa in forse...

non risparmiando neanche i compagni di partito che lavorano all'interno della azienda...

Il processo di riorganizzazione, appena agli inizi, non ha inciso ancora sul funzionamento complessivo dell'azienda...

Il pericolo è stato denunciato dai lavoratori comunisti solo eliminando ogni ambiguità e opportunismo...

Floriana Mazzuca

L'assemblea regionale impossibilitata a votarlo

Ancora incompleto si rinvia il conto consuntivo del '72

Manca una sufficiente documentazione per il 52% delle spese - I critici interverranno di Ingala, Di Maio e Del Vecchio - Approvata la legge sul diritto allo studio

Per i conti consuntivi della Regione ancora una battuta d'arresto. Quando sembrava che finalmente si potesse cominciare a vedere chiaro...

(PSI) e Grippo (DC) sul consorzio tra gli operatori dell'arte bianca di Gragnano (Napoli) e la presentazione di una proposta di concentrazione e ammodernamento...

Il compagno Barra, che questa legge va sperimentata e al termine del corrente anno scolastico occorre una verifica fatta insieme con i comuni...

Dalla relazione svolta dal presidente del collegio dei revisori dei conti, il socialista Alessandro Ingala, e dai successivi interventi del compagno Alfonso Di Maio...

Successivamente è stata approvata la legge sul diritto allo studio. Il compagno Umberto Barra, annunciando il voto favorevole del PCI...

Intanto, il presidente del gruppo regionale dc, Ugo Grippo, ha dichiarato che appreso con viva soddisfazione che il Psi «intende puntare alla approvazione del piano socio-sanitario non accettando stralci o soluzioni parziali»...

Una lista civica elegge la giunta a S. Marcellino

CASERTA - Ha trovato finalmente una sua conclusione la lunga crisi amministrativa del comune di S. Marcellino...

Annullata la delibera che legittimava la speculazione ad Atripalda

AVELLINO - La giunta regionale ha dichiarato illegittima la delibera assunta dall'allora commissario del comune di Atripalda...

Ieri a Salerno corteo e sit-in davanti al Comune

Gli studenti in lotta chiedono strutture scolastiche migliori

All'«Alfano I» ci sono aule in sovrabbondanza ma l'istituto è in condizioni pietose - Mobilitazione anche in altre scuole

SALERNO - Potrebbe essere una struttura in più per il quartiere di Pacenza, utilizzabile per attività culturali e ricreative...

Ma il caso dell'Alfano I non è un fatto isolato. I custodi non solo in numero sufficiente e così le aule, in numero anche superiore alle reali esigenze dell'istituto...

Stamattina all'Alfano I si terrà un'assemblea, nel prossimo giorno l'agitazione continuerà: intanto il nautico è stato occupato perché gli studenti sono costretti, per concludere con gli ultimi due anni i corsi ad andare a Maiori o a Napoli o a Torre Annunziata...

Fabrizio Feo



Continua la protesta alla Sita

Una grande assemblea dei lavoratori della Sita di tutta la Campania si è tenuta ieri mattina presso il salone dei Marmi del municipio regionale con la partecipazione di delegazioni di lavoratori delle autoindustrie private, di studenti e di rappresentanti dei comuni...

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for 'Schermi e Ribalte' featuring a list of theaters and cinema listings. Theaters listed include CILEA, Teatro San Carlo, San Carlo, San Nazario, POFREAMA, and Cinema Off d'Essai. Cinema listings include ACACIA, ALCYONE, AMBASCIATORE, ARLECCHINO, AUGUSTEO, CORSO MERIDIONALE, DELLE PALME, EMPIRE, EXCELSIOR, FIAMMA, FILANGIERI, FIORENTINI, METROPOLITAN, ODEON, RITZ, and SANTA LUCIA.

TACCUINO CULTURALE

Advertisement for 'Taccuino Culturale' featuring a list of musical events and a large advertisement for Eurocar Renault. The musical events include 'Musiche di Bettinelli eseguite all'Auditorio Rai' and 'Mostra di Simonelli al chiostro di S. Maria La Nova'. The Eurocar Renault advertisement features a large image of a Renault truck and text promoting the company's services and locations.

A colloquio con il compagno Giorgio Tornati, sindaco di Pesaro

# «Gestire il nuovo» nei Comuni significa oggi partecipazione

Solo attraverso il diretto coinvolgimento dei cittadini l'istituzione potrà affrontare i nuovi complessi compiti - Il ruolo di punto di riferimento della Regione

**PESARO** - Riuscire a gestire il nuovo: in una frase - in questa frase - si riassumono gli enormi compiti cui i Comuni si trovano a far fronte oggi.

«Credo - dice Giorgio Tornati - che questa fase della vita degli enti locali si possa definire come una nuova fase costitutiva, per le grandi novità che essa contiene, e che vanno tutte nella direzione del rinnovamento dello Stato in senso autonomistico».

Il sindaco di Pesaro spiega che l'impegno principale di una pubblica amministrazione oggi si articola su due terreni. Da una parte nella esplicazione degli impegni connessi al mutamento in atto, e quindi gestione delle nuove leggi, dei nuovi poteri, riorganizzazione dei servizi, degli uffici e così via. Poi, sviluppando una forte presenza nella iniziativa più generale che riguarda le grandi questioni ancora sul tappeto: la nuova legge sulle autonomie locali e la riforma organica della finanza locale, all'interno della più generale esigenza di rinnovamento e dell'economia e dello Stato. In un contesto di questo tipo non può che giocare un ruolo determinante la Regione.

«E' indispensabile - prosegue Tornati - che alla battaglia autonomistica possa venir messa l'apporto essenziale della Regione, che è, nel sistema costituzionale, un cardine del pluralismo istituzionale, ma che deve anche essere punto di aggregazione degli enti locali per avvicinare l'obiettivo e l'affermazione di uno sviluppo programmato della società».

governo richiesto dal fatto che si produce un impatto di tipo diverso con la società, un nuovo rapporto».

Proviamo a spiegare meglio quest'ultimo punto.

«Le forze sociali (contadini, operai, ceti medio ecc.) - prosegue Tornati - che per la soluzione dei loro problemi avevano di fronte a sé il sistema di potere e impersonificati dal partito, sono oggi costituiti da vari ceti non cettivi, non riuscivano a livello locale ad esprimere in modo pieno tutta la loro volontà di rinnovamento. Ora invece possono trovare nei Comuni, per i nuovi poteri che esso assume, un "canale" istituzionale nuovo, che permette loro una nuova presenza nello Stato. Penso che in questo modo, se saremo all'altezza della situazione, si riuscirà in modo clamoroso a rendere evidenti i guasti di un certo sistema tradizionale di potere».

Una sorta di "operazione-chirurgica", quindi, ma congiuntamente a una nuova serie di problemi e «grani» per l'amministrazione comunale sempre più interconnessi di queste categorie. Non sarà sufficiente da solo nemmeno il necessario e forte punto di riferimento regionale, senza una maggiore solidarietà fra i grandi politici del consiglio comunale.

«Certamente, in questo senso va innanzitutto rafforzata l'unità con i compagni socialisti, partendo dalla presen-

za di una loro esigenza (anche se non sempre si esprime in forme condivisibili) tendente ad una maggiore presenza politica del PSI. Quindi una unità che passa attraverso un confronto di tipo diverso fra partiti che hanno molti punti in comune ma anche non piccole diversità».

Ma a cosa deve tendere il confronto?

«A realizzare, direi un nuovo livello di unità. Questa è la condizione per un rapporto di confronto e unitario con le altre forze politiche democratiche, che, nel consiglio comunale, sono in questo momento purtroppo assai distolte dal riproporre in modo schematico, e qualche volta scolastico, il dibattito nazionale, cercando di introdurre argomenti spiccioli con cui puntare a "provocare" il PSI e a indebolire la maggioranza del PCI».

In sintesi, quale è in questa fase di mutamenti il «nodo» più difficile da sciogliere per i gruppi democratici?

«E' quella di essere in grado di agganciare e tradurre in termini di scelte e organizzazione concreta e di coscienza delle masse, dei cittadini, il nuovo che si è realizzato dal 20 giugno a oggi. Che è tanto».

Prendiamo un argomento a mo' di esemplificazione.

«I nuovi poteri di programmazione della politica della casa: i Comuni non hanno più solo il potere di "dis-

gnare" lo sviluppo della città, ma anche quello di indirizzare la politica degli investimenti, e quindi di passare dal "disegno" alla "costruzione" della città. Oppure prendiamo la sanità: la preparazione a ricevere e a gestire la riforma sanitaria richiede un impegno grande e la costruzione di strumenti nuovi nel territorio».

Quindi all'impegno dei partiti si deve affiancare il coinvolgimento della popolazione.

«Certo, sarà compito dell'amministrazione, ma soprattutto delle forze politiche e sociali riuscire a "socializzare" le riforme, cioè a fare in modo che i cittadini, anche attraverso il decentramento, partecipino come soggetti attivi al riassetto organizzativo di importanti settori quali quelli citati».

A Pesaro si sta svolgendo una significativa esperienza nel campo della partecipazione.

«Direi di sì. Se si scartano visioni "mitiche" noi siamo convinti che la capacità e la possibilità di intervento dei cittadini nella vita del Comune è notevole».

«Stiamo lavorando - termina il compagno Tornati - al trasferimento di tutti i poteri alle circoscrizioni, con questo nuovo atto di grande significato pensiamo di rafforzare ulteriormente i momenti della partecipazione nella nostra città».

g. m.



Ancona: dopo la protesta dei lavoratori del Porto

I silos di Ancona mentre scaricano i cereali nel camion

# Quando la soia diventa veleno

A colloquio con i lavoratori della zona intossicati dalla polvere che si sprigiona nelle operazioni di carico dei cereali - Testimonianze eloquenti ed estremamente gravi di una situazione intollerabile

**ANCONA** - Lo sciopero spontaneo dei lavoratori dell'area del Molo Sud di lunedì pomeriggio è stata la testimonianza della situazione ormai drammatica, in cui vivono gli operai di quella zona (ad altissima concentrazione industriale), per un tasso di inquinamento elevato, spesso insopportabile.

Lunedì nel primo pomeriggio si levava dal silos, un vapore rosso e soffocante (si stavano scaricando quintali di soia in polvere) che ha ben presto invaso l'intera zona. I primi ad essere investiti dalla micidiale polvere inquinante sono stati i magazzini, e quindi altre decine di volte - i metalmeccanici del cantiere navale Morini.

«Stanno lavorando all'interno del Molo Sud», racconta il compagno Mario Bufarini, montatore navale e membro del consiglio di fabbrica - «la situazione è veramente terribile, è mancata l'aria. La situazione è diventata a quel punto drammatica ed abbiamo deciso, tutti, di uscire dalla fabbrica».

«I silos, in quel momento, erano costretti a lavorare». Ai lavoratori di Morini si sono ben presto uniti, all'insaputa di altri operai che hanno

bloccato l'area portuale per oltre 4 ore. Un gesto clamoroso, accettato per la prima volta in città.

Terzi i sindacati in un documento hanno riproposto l'iniziativa (è stata varata in varie volte al centro di indagini da parte dell'ispettorato del lavoro, del centro di medicina del lavoro del Comune e anche di una inchiesta della magistratura), chiedendo che si corra subito ai ripari.

Ma che cosa è accaduto lunedì pomeriggio? Quello che si può subito affermare è che non si è trattato certo di fatalità. Gli stessi lavoratori, impiegati al silos, di proprietà di Ferruzzi e della SAI, ammettono che per risparmiare tempo sullo scarico della soia era stato dato l'ordine di togliere i filtri che riducono di una certa percentuale la polverosità. Così, nel giro di pochi minuti, dal-

le stive della nave si è sollevata la nuvola rossa che trasportata dalla corrente d'aria si è «fissata» sopra le cantine e i magazzini fabbriche navalmecchaniche.

Ma per capire quale meccanismo provoca queste forme di inquinamento, conviene rifarsi, per chiarezza e autorevolezza scientifica, ad un'indagine condotta nel maggio del '77 da un'equipe interdisciplinare (chimici, medici

del lavoro, ecc.) per conto della FIAT provinciale. «Un dato emergeva con allarmante precisione: sugli operai che lavoravano in quella zona veniva riscontrata una percentuale di malattie, dovute all'ambiente (fibrosi polmonare, emfisema, asma, asma e faringiti) estremamente elevata. «La polverosità esterna - scrivevano fin da allora gli "specialisti" - relativa alle polveri vegetali è dovuta al sistema di scarico di inquinamento di cui si è, che avviene tramite impianti di aspirazione pneumatica. Una ulteriore fonte di inquinamento si crea durante il caricamento degli autocarri, in quanto i cereali cadendo per gravità e alla ripresa dai silos, creano un altro serio momento di polverosità».

Ma non basta. Infatti oltre alla forte «capacità d'inquinamento» delle polveri dei cereali, in tutta la zona c'è un miscelamento di altre pericolose sostanze come gli additivi, i fertilizzanti, i pesticidi, i prodotti di scarto dalle ciminiere dell'ICIC, un'azienda chimica del gruppo Angelini, che produce oli minerali e lubrificanti. Questo miscelamento è già stato in passato sotto inchiesta.

Queste le risultanze dell'inchiesta compiuta. Ma facciamo sapere che il cantiere della «Morini» è più colpito dalle esalazioni provenienti dai silos e dall'ICIC. Le loro testimonianze su questo che succede quotidianamente, danno da sole, senza troppi commenti, la gravità di questa situazione. «Io ho sofferto di questo tipo di inquinamento, ma che deve anche essere punto di aggregazione degli enti locali per avvicinare l'obiettivo e l'affermazione di uno sviluppo programmato della società».

«Tentiamo presente - scrivono - attualmente numerose bottiglie della «San Nicola» (finito sulla tavola di diverse famiglie, di ristoranti e sui banconi del bar) non solo può essere utilizzata con finalità curative ma anche per il trattamento di alcuni casi di «San Nicola» (indicazioni terapeutiche).

«Questo giudizio clinico, sebbene degnato di considerazione, tuttavia resta una delle tante prove, che i componenti minerali dell'acqua in questione sono rimaste le stesse oppure la purezza e la possibilità di essere utilizzata, all'insaputa di altri operai che hanno

Dal medico provinciale perché l'acqua risulta inquinata

## Chiusa la fonte della «S. Nicola»

**MACERATA** - Con una comunicazione ufficiale inviata al Comune di Penna San Giovanni, il medico provinciale ha disposto per la seconda volta nel giro di un mese la chiusura dello stabilimento di acque minerali «San Nicola» che sorge in località Aiello.

La notizia del provvedimento è contenuta in una nota dell'assessore alla Sanità, il dottor Giuseppe Piceno, risultava inquinata. Dopo solo tre giorni, fatti gli accertamenti del caso, si autorizzava la riapertura dello stabilimento.

«Tentiamo presente - scrivono - attualmente numerose bottiglie della «San Nicola» (finito sulla tavola di diverse famiglie, di ristoranti e sui banconi del bar) non solo può essere utilizzata con finalità curative ma anche per il trattamento di alcuni casi di «San Nicola» (indicazioni terapeutiche).

«Questo giudizio clinico, sebbene degnato di considerazione, tuttavia resta una delle tante prove, che i componenti minerali dell'acqua in questione sono rimaste le stesse oppure la purezza e la possibilità di essere utilizzata, all'insaputa di altri operai che hanno

«Tentiamo presente - scrivono - attualmente numerose bottiglie della «San Nicola» (finito sulla tavola di diverse famiglie, di ristoranti e sui banconi del bar) non solo può essere utilizzata con finalità curative ma anche per il trattamento di alcuni casi di «San Nicola» (indicazioni terapeutiche).

«Questo giudizio clinico, sebbene degnato di considerazione, tuttavia resta una delle tante prove, che i componenti minerali dell'acqua in questione sono rimaste le stesse oppure la purezza e la possibilità di essere utilizzata, all'insaputa di altri operai che hanno

«Tentiamo presente - scrivono - attualmente numerose bottiglie della «San Nicola» (finito sulla tavola di diverse famiglie, di ristoranti e sui banconi del bar) non solo può essere utilizzata con finalità curative ma anche per il trattamento di alcuni casi di «San Nicola» (indicazioni terapeutiche).

«Questo giudizio clinico, sebbene degnato di considerazione, tuttavia resta una delle tante prove, che i componenti minerali dell'acqua in questione sono rimaste le stesse oppure la purezza e la possibilità di essere utilizzata, all'insaputa di altri operai che hanno

La grande battaglia lanciata da giovani e sindacato

# La legge sul preavviamento c'è: ma gli industriali continuano a dimenticarlo

**ANCONA** - La questione giovanile è sempre più al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica marchigiana. La settimana scorsa ha visto migliaia di studenti partecipare alle manifestazioni organizzate in tutta la regione dalle leghe dei giovani, dalle associazioni di studenti universitari e da quelle studentesche sui temi della riforma della scuola media, degli sbocchi professionali, dell'occupazione.

Quella in corso si è iniziata con uno sciopero (nazionale) di due ore indetto dalle organizzazioni sindacali e dai coordinamenti dei giovani assunti negli enti locali e nelle sedi ministeriali periferiche per il recepimento della legge 285, in seguito alla vertenza aperta con il governo per la trasformazione dei contratti a termine in contratti di formazione-lavoro.

Sempre in tema di occupazione giovanile, si è svolto recentemente un incontro nella sede comunale, per iniziativa dell'amministrazione, un incontro tra le forze politiche e sociali, le organizzazioni sindacali e quelle degli industriali, per discutere le modificazioni apportate alla legge 285 della nuova, la 479.

Sindacato, leghe giovanili, forze politiche democratiche sono rimasti impegnati in uno sforzo comune per cercare di superare veramente la crisi economica che si fa di giorno in giorno sempre più pressante anche nella

nostra regione e per dare risposte concrete alle richieste dei giovani di un lavoro sicuro e qualificato.

Sui questi problemi la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha aperto una vertenza con la Confindustria, che è tuttora in corso. «E' una vertenza abbastanza difficile, visto l'atteggiamento tenuto dagli industriali fin dai primi incontri con la legge 285 e rimasta inapplicata (degli oltre 2000 giovani iscritti nelle sole liste speciali di Ancona soltanto 98 sono stati avviati al lavoro) di questi, appena 7 su richieste nominative e 2 su richiesta numerica in aziende private».

«Da una indagine condotta nella sola provincia di Ancona - dice il compagno Osmani, del consiglio di fabbrica - emerge che il 40 per cento di questi, appena 7 su richieste nominative e 2 su richiesta numerica in aziende private».

«Da una indagine condotta nella sola provincia di Ancona - dice il compagno Osmani, del consiglio di fabbrica - emerge che il 40 per cento di questi, appena 7 su richieste nominative e 2 su richiesta numerica in aziende private».

«Da una indagine condotta nella sola provincia di Ancona - dice il compagno Osmani, del consiglio di fabbrica - emerge che il 40 per cento di questi, appena 7 su richieste nominative e 2 su richiesta numerica in aziende private».

«Da una indagine condotta nella sola provincia di Ancona - dice il compagno Osmani, del consiglio di fabbrica - emerge che il 40 per cento di questi, appena 7 su richieste nominative e 2 su richiesta numerica in aziende private».

«Da una indagine condotta nella sola provincia di Ancona - dice il compagno Osmani, del consiglio di fabbrica - emerge che il 40 per cento di questi, appena 7 su richieste nominative e 2 su richiesta numerica in aziende private».

vicina di Ancona non si è assunta finora nessun impegno.

La verità è che se la legge (per quanto imperfetta possa ancora essere) fosse applicata, non si dovrebbe avere un mercato di lavoro intaccato dalle norme (non scritte, ma sempre seguite dagli industriali) che regolano il mercato del lavoro, basate sul clientelismo, sullo sfruttamento dei lavoratori, sul lavoro nero.

«I motivi di questa scelta si spiegano facilmente: la nuova legge tende ad eliminare le cause dietro cui si sono sempre trincerati ufficialmente gli industriali per non attingere alle liste speciali di collocamento, fra le quali migliaia di giovani di personale qualificato.

«Da una indagine condotta nella sola provincia di Ancona - dice il compagno Osmani, del consiglio di fabbrica - emerge che il 40 per cento di questi, appena 7 su richieste nominative e 2 su richiesta numerica in aziende private».

«Da una indagine condotta nella sola provincia di Ancona - dice il compagno Osmani, del consiglio di fabbrica - emerge che il 40 per cento di questi, appena 7 su richieste nominative e 2 su richiesta numerica in aziende private».

Una conferenza stampa della giunta

# Pesaro: il Comune chiede garanzie per il futuro Benelli e Montedison

Non si vede all'orizzonte il promesso nuovo stabilimento del gruppo De Tomaso - Nell'azienda metalmeccanica i lavoratori scesi a 300 unità

**PESARO** - La giunta comunale di Pesaro, promuovendo un incontro con la stampa, ha chiesto ai due gruppi industriali Benelli e Montedison, ha inteso evidentemente rendere interprete della preoccupazione del Comune, che si allarghi all'intera opinione pubblica sul futuro davvero denso di incertezze delle due fabbriche cittadine.

I dati sono quelli noti e li hanno ribaditi il sindaco Giorgio Tornati e il vicesindaco Alceo Pazi. L'esigenza di fondo per i due complessi, da sempre «polo» importantissimo della vita economica pesarese, è quella di una programmazione precisa di programmi, investimenti e orientamenti aziendali che garantiscano prospettive di produzione e di lavoro. La mancanza di questi elementi, assieme al processo di disaffiliazione che investe i due complessi, ha reso la situazione drammatica.

Il Comune di Pesaro, così come le forze politiche e, naturalmente, il sindacato, hanno intrapreso tutta una serie di iniziative a sostegno delle due aziende. E si tratta della costruzione della nuova fabbrica Benelli, l'ente locale ha reperito l'area e nel contratto di cessione del terreno, già firmato da De Tomaso, è specificato a chiare lettere l'impegno di avviare i lavori dal 27 ottobre. Ma il risultato è stato deludente: il Comune non ha fatto sapere di non essere in grado di rispettare questa scadenza tanto attesa.

«Ma esiste davvero un progetto preciso per lo stabilimento pesarese nel momento in cui tutto il gruppo De Tomaso attende risposte precise per l'occupazione, a cominciare dalla «Nuova Innocenti»?

In questo quadro emerge poi in maniera lampante la posizione attendista se non di connivenza del ministro Donat Cattin che ha favorito l'erogazione di finanziamenti all'industria senza preoccuparsi di controllare l'andamento della produzione di decine di miliardi. Il Comune farà un passo presso il ministero per sollecitare chiarimenti sulla situazione.

Altrettanto difficile, come dicevamo, la situazione alla Montedison. Gli occupati stanno per toccare il tetto minimo - mai raggiunto in precedenza - delle 300 unità. In accordo con la giunta regionale il Comune di Pesaro ha richiesto un incontro con la direzione generale del colosso chimico.

Sempre sul piano delle iniziative c'è da aggiungere che a fine mese un coordinamento per intero la nostra collaborazione e siamo sin da ora pronti ad intervenire direttamente attraverso un servizio di volontariato all'in-

«Ma esiste davvero un progetto preciso per lo stabilimento pesarese nel momento in cui tutto il gruppo De Tomaso attende risposte precise per l'occupazione, a cominciare dalla «Nuova Innocenti»?

In questo quadro emerge poi in maniera lampante la posizione attendista se non di connivenza del ministro Donat Cattin che ha favorito l'erogazione di finanziamenti all'industria senza preoccuparsi di controllare l'andamento della produzione di decine di miliardi. Il Comune farà un passo presso il ministero per sollecitare chiarimenti sulla situazione.

Altrettanto difficile, come dicevamo, la situazione alla Montedison. Gli occupati stanno per toccare il tetto minimo - mai raggiunto in precedenza - delle 300 unità. In accordo con la giunta regionale il Comune di Pesaro ha richiesto un incontro con la direzione generale del colosso chimico.

Sempre sul piano delle iniziative c'è da aggiungere che a fine mese un coordinamento per intero la nostra collaborazione e siamo sin da ora pronti ad intervenire direttamente attraverso un servizio di volontariato all'in-

«Ma esiste davvero un progetto preciso per lo stabilimento pesarese nel momento in cui tutto il gruppo De Tomaso attende risposte precise per l'occupazione, a cominciare dalla «Nuova Innocenti»?

In questo quadro emerge poi in maniera lampante la posizione attendista se non di connivenza del ministro Donat Cattin che ha favorito l'erogazione di finanziamenti all'industria senza preoccuparsi di controllare l'andamento della produzione di decine di miliardi. Il Comune farà un passo presso il ministero per sollecitare chiarimenti sulla situazione.

Altrettanto difficile, come dicevamo, la situazione alla Montedison. Gli occupati stanno per toccare il tetto minimo - mai raggiunto in precedenza - delle 300 unità. In accordo con la giunta regionale il Comune di Pesaro ha richiesto un incontro con la direzione generale del colosso chimico.

Sempre sul piano delle iniziative c'è da aggiungere che a fine mese un coordinamento per intero la nostra collaborazione e siamo sin da ora pronti ad intervenire direttamente attraverso un servizio di volontariato all'in-



PESARO - Conclusa la 31ª rassegna nazionale d'arte drammatica

# Il festival va difeso ma anche qualificato

**PESARO** - Nel corso della manifestazione che ha concluso la XXXI edizione del Festival nazionale d'arte drammatica di Pesaro, il presidente del comitato organizzatore, dottor Leonardo Lucchetti, ha fatto un esplicito riferimento alla qualità delle scelte future che, in termini di programmazione del festival, dovranno necessariamente essere affrontate con un nuovo respiro e criteri più adeguati.

Crediamo di poter dire - lasciando da parte riserve e perifrasi del tutto inutili - che sia proprio questo l'aspetto da focalizzare meglio per fare avanzare una rassegna per tanti versi meritoria e potenzialmente davvero aperta ad ogni sviluppo, anche se il festival di Pesaro, come il festival di Pesaro.

Il valoroso direttore artistico, Arnaldo Matteucci, nel suo 31.º bilancio di questa edizione, ha voluto giustamente sottolineare la grande partecipazione di pubblico

giovane alle recite dello Sperimentale. Ora il problema è però aperto: è possibile dare qualcosa in più ad un pubblico così entusiasta e interessato?

In questo ragionamento si inserisce emblematicamente il fatto che ad ottenere il massimo riconoscimento della giuria e si suppone del pubblico, sia stato proprio un gruppo teatrale, neppure presente nel programma originario, il Teatro Sala di Padova è stato infatti chiamato in fretta e fura a sostituire un'altra compagnia, costretta a dare i suoi pochi giorni prima della rappresentazione.

Il discorso potrebbe anche essere marginale, ma alimenta la sensazione che le scelte dei gruppi partecipanti non siano state precisamente il frutto di un lavoro collegiale e accurato e di una ricerca rigorosa che, certo avrebbero consentito di evitare momenti di stanchezza e serate non pienamente riuscite. Bisogna dare qualcosa di più al pub-

blico pesarese, un pubblico che deve essere salvaguardato se si vuole salvare e rafforzare la stessa continuità della rassegna.

Non vorremmo che questa sottolineatura di apore critico fosse considerata come un cambio di marcia rispetto ai fatti positivi espressi in precedenza da questo giornale. Quelle valutazioni in conferimento, e derivano se non altro dal fatto che quando una rassegna giunge ad oltrepassare i trent'anni di vita, essa rappresenta indubbiamente un grosso, grossissimo risultato.

Un patrimonio così radicato nella nostra vita culturale merita che si intraprendano, pur con un riferimento al passato, esperienze nuove. Perché, dunque, non inserirle e integrarle nel quadro complessivo della politica teatrale della regione?

«Quanti giovani - si chiede - al sindaco Tornati - si vedeva e goduto il loro primo spettacolo teatrale al festival di Pesaro? Tanti, senza dubbio. E perché allora non fare in modo che questo importante fatto culturale si rinvigorisca con le nuove generazioni di chissà quanti anni ancora?»

«Per con tutte le sue lacune, i suoi limiti, il festival è un patrimonio prezioso per Pesaro. Teniamolo caro». Così l'amico Matteucci si è espresso al termine di questa 31.ª edizione. Certo, caro Matteucci, manteniamo questo nostro festival, e, soprattutto, miglioriamolo.

**Giuseppe Mascioni**

**Lutto**

E' deceduto a Pesaro, dopo breve malattia, il compagno Enrico Fabiani. Matteo al PCI dal 1944, partecipò alla guerra partigiana. Dopo la liberazione organizzò nel territorio la lotta continua e in seguito ricoprì vari incarichi nel sindacato. I compagni di Marullà sottoscrissero lire 10.000 per l'Unità in memoria del compagno scomparso.

Una scena della goldoniana «Le moribonde» del Teatro Sala di Padova

Marco Mazzanti

TERNI - Intervista di Stabulum

«Non può esserci arretramento nei rapporti tra Pci e Psi»

Una questione fondamentale per il governo degli enti locali - Il caso di Narni

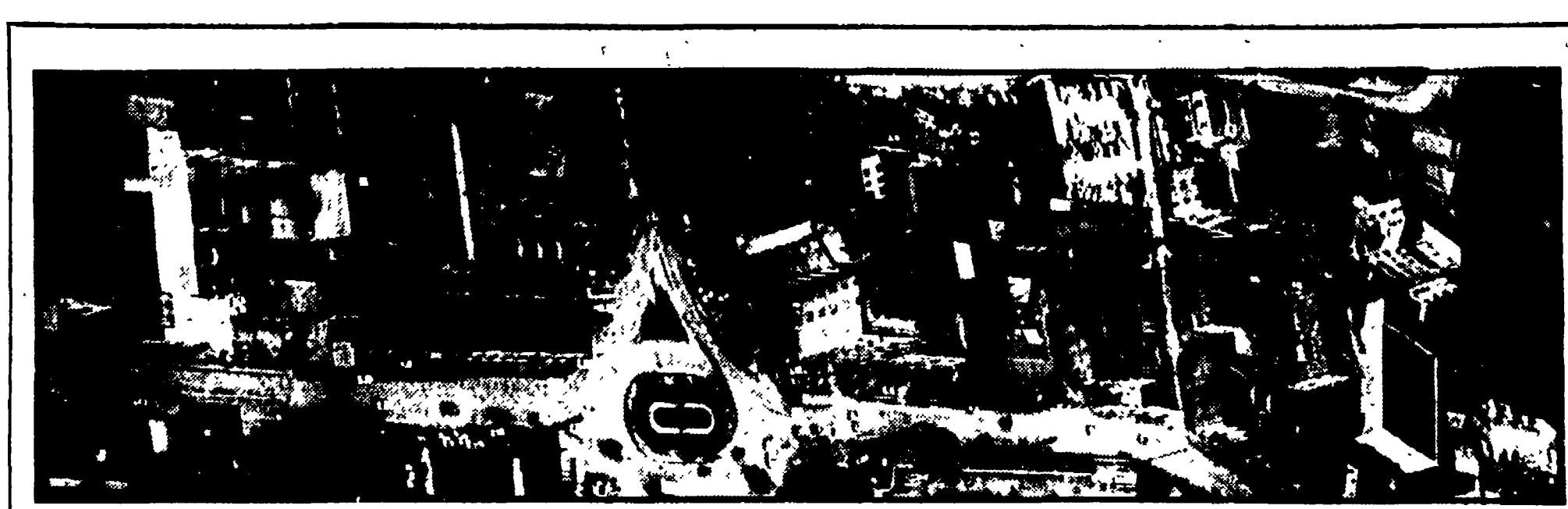
TERNI - I rapporti fra le forze politiche e in particolare tra il nostro Partito e il Psi, riferimento ad alcuni avvenimenti si sono stati ultimamente al centro della vita politica locale, sono affrontati in una intervista al compagno Giorgio Stabulum, segretario della Federazione comunista, che comparirà oggi sulla pagina dell'Umbria del quotidiano "L'Unità". Ne riportiamo alcuni ampi stralci.

«È vero che i rapporti tra comunità e socialisti sono una fase delicata? Intanto devo dire che noi abbiamo appreso dai giornali che i comunisti di Narni hanno chiesto la verifica, ci sembra di aver capito al Comune di Terni e ciò ci lascia perplessi in quanto non sappiamo se ciò è realmente vero oppure se questa è una interpretazione data dai giornali ad un fatto che è stato fatto da dirigenti del Psi. Ad ogni modo è chiaro che, nella provincia di Terni, si sono creati dei tensioni tra noi e i compagni socialisti che, da un lato, sono il risultato della posizione nazionale del Psi tendente a distinguersi su tutte le questioni e dall'altro è anche il risultato di situazioni particolari locali che debbono essere esaminate».

14 maestre in un anno il record di una V elementare di Pieve del Campo

PIEVE DEL CAMPO - In poco più di un anno gli alunni di una quinta elementare di Pieve del Campo hanno cambiato esattamente 14 maestre. I genitori, giudicando la situazione ormai inaccettabile si sono riuniti ieri mattina in assemblea e hanno denunciato la gravità della situazione. La richiesta unanime che è venuta dai presenti è molto precisa: una maestra che resti con gli allievi tutto l'anno sino all'estate.

Da Narni e Terni. Nella vicenda della soppressione del sindaco il Pci dice che il Pci non si è comportato correttamente. La Dc ha fatto un'osservazione. Cosa risponde a queste osservazioni? La correttezza del Pci non può essere in discussione. I compagni socialisti sono stati informati prima che il nostro partito decidesse. Il nostro intento è di lavorare nel quadro in cui il problema si è posto, cioè quando il compagno Sotgiu ha chiesto di essere esonerato. Anche in questo caso i rapporti tra noi e il Psi sono stati corretti e improntati alla massima collaborazione, che ci deriva dalla responsabilità che abbiamo alla guida del Comune.



Accolta in consiglio la proposta della giunta comunale

Perugia ora ha cinque facce: eccole

PERUGIA - Il territorio comunale di Perugia è stato diviso in cinque fasce. La proposta è stata dalla giunta comunale ma il provvedimento è stato accolto per intero dal Consiglio comunale l'altra sera. Di che si tratta? È presto detto: dell'equo canone la cui importanza in una città come Perugia è sicuramente fatto centrale per l'enorme massa di «locatari» (studenti, stranieri, commercianti impiegati ecc.) e per la priorità nell'economia cittadina.

«L'importanza dell'equo canone in una città con un'enorme massa di «locatari»: studenti, stranieri, commercianti, impiegati - In dettaglio la suddivisione del territorio comunale

«L'importanza dell'equo canone in una città con un'enorme massa di «locatari»: studenti, stranieri, commercianti, impiegati - In dettaglio la suddivisione del territorio comunale

«L'importanza dell'equo canone in una città con un'enorme massa di «locatari»: studenti, stranieri, commercianti, impiegati - In dettaglio la suddivisione del territorio comunale

«L'importanza dell'equo canone in una città con un'enorme massa di «locatari»: studenti, stranieri, commercianti, impiegati - In dettaglio la suddivisione del territorio comunale

Dopo il fallimento

Occupato a oltranza lo stabilimento delle Fonti riunite di Nocera Umbra

Una vicenda di molti mesi - Chiesta una rapida soluzione del fallimento



Dimmi come tratti i tuoi beni e ti dirò chi sei



Fedele a questo motto la Regione si appresta ad approvare un piano che permetta di dare una voce più viva a quell'importantissimo capitolo nella vita di una comunità che si chiama cultura

Il consiglio regionale dell'Umbria si appresta ad esaminare ed approvare, nelle prossime settimane, il primo piano d'intervento culturale della regione. La valorizzazione dei beni culturali, la tutela del patrimonio storico-artistico, la promozione delle iniziative culturali, sono i temi centrali del piano.

900 milioni per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico

La Regione Umbra ha stanziato 900 milioni per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico. Il piano prevede interventi di restauro, manutenzione e valorizzazione di edifici storici, musei e siti archeologici.

Gli operai di una ditta di Milano che dovevano ritirare alcuni macchinari ceduti in leasing alle «Fonti Riunite di Nocera Umbra», hanno trovato la fabbrica occupata da due giorni.

tutt'oggi nessuna vendita è stata stipulata. L'unica novità per i lavoratori, e sarebbe meglio dire, per tutta Nocera è stata la notizia del prossimo arrivo nello stabilimento di uno staff tecnico di un'industria di Milano incaricato di studiare e proporre alcuni macchinari indispensabili per la produzione.

Due situazioni di crisi al centro dell'iniziativa sindacale e politica Incontro per la Linoleum. Tre mesi senza salario all'Ilpa

TERNI - Si torna oggi a parlare del «caso Linoleum». I problemi della fabbrica di Narni scolaro alla sede tematica della giunta regionale, dove per questa mattina è previsto un incontro tra il consiglio di fabbrica, la FULC provinciale e l'assessore regionale allo Sviluppo economico, compagno Alberto Provantini.

Riunione con l'assessore Provantini stamane a Terni - Niente di fatto nell'ultimo incontro a Città della Pieve

La quale hanno partecipato parecchie decine di lavoratori della Linoleum. Nel corso del dibattito sono intervenuti undici lavoratori, che hanno illustrato i problemi dell'azienda. La relazione produttiva è stata letta e discussa.

Situazione paradossale a Castello Comitato di genitori per gli asili-nido

CITTA' DI CASTELLO - Tre asili nido forzatamente chiusi negli ultimi mesi di Montedoro, Ternina e Risoccioli mentre decine di famiglie sono in lista di attesa e altri sono senza speranza di poter accedere al servizio, hanno rinunciato a partecipare ad un'assemblea pubblica.

Comitato di genitori per gli asili-nido

Il comitato di genitori per gli asili-nido di Castello ha chiesto una rapida soluzione del fallimento. La situazione è paradossale: da una parte i genitori non possono accedere ai servizi, dall'altra parte le strutture sono occupate.

Comitato di genitori per gli asili-nido

Il comitato di genitori per gli asili-nido di Castello ha chiesto una rapida soluzione del fallimento. La situazione è paradossale: da una parte i genitori non possono accedere ai servizi, dall'altra parte le strutture sono occupate.

Ancora in alto mare la situazione alla Regione

Giunta con tecnici indicati dal PCI: la DC non ha sciolto il «nodo»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — A poche ore dalla riunione del Consiglio regionale per la dichiarazione programmatica della nuova Giunta...

L'ipotesi della giunta con tecnici comunisti, diffusa dai giornali isolani in occasione delle interviste rilasciate dal presidente Sardu...

zionalmente formulata dalla DC di ricostruzione del vecchio quadro politico, in base a cui si è mosso il presidente designato...

dimostrato dalle difficoltà che ha incontrato ed incontra la DC a prospettare soluzioni diverse...

Anche quando si riconosce la necessità di un quadro politico che superi i vincoli tradizionali e dirisposte autonome alle esigenze della Sardegna...

La realtà è che bisogna impostare e praticare una precisa politica, arrivando a delle scelte. Questo è il compito dei partiti...

g. p.

All'ordine del giorno manifestazioni e proteste per le condizioni ormai intollerabili nel capoluogo sardo

Poche aule, mancano i bidelli, scuole sporche così a Cagliari non si può più andare avanti

«L'elementare di questo quartiere è un vero letamaio, per entrare nei cessi bisogna munirsi di maschera antigas» dice uno striscione a piazza Carmine - Gravissima situazione nelle «materne» - La lotta degli studenti al «Giua»

Le case continuano a crollare «Spendere i soldi disponibili»

Dalla redazione

CAGLIARI — «L'intervento del Comune non deve essere ancora rinviato. È urgente spendere i fondi disponibili per eliminare i crolli delle case ed attuare un piano di risanamento concreto».

ziosa cristiana. «Insensibili come è stato detto — alle ripetute sollecitazioni di interventi e di ristrutturazione nelle case».

stesse proposte, sempre più numerose, della costituzione di un comitato di lotta che segua con continuità il problema e sia capace di mobilitare in ogni occasione gli abitanti dei due quartieri».



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Piazza Carmine, ore 11: scolari, genitori e insegnanti, manifestano, mettendo bene in evidenza una grande striscione: «La scuola elementare di questo quartiere è un vero letamaio...»

Due fatti di cronaca, due casi emblematici della gravissima situazione dell'edilizia scolastica a Cagliari. Con l'attuale gestione sono stati anche il problema della scuola nel capoluogo, all'insegna di antichi e gravi problemi di ordine materiale e organizzativo.

Non l'ultimo è il quadro delle scuole elementari: le assurde carenze di aule, igieniche scadenti, il comune che non fornisce il numero di bidelli indispensabili (di banchi di attrezzature didattiche, ed ancora quartieri senza edificio scolastico).

Altrettanto succede nella scuola media dell'infanzia e negli istituti superiori. La situazione certo più preoccupante è quella dell'Azuni. Ma c'è anche l'istituto tecnico «Alberto Sassi»...

La piazza quasi ogni giorno è percorsa da ragazzi e ragazze che si sciolgono in piccoli gruppetti per fare vacanze, ma perché vogliono creare le condizioni per uno studio proficuo?...

VENNE poi lo stanziamento di sessanta miliardi, come si diceva, hanno subito il colpo di un altro stanziamento. Ora l'iniziativa prosegue sullo stesso duplice piano politico e di massa per intervenire su una situazione occupazionale...

NELLA FOTO: la recente manifestazione per la diga sul Locone

Risposta all'assessore regionale socialista Cingari

Servizi culturali: meno polemiche, più responsabilità

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Sono 65 gli operatori dei centri di servizi culturali in Calabria che da più di 5 mesi non percepiscono lo stipendio. L'assessore regionale responsabile del settore, il socialista Gaetano Cingari, invece di avanzare proposte capaci di sbloccare questa drammatica situazione, denunciata nei giorni scorsi dall'Unità...

Utilizzato nel quadro del trasferimento della questione. Invece anche questa volta, nonostante la presenza del prof. Cingari a capo dell'assessorato, tutto ciò che il PCI sta facendo è di suonare quella che ormai è una vecchia musica di giunta e di lavoratori che non hanno responsabilità alcuna nella vicenda...

breve tempo approntare per risolvere la questione. Invece anche questa volta, nonostante la presenza del prof. Cingari a capo dell'assessorato, tutto ciò che il PCI sta facendo è di suonare quella che ormai è una vecchia musica di giunta e di lavoratori che non hanno responsabilità alcuna nella vicenda...

Mauro Paci segretario CGIL del Molise

CAMPOMASSO — Si sono riuniti i due comitati provinciali della CGIL di Campobasso e Isernia per eleggere la segreteria e il direttivo regionale allo scopo di dare un organismo che consenta di affrontare in modo più equo il problema dello sviluppo regionale e in modo particolare per poter meglio raccogliere le indicazioni dei lavoratori per uno sviluppo reale della regione...

La posizione del PCI sull'argomento, al contrario, è criticata dagli operatori e dai partiti. Il PCI sulla questione del centro e sulle altre questioni? E allora perché l'assessore sostiene che le proposte del PCI sarebbero calibrate? Resta fermo l'auspicio dei comunisti che in tempi brevi, subito, la Regione possa varare una legge adeguata con l'accordo di tutte le forze politiche democratiche.

Nuccio Marullo



RECUPERO DEL PATRIMONIO FORESTALE: 138 GIOVANI AL LAVORO NELL'AQUILANO

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Grazie all'iniziativa della Comunità montana «amiternina», 138 giovani (precisamente 122 operai, 12 geometri e 4 ragioniere) hanno firmato il primo contratto di lavoro nel territorio della Regione, al recupero del patrimonio forestale ed alla valorizzazione degli impianti esistenti nella zona della silvicoltura ad uso industriale.

la Regione Abruzzo in base alla 285. Il compagno Antonio Centi, vice sindaco dell'Aquila, nel salutare i presenti, dopo avere esposto i motivi che hanno spinto la Comunità montana e gli enti locali che la compongono a questa scelta nell'attuazione della legge 285, ha tenuto a precisare che la scelta stessa non vuole assolutamente rispondere ad una logica assistenzialista.

Non si tratta, ha concluso Centi, di lavorare oggi tra i boschi al solo scopo di incassare circa due milioni, ma di sentirsi invece di affrontare questa nuova esperienza in una visione culturale che permetta ai giovani di sentirsi protagonisti del necessario processo di rinnovamento dell'economia.

Ermanno Arduini

Intervista con il compagno Di Siena alla vigilia del Consiglio provinciale di Potenza

«Presidente e assessori dc devono dimettersi»

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Situazione aperta ed in movimento tra le forze politiche in provincia di Potenza: alcuni giorni fa il segretario provinciale della DC, Antonio Bocca rassegnava il mandato; oggi all'ordine del giorno del Consiglio provinciale, le dimissioni degli assessori del PSI e del PSDI e la nomina dei rappresentanti del Consiglio in alcuni enti. Il Consiglio odierno riveste dunque una grande rilevanza politica. Esiste, infatti, il pericolo gravissimo — che speriamo sia esorcizzato da consultazioni in extremis tra i partiti — che la DC punti alla surrogata di un sessantenne, di nome Di Siena, dimissionario. Le forze politiche, democratiche, e in primo luogo il nostro partito, stanno lavorando per la revisione degli accordi programmatici, rinfacciando l'infelicità tra i partiti.

segreteria provinciale del nostro partito ha già espresso, in un documento, un suo giudizio. «Può ricordarci i termini, alla luce degli ultimi sviluppi?»

Noi siamo intervenuti in quella che «avventatamente» — secondo il giudizio del vice segretario della DC Antonio Bocca — abbiamo definito la «crisi interna» della Democrazia cristiana di Potenza. Da alcune parti, e in particolare da parte della redazione locale de «Il Tempo», non si è persa occasione per ricordare indirettamente che essendo un partito senza correnti, non capiamo la normale dialettica democratica degli altri partiti. Saremo forse ingenui, ma ci si deve ancora spiegare perché una «normale» dialettica democratica debba comportare, anche in un partito come la DC — che non solo ammette le correnti al suo interno, ma spesso subordina gli interessi dei cittadini e il funzionamento delle istituzioni agli equilibri fra di esse — come fatti «normali» le dimissioni dell'intera segreteria provinciale. Nel documento della

nostra segreteria provinciale abbiamo chiesto che da parte di tutte le componenti della DC si colga questa occasione per avviare un dibattito serio ed esplicito sulle prospettive aperte al rapporto tra le forze politiche democratiche in provincia di Potenza, e in particolare sul rapporto col Partito comunista.

Ci siamo permessi di intervenire nel dibattito interno della Democrazia cristiana di Potenza, se la segreteria provinciale del tempo ci ha permesso di conoscere i precisi contenuti e la reale portata — perché abbiamo avuto l'impressione che si ameni il can per l'aria, che si alzano polveroni per eludere i nodi veri della situazione politica attuale. Ad esempio, a che serve assumere come bersaglio polemico il PSI, come sembrano fare alcune componenti interne della DC? Forse responsabilità del PSI, o nostra, se la segreteria provinciale della DC si è dimessa? E perché non si parla invece di questo, non si prende l'occasione per aprirsi, insieme con noi e i compagni socialisti, alla ricerca di un terreno su cui ricostruire la solidarietà dei par-

titi democratici ampiamente compressa in questi ultimi mesi? — Forse all'Amministrazione provinciale, la crisi interna della DC ha prodotto gli effetti più gravi. Qual è la posizione del nostro partito, alla vigilia del Consiglio provinciale?

Su un punto non esistono margini di discussione: il presidente e gli assessori democristiani ancora in carica debbono dimettersi. La DC dice, anche nell'ultimo comunicato della direzione provinciale, che non punta alla rottura dei rapporti tra i partiti democratici ma teme una crisi prolungata. Io voglio solo fare osservare che se la DC non avesse mostrato poca sensibilità e molta chiusura alle ragioni degli altri partiti, la crisi non sarebbe durata sei mesi come invece è stato. Noi, ancora oggi, se la giunta provinciale avverte la necessità di dimettersi essendo venuta meno la coalizione che l'aveva espressa, puntiamo ad una soluzione rapida della crisi. Le questioni di composizione dell'esecutivo che abbiamo posto

non costituiscono pregiudiziali, ma problemi che offriamo alla discussione degli altri partiti. Non poniamo pregiudiziali sulle persone. Lavoreremo perché alcuni segni positivi contenuti nel comunicato della direzione provinciale della DC possano concorrere alla realizzazione di uno sbocco soddisfacente per tutti i partiti democratici.

Non vogliamo credere che la DC sia disponibile ad una soluzione centrista che avrebbe — questa sì — effetti dromontici e destabilizzanti dell'intero quadro politico in Basilicata. — Anche altri enti locali (Rionero, Melfi, eccetera) della provincia, risentono dello sfacciamento del rapporto fra i partiti politici democratici, quali i motivi principali? E' vero, in molti comuni i rapporti tra noi e gli altri partiti non sono buoni. In situazioni come Rionero e Marsico Nuovo non sono buoni nemmeno con il PSI. Il dato di fondo di questo clima è costituito dal fatto che da parte delle altre forze politiche non si è compreso negli ultimi due anni che un

diverso rapporto col PCI non poteva — non significa — lo smantellamento anche graduale ma irreversibile, del vecchio sistema di potere creatosi negli anni del centro-sinistra. Si è andati ad una intesa col Partito comunista senza prendere sul serio la portata dei cambiamenti richiesti dal nostro partito. Il risultato è stato il nascere di nuovi attriti e conflitti.

Ad esempio, in molti comuni — Rionero, Melfi — un potente ed aggressivo «partito dell'edilizia» è fiorito all'ombra delle amministrazioni comunali di centro-sinistra. Si è disposti a rompere con queste forze occulte ma potenti che condizionano la vita di alcuni nostri comuni? Si è disposti a porre fine ad un modo di amministrare che alimenta aspettative ed interessi corporativi anche diffusi? Siamo ad una estremità. Le intese tra i partiti democratici possono avere una prospettiva in provincia di Potenza se si realizza in maniera concreta una svolta profonda e significativa.

Teulada (Cagliari)

Devono ripetere l'anno due alunni che aggredirono l'insegnante

CAGLIARI — Due alunni, un ragazzo ed una ragazza di 15 anni, della scuola media di Teulada (Cagliari), che aggredirono l'insegnante di applicazioni tecniche, dovranno ripetere l'anno. Infatti il consiglio d'istituto della scuola media inferiore di Teulada, centro della provincia di Cagliari a circa 75 chilometri dal capoluogo, ha deciso di sospendere per tutto l'anno scolastico, i due alunni — Antonio M. e Rosanna L. — entrambi di Teulada — potranno ricorrere contro il provvedimento al Provveditorato agli studi.

Per la scuola la sanzione disciplinare è definitiva. L'ha proposta il consiglio di classe e l'ha attuata la giunta — potiva del consiglio d'istituto. I due ragazzi non potranno iscriversi ad altra scuola. E' in corso la procedura per sostenere gli esami di licenza media. Della vicenda che vede protagonisti Antonio M. e Rosanna L. si stanno interessando anche i carabinieri che a conclusione degli accertamenti invieranno un rapporto alla competente autorità giudiziaria.

Giuseppe Podda

Le due regioni chiedono una svolta meridionalistica in politica economica

# La Calabria prepara la giornata del 31 Domani lo sciopero generale in Sicilia

Riuniti gli amministratori del Cosentino con parlamentari e partiti in vista della manifestazione a Roma - Nove cortei ed altre iniziative di lotta in altrettanti centri siciliani - Le richieste sindacali



## Dal nostro corrispondente

**COSENZA** — Modi, finalità e contenuti della manifestazione che il 31 ottobre prossimo dovrebbe portare a Roma, secondo gli ultimi calcoli delle organizzazioni sindacali, non meno di 20 mila lavoratori calabresi, sono stati discussi ed approfonditi nel corso di un'assemblea generale degli eletti di tutta la provincia di Cosenza svoltasi l'altro ieri nel capoluogo bruno per iniziativa dell'amministrazione provinciale. Erano presenti quasi tutti i 156 sindaci del cosentino, consiglieri e amministratori comunali, provinciali e regionali, parlamentari, rappresentanti delle forze politiche democratiche, dirigenti sindacali.

numeroso e frequenti inadempimenti della politica governativa nei confronti del Mezzogiorno e della Calabria in particolare, il presidente dell'amministrazione provinciale di Cosenza ha preso in esame lo scottante problema della Regione Calabria, delle disfunzioni dell'istituto regionale, del grave immobilismo e dell'impotenza dimostrata dalla giunta.

## Gioia T: licenziati senza motivo delegati della Cgil e della Uil

**GIOIA TAURO** — L'altro mattina i delegati Cgil e Uil dell'azienda agricola «SOC» di Gioia Tauro sono stati licenziati senza alcun motivo, denuncia la segreteria della locale Camera dei lavoratori. «Con licenziamenti, la situazione nell'azienda è ormai disastrosa», denuncia la Camera dei lavoratori, «che minaccia e pressiona di tutti i generi di partecipazione alle assemblee aziendali dei delegati sindacali Cgil e Uil per risolvere i problemi interni all'azienda».

## Dalla nostra redazione

**PALERMO** — La Sicilia scende in lotta domani, giovedì 26 ottobre, per la svolta meridionalista nella politica economica: l'esiguo apparato industriale della regione si fermerà, nel quadro del generale sciopero di lotta indetto dai sindacati nel Meridione, per uno sciopero generale che avrà, provincia per provincia, diverse modalità di svolgimento e che coincideranno con 9 manifestazioni provinciali.

Domani l'astensione dal lavoro varierà da 24 a 8 ore per le varie categorie, secondo criteri decisi dai sindacati siciliani, che vedrà la presenza alla manifestazione principale, quella di Palermo, del segretario confederale, compagno Sergio Garavini, coincide con uno sciopero nazionale di 2 ore di tutto il personale navalmecanico.

Non possiamo andare a chiedere al governo solo qualche intervento sporadico, non dobbiamo accontentarci di risposte materiali e inascoltabili. Viceversa dobbiamo puntare su cose estremamente concrete rivendicando in pratica una vera e propria inversione di tendenza degli indirizzi governativi nei confronti del Mezzogiorno e della Calabria.

**NELLA FOTO:** Il 31 lavoratori calabresi torneranno a Roma per rivendicare una diversa politica economica

La riforma sanitaria lo vieta, ma non la pretura del lavoro di Bari

# Un pretore annulla, l'altro conferma: il barone opera in ospedale e clinica

Il Policlinico non ha servizi adeguati e i clinici ottengono una procedura d'urgenza per averli - Ciò giustifica nel frattempo l'utilizzo di altre strutture



**BARI** — Che una riforma attuata a metà del '70 e contraddittoria, è stata applicata in modo arbitrario, dove è accaduto che alcuni clinici di grido abbiano chiesto, apparentemente, l'applicazione della riforma in forma (quella detta « Mariotti »), ma in forme tali (ed insieme ad altre cose) che alla fine proprio questa riforma ne esce pericolosamente violata insieme al divieto, in essa contenuto, di esercitare la libera professione nelle case di cura private.

Ma non è tutto: è accaduto anche che due magistrati della stessa sezione di lavoro della pretura di Bari, entrambi appartenenti a Magistratura democratica, si siano fatti una guerra a colpi di provvedimenti in contrasto l'uno con l'altro e che, sulla questione, i magistrati si siano divisi, e che le ragioni dei clinici (da molti definiti « baroni ») trovino insospettabile sostegno. Come può accadere tutto ciò?

E' bene partire dalla legge di riforma la quale stabilisce che i medici dipendenti di ospedali pubblici non possono più esercitare l'attività professionale in strutture private, ma possono invece svolgerla solo nell'ambito dell'ospedale di cui sono dipendenti. I clinici di grido, che dall'inizio provavano « forzare » il divieto ricorrendo ai corpi separati: prima TAR, poi la Corte costituzionale, hanno fatto un lavoro di « forzatura » che non è mai stato guardato bene dal fatto, con il rischio di perdere la cattedra o l'incarico.

Questo era il quadro nazionale quando l'estate scorsa 15 clinici universitari baresi venivano spaventati da un'inchiesta della procura della Repubblica di Bari, che aveva comunicato ufficialmente alla direzione dell'Università che ben 50 dei clinici suoi dipendenti non osservavano il divieto della legge di riforma (che era sempre nuavano ad andare nelle cliniche private). I clinici temevano un procedimento disciplinare da parte dell'università (che era sempre guardata bene dal farlo), con il rischio di perdere la cattedra o l'incarico.

Ma questa non sia esattamente l'intenzione dei clinici è dimostrato proprio dal ricorso al TAR, firmato dal loro stesso avvocato, in cui, proprio facendo perno sul provvedimento che con il suo provvedimento egli è limitato ad applicare la legge e ad ordinare l'applicazione della legge, ma alla Regione, il TAR sostiene che i suoi difesi solo a questo sono interessati: a svolgere l'attività libero-professionale nell'ambito della struttura pubblica.

la procedura d'urgenza, che di solito viene concessa ai licenziati per la reintegra nel posto di lavoro, produce gli effetti che d'ora in poi un clinico che venisse difeso dall'università, non potrebbe sempre che nelle cliniche private ci sia in stato di necessità e non incorrerebbe così in sanzioni penali o amministrative.

Non solo, ma il provvedimento del magistrato in un punto prevede il caso di richiesta di parte di un dirigente ricoverato in casa di cura privata, che vuole la prestazione specialistica di un clinico operante in una struttura pubblica. In questo caso il giudice non autorizza esplicitamente una violazione della legge, ma si limita a dire che, in questo caso, che pure si ammette (e qui sta la cosa grave) alla Regione è fatto obbligo di costringere il clinico a pagare la tariffa pubblica.

Ma che questa non sia esattamente l'intenzione dei clinici è dimostrato proprio dal ricorso al TAR, firmato dal loro stesso avvocato, in cui, proprio facendo perno sul provvedimento che con il suo provvedimento egli è limitato ad applicare la legge e ad ordinare l'applicazione della legge, ma alla Regione, il TAR sostiene che i suoi difesi solo a questo sono interessati: a svolgere l'attività libero-professionale nell'ambito della struttura pubblica.

REGGIO — Il PCI chiede una severa verifica degli impegni programmatici

# Non è «rumore inutile» chieder conto alla giunta di ritardi e inadempienze

La DC, ad esempio, non è stata in grado di eliminare il « peso morto » di quattro assessori senza delega ma « attaccatissimi » alle poltrone - Sei mesi di paralisi amministrativa

## Dal nostro corrispondente

**REGGIO CALABRIA** — Non è « rumore inutile » chiedere conto alla Giunta comunale dello stato di attuazione degli impegni programmatici: dopo due sedute di dibattito consiliare ancora non hanno parlato i rappresentanti del PSI e gli esponenti più qualificati del gruppo democristiano. Le critiche rigorose e circostanziate espresse, a nome del PCI dal capogruppo, Giovanni Romeo, dal segretario della Federazione comunista, Enzo Fanti, hanno provocato disagio, soprattutto per l'estrema chiarezza del linguaggio, per le motivazioni politiche che stanno a base delle denunce di inadempimento rivolte alla Giunta comunale. E' merito del PCI se oggi si discute sullo stato di attuazione dei programmi, se tale dibattito è stato preceduto da una ampia consultazione fra le masse popolari, fra i cittadini dei rioni che, numerosi, hanno partecipato alle varie iniziative promosse dal PCI.

La « voluminosa » relazione del sindaco Cozzupoli è inadeguata sul piano politico mentre, pur nella sua accentuata settorializzazione, si dimostra al di sotto delle crescenti esigenze di servizi sociali e civili, e soprattutto insufficiente rispetto alla necessità di adeguare strutture e servizi ai nuovi compiti che oggi vengono affidati ai comuni.

La situazione economica per le crescenti difficoltà, hanno bisogno, invece, di amministrazioni attive, di maggiore partecipazione popolare, di nuovi più vasti consensi: chi pensa — come sembra fare il commissario del PSI Pedruzzi — di avere il « vento in poppa » deve mettere nel conto che il PCI non teme ricatti.

Il PCI, dinanzi al progressivo abbandono dei programmi concordati, al logoramento dei rapporti con i cittadini non sta inerte: l'esperienza di questi ultimi mesi dimostra che gli impegni si traducono in fatti concreti sotto la spinta delle lotte, con un maggiore protagonismo delle popolazioni. L'intesa, ha detto il

Per iniziativa dell'amministrazione comunale di Bronte

# Una pista di motocross a 1000 metri è senza tregua l'«assalto» all'Etna

Il progetto è stato già approvato dalla commissione edilizia del Comune — Tempi stretti per impedire quest'ultimo sfregio alla montagna — Denuncia di «Italia nostra»

## Dalla nostra redazione

**PALERMO** — Colpo dopo colpo l'assalto speculativo alla Etna non conosce ostacoli. Mascherato dietro il paravento della valorizzazione turistica, che trova foci sostenute in alcuni personaggi della DC che ricoprono cariche pubbliche e mandati parlamentari, il pericoloso disegno diventa sempre più preoccupante.

L'ultimo atto riguarda Bronte, uno dei comuni più noti alle pendici del vulcano, dove quella amministrazione (una giunta egemonizzata dalla DC) si è resa protagonista di una grave iniziativa: sta facendo costruire a più di mille metri di altezza, nel monte Minerolo, a 1150 metri di altitudine, il progetto, che è stato pure già approvato dalla commissione edilizia

del Comune di Bronte, è stato pubblicato dall'alto del municipio. Dunque i tempi per impedire quest'ultimo sfregio alla montagna sono davvero strettissimi.

che appena due settimane addietro si registrò a Sala d'Ercole nel corso della discussione della mozione comunista che denunciava analoghe iniziative di presunto « valore turistico » in altre zone dell'Etna. Quel dibattito fu concluso con la decisione unanime di sospendere sul vulcano qualsiasi opera che comportasse obiettivi dannosi al patrimonio ambientale e paesaggistico della montagna. Soprattutto in vista dell'approvazione della legge sui parchi che è in fase di definitiva approvazione da parte della commissione dell'AR per i beni culturali e ambientali, riguardando proprio anche l'intero territorio del grande vulcano.

I temi al centro della conferenza di produzione aziendale

# La Sam è importante ma il futuro del medio Molise non termina lì

## Nostro servizio

**BOIANO** — Medio Molise: a che punto siamo con lo sviluppo della SAM? I settori in cui possono dare un contributo al riequilibrio del territorio? Questi i temi trattati alla conferenza di produzione della SAM di Boiano. Al riguardo sono venute fuori però due linee diverse, e per certi aspetti, contrarie. Veniamo al dunque. La SAM, come ha affermato il dottor Piva, direttore dello stabilimento di trasformazione dei polli di Boiano, è rappresentativa della società che amministra tutta l'azienda SAM, è diventata una struttura che in cinque anni ha già iscritto il proprio nome tra le aziende che tirano e che non sono in crisi. Cinquecento occupati, centodieci aziende che allevano i polli sul territorio molisano, campi e pugliesi, trenta miliardi di fatturato nell'ultimo anno e in più gli allevatori che forniscono i polli

da macellare alla SAM riescono ad allevare un chilopollo con circa due etti e mezzo di mangime in meno dei loro colleghi del nord.

Ora ci si trova di fronte alla esigenza di allargare la produzione e quindi anche ad aumentare il numero dei capannoni sul territorio. Proprio nei giorni scorsi la Cassa per il Mezzogiorno ha concesso un finanziamento di 41 miliardi per finanziare la costruzione di altri 250 capannoni: 130 in Molise, 70 in Campania, 40 in Puglia. Questo vuol dire anche che entro cinque anni il numero degli occupati salirà al tetto di 1700 unità.

La polemica o comunque la diversità di vedute inizia proprio qui. Può essere l'azienda a cui far riferimento per lo sviluppo del medio Molise, oppure no? I sindacati confederali, hanno, sebbene in modo problematico, detto di sì, il PCI, la Lega delle

A Pescara pesano anni di incuria, di negligenza e di omissioni

# Allagamenti e tanti danni: ma è solo colpa della pioggia?

## Dal nostro corrispondente

**PESCARA** — L'altro ieri sera, dopo una seduta straordinaria, il Consiglio d'istituto della scuola media « Ugo Foscolo » di Pescara, ha deciso di sporgere denuncia alla Procura della Repubblica contro « ignoti », responsabili dello scioglimento dell'acquedotto delle fogne dopo il nubifragio dei giorni scorsi. E' facile arguire che gli ignoti siano invece gli amministratori del Comune: la scuola ha subito enormi danni, valutabili in decine e decine di milioni quando, quattro giorni fa, l'intero seminterrato in cui si trovano aule, presidenza e uffici, si è allagato. L'acqua raggiungeva altezze di un metro e molti materiali preziosi (la scuola è sperimentale, ha delle attrezzature laboratori, come quelle dei laboratori linguistici, lavagne luminose, proiettore) sono stati gravemente danneggiati. Libri, documenti, tutto è stato sommerso dall'acqua e dal fango: le lesioni sono spesse e riprenderanno il 31 ottobre. Intanto il Consiglio d'istituto ha deciso di indire una as-

semblea pubblica, che dovrebbe tenersi il 3 novembre prossimo, alla quale dovrebbero partecipare una manifestazione popolare.

L'allagamento, dicono alla scuola, non è « fatalità »: non lo è oggettivamente, non lo è nel caso di una scuola che possiede già una nuova sede sulla via Tirino, che non è agibile per una controversia che oppone il Comune al proprietario dell'area circostante, attraverso la quale dovrebbe passare un viottolo di collegamento tra la scuola e la strada.

in costruzione da ormai dieci anni, ha visto accumularsi tutte le possibili « disfunzioni burocratiche » immaginabili: dal mancato acquisto dell'area su cui dovevano passare i camion per la costruzione ai ritardi di ogni genere. Il Consiglio d'istituto chiede ora anche una visita dell'ufficiale sanitario, che constati le condizioni igieniche dell'attuale sede, in affitto al prezzo di decine di milioni l'anno e nella quale trasuda comunque, sempre, umidità.